



COMUNE DI CELICO

PROVINCIA DI COSENZA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Legge Urbanistica Regionale n. 19 del 16 Aprile 2002

DOCUMENTO PRELIMINARE

Codice	Numero
REL	01

Relazione Generale

DATA
NOVEMBRE 2024

SCALA

REVISIONE

SINDACO

Avv. Matteo Francesco LETTIERI

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Arch. Damiano Francesco MELE

SEGRETARIO

D.ssa Anna Francesca GALLO

CONSULENTE DEL RUP

Dott. Massimo Franco GRANIERI

COMUNE DI CELICO

Provincia di Cosenza

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

DOCUMENTO PRELIMINARE

RELAZIONE GENERALE

Nota Metodologica:

L'elaborazione del PSC, soprattutto del suo Quadro Conoscitivo, è stata svolta assumendo come riferimento metodologico quanto definito nell' Allegato 2 del Tomo IV del QTRP denominato: "Linee Guida per la formazione dei dati territoriali dei PSC/PSA". Si è formato un indice delle tavole e dei paragrafi della Relazione Generale, per come riportato già nell'Allegato sopracitato.

Premessa	4
A- Il comprensorio di riferimento.....	7
B- Morfologia.....	7
C- Le infrastrutture	8
D- Economia del comprensorio: cenni	9
TITOLO I - QUADRO CONOSCITIVO	12
Capo I – Quadro Normativo e di pianificazione in essere	12
Paragrafo 1 - QNS - Carta dei Piani Sovracomunali e dei vincoli.....	12
a. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	12
b. Il PAI Calabria e le sue integrazioni	28
c. Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica (QTRP).....	29
d. Il Piano del Parco Nazionale della Sila	34
e. I vincoli dei beni culturali e ambientali.....	39
f. La difesa del suolo	40
g. Il Piano di Gestione delle Aree SIC (ora ZSC).....	42
h. Il Piano di Sviluppo Socio Economico della Comunità Montana	43
i. Il PIT n° 9 SILA.....	43
j. Il GAL Sila sviluppo	44
k. Distretto Turistico Altopiano della Sila.....	46
Paragrafo 2 – QNC - Carta della Pianificazione Comunale vigente	48
Capo II – Quadro Ambientale	54
Paragrafo 1 – QAI - Censimento delle risorse Ambientali	54
Paragrafo 2 – QAU – Individuazione Caratteri, Valori e vulnerabilità	56
Paragrafo 3 – QAR - Identificazione e valutazione dei Rischi Territoriali	60
Capo III° - Quadro strutturale economico e capitale Sociale.....	61
Paragrafo 1 – QSD - Dinamiche Demografiche QSE - Sistema Economico	61
Paragrafo 2 – Ipotesi di incremento della popolazione al 2038	75
Capo IV - Quadro Strutturale e Morfologico	77
Paragrafo 1 – QMI - Sistema Insediativo	77
1.1 – Il territorio	77
1.2 – L’armatura urbana.....	78
1.3 – Analisi ambientale dell’armatura urbana.....	86
1.4 – Analisi del patrimonio edilizio	89
Paragrafo 2 – QMI - Sistema della mobilità	93
TITOLO II – IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE	100

Capo I – Individuazione degli obiettivi di assetto.....	100
Paragrafo 1 – Scenario di riferimento.....	100
1.1 - Individuazione degli elementi salienti di riferimento del Quadro Conoscitivo	100
1.2 - Sintesi del quadro conoscitivo – Analisi SWOT	101
Paragrafo 2 – PSO – Scenario obiettivi	105
2.1 - Individuazione degli Obiettivi di assetto e sviluppo territoriale	105
2.2 – Componente strategica	105
Paragrafo 3 – PSP – Strategie di Piano. Individuazione di strategie e azioni del Piano	111
3.1 – La struttura del Piano e le scelte strategiche	111
Paragrafo 4 – PSM – Scheda di Massima. Principali scelte di Piano.	115
4.1 – La dimensione e la struttura del Piano	115
Paragrafo 5 – Conclusioni	120

Premessa

Il presente Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale è predisposto in applicazione del disposto dell'art. 27 della Legge Urbanistica Regionale n° 19 del 16/04/2002 e successive modificazioni ed integrazioni (d'ora in poi LUR) e delle Successive disposizioni Normative e Programmatiche del Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (d'ora in poi QTRP) approvate in data 05/08/2016 BUR n° 84, nonché in conformità al Regolamento Edilizio Tipo recepito dalla stessa Regione in data 21/12/2017 con Delibera n° 642. Si è tenuto conto altresì, in applicazione dell'art. 8 della LUR, dell'attività ricognitiva svolta dal "SITO" Regionale.

I criteri informatori del presente Documento sono elaborati nel pieno rispetto e per il perseguimento delle finalità di cui all'art. 3 della LUR e quindi per:

- a) promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo
- b) assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche
- c) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani
- d) ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali
- e) promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale
- f) prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero della loro riorganizzazione e riqualificazione.

Oltre a ciò, si fa esplicito riferimento alla Linee Guida di indirizzo pianificatorio già predisposte dall'Amministrazione Comunale, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 07 del 16/02/2023, che si allegano di seguito.

Atteso altresì che gli “*Obiettivi Strategici per una nuova Politica di Governo del Territorio*” dell’attuale Amministrazione Comunale sono perfettamente in linea con gli indirizzi definiti con l’adozione del PSC e di seguito integralmente riportati:

- a. conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi;*
- b. tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;*
- c. individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione/rifunzionalizzazione di aree già trasformate;*
- d. incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici/collettivi, e in particolare delle aree verdi;*
- e. tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema;*
- f. incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio;*
- g. sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio;*
- h. rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un’armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l’incontro, la condivisione, la creazione della “comunità”;*
- i. promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica.*

In questa fase, a livello di pianificazione sovraordinata, si fa riferimento anche al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), ed al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per come integrato dall’ Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale e, per quanto vigente, col Piano per il Parco nazionale della Sila.

Il Documento Preliminare è strutturato in due parti principali:

1. **Quadro conoscitivo-interpretativo** che sintetizza le informazioni e valutazioni a supporto delle scelte. L’articolazione è effettuata con riferimento a quattro grandi aree tematiche:
 - Quadro strutturale ambientale
 - Quadro strutturale morfologico
 - Quadro strutturale socio-economico
 - Quadro di riferimento normativo e di pianificazione

Il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l’organizzazione coordinata di:

- dati e informazioni già in possesso dell’Amministrazione Comunale;
- dati e informazioni acquisite ed elaborate con indagini specifiche di campo;

- dati e informazioni richiesti ad Enti territorialmente interessati che potranno essere integrati ed emendati con i dati prodotti in sede di Conferenza di pianificazione;
- analisi ed esiti dei Programmi predisposti dall'Amministrazione Comunale in funzione di:
 - attività produttive e terziarie;
 - sistema dei servizi comunali;
 - sistemi degli investimenti pubblici e privati condivisi ed accettati.

Altri temi conoscitivi affrontati e sviluppati sono connessi a:

- Geologia, idrogeologia, idraulica
- Struttura storica del territorio e del paesaggio
- Forme della partecipazione alle scelte.

Gli elaborati di supporto sono costituiti dai seguenti quadri di sintesi grafici:

- A.1. Sistema socio-economico
- A.2. Sistema ambientale
- A.3. Sistema territoriale
- A.4. Sistema della pianificazione.

2. Obiettivi di Piano e scelte strategiche con le quali, prendendo lo spunto dalle Linee Guida di indirizzo predisposte dall'Amministrazione Comunale, si determinano **la coerenza e la compatibilità** delle stesse con le situazioni emergenti dalle analisi di cui al punto precedente, in modo da pervenire alla formazione di uno schema di assetto territoriale sostenibile dagli ambiti di riferimento. In questa fase, a detto schema viene assegnato il compito di definizione strategica d'uso del suolo in funzione del perseguimento degli obiettivi sostenibili. Da ciò, attraverso l'articolazione normativa sia spaziale che prescrittiva, si perviene al Piano Strutturale che si configura, pertanto, come un quadro generale in cui si definiscono principalmente:

- a) Il sistema delle infrastrutture** per la mobilità sia interna che esterna al territorio comunale, articolandone una scala gerarchica per funzione e tipologia
- b) Il sistema delle aree per i servizi** alla scala comunale e sovracomunale garantendo l'uso indifferenziato delle stesse e la loro effettiva fruizione
- c) Il sistema della residenzialità** in funzione delle necessità scaturenti dal dimensionamento generale direttamente e vincolisticamente determinato dall'analisi dei seguenti fattori: dinamiche demografiche, flussi gravitazionali esterni, tendenze edificatorie, programmi di sviluppo economico in atto e/o in attuazione immediata, analisi ponderale della fattibilità dei programmi di sviluppo a medio o lungo periodo.
- d) Il sistema delle aree strategiche** finalizzate all'attuazione dei programmi di sviluppo e le modalità della loro utilizzazione (progetti strategici, piani di settore, etc.)
- e) Il sistema della protezione naturalistico-ambientale** che determina le condizioni di minima a che siano resi possibili gli interventi di trasformazione del territorio e nel contempo stabilisce

le modalità per porre in essere gli elementi di compensazione per le situazioni di disagio ambientale pregresse.

A- Il comprensorio di riferimento

Riteniamo indispensabile, per determinare un approccio corretto della descrizione del quadro conoscitivo dell'area comunale da indagare, relazionarci al comprensorio cui essa fa riferimento.

Tale comprensorio, in assenza di un qualsiasi elemento sovraordinato definito da un confine amministrativo certo, viene assunto teoricamente dall'isocrona dei 30 minuti di percorrenza, per cui l'area complessiva di riferimento viene ad essere definita dal sistema dei centri abitati collinari del contrafforte silano ad est e dalla valle del Crati della provincia di Cosenza ad ovest. Al suo interno ricadono, quindi, numerosi comuni, prevalentemente collinari della fascia pedemontana e montana cosentina. Altra definizione comprensoriale, utile ai nostri fini, può essere quella relativa all'area del PIT 9 – SILA cosentina, che, se pur avendo al suo interno dati non certamente attuali, rimane uno degli studi meglio articolati e definiti. Detto PIT 9 – SILA è costituito da 11 comuni con una popolazione residente, al 1999, pari a 44.412 abitanti che corrisponde al 5,95% della popolazione provinciale ed al 2,2% di quella regionale.

B- Morfologia

Detto comprensorio, dal punto di vista morfologico, è caratterizzato da due tipologie ben distinte: una prima compresa tra i contrafforti collinari e l'altopiano silano, ed una seconda compresa tra essi e la parte terminale a sud della piana valliva del fiume Crati.

La prima è definita da un ambiente ricco di spunti ove emergenze montuose determinano un doppio valore prospettico, ora come serie ricorrenze di punti panoramici, ora come riferimento paesaggistico delle varie visuali; il territorio in questo tratto è caratterizzato da elementi di alto valore ambientale che costituiscono notevole valenza, ci riferiamo in particolar modo all'ambito determinato.

La seconda tipologia, pur essendo identicamente caratterizzata come la prima per quanto riguarda le emergenze montuose retrostanti, se ne differenzia per la diversa struttura, definita da una lunga fascia pianeggiante punteggiata da numerosi insediamenti a ridosso dell'arteria principale costituita dalla autostrada A2 del Mediterraneo. La suddetta morfologia determina dal punto di vista dell'organizzazione del territorio e del suo futuro sviluppo, delle conseguenze facilmente intuibili che già oggi si stanno configurando.

La parte più settentrionale, infatti, confina con la piana di Sibari e la foce del fiume Crati e quindi con le polarità urbane di Corigliano, Rossano e Castrovillari, la parte meridionale invece, compresa la stessa Cosenza, pur avendo al suo interno tutta una serie di centri abitati storicamente localizzati sulle pendici collinari dell'appennino calabrese, si è sviluppato ai margini dell'asse della suddetta autostrada.

I motivi ed i meccanismi di questo tipo di crescita sono facilmente intuibili, ciò che importa sottolineare è che si sono verificati, in questo tratto, dei fenomeni di alta congestione che rischiano di comprometterne le potenzialità di sviluppo con notevoli danni dal punto di vista economico, sociale ed ambientale.

C- Le infrastrutture

L'apertura del tronco autostradale SA-RC ha tolto molte aree della regione dal loro storico isolamento facilitando lo scambio e gli spostamenti interni, mantenendo però ancora lunghi tempi di percorrenza con il resto del territorio nazionale, anche se mitigati dalle recenti ristrutturazioni.

Il comprensorio in esame è collegato alla suddetta autostrada in tre punti: uno a sud attraverso la SS 107 Silana-Crotonese, che si innesta all'autostrada in prossimità del comune di Cosenza; uno mediano attraverso lo svincolo di Rende; un altro a nord in prossimità dello svincolo di Montalto Uffugo.

A fianco a questi vantaggi bisogna considerare, però, che si sono create delle diseconomie notevoli di cui si incomincia oggi a sentirne gli effetti. Ci riferiamo in particolar modo al congestionamento degli svincoli prossimi all'area urbana Cosenza-Rende ed al punto di contatto della viabilità ordinaria con gli accessi all'Università della Calabria.

Con la realizzazione di questa arteria si è venuto, inoltre, ad esasperare l'isolamento fisico di molti paesi collinari, soprattutto quelli della corona intorno alla valle del fiume Crati, centri che prima erano attraversati dal vecchio percorso della SS 19 e che oggi sono collegati tra di loro da questa stessa struttura che però risente eccessivamente dell'età essendo priva di qualsiasi intervento manutentivo e di ristrutturazione.

Tutto ciò determina, come era inevitabile, accentuati fenomeni di migrazione interna con conseguente salasso di forze giovani dai paesi collinari più isolati, nel contempo si è spontaneamente determinata una concentrazione insediativa lungo la stessa autostrada.

Se si considera, infine, che questa strada si pone in termini preferenziali nei confronti della viabilità ordinaria del fondo valle, si comprende appieno quale sia oggi il suo grado di congestione.

A ciò si sta ponendo rimedio con il recente avvio della realizzazione di alcuni tratti della strada del Crati che, prevista dal PTCP della provincia di Cosenza, dovrebbe connettere la struttura urbana in destra dell'asta fluviale con la Piana di Sibari con percorso alternativo alla stessa autostrada.

Per quanto riguarda la rete stradale a margine, inoltre, è da segnalare il prossimo completamento della superstrada delle terme che collega la costa tirrenica a quella ionica attraverso la Piana di Sibari. Ciò dovrebbe alleggerire i flussi sulla SS 107 nel tratto Cosenza-Paola.

Questa strada consentirà un più agevole collegamento delle aree della media valle del Crati con la costa, determinando soprattutto un aumento delle pendolarità turistica di fine settimana con notevoli benefici economici per la struttura turistica costiera.

I collegamenti ferroviari, nell'ambito del comprensorio, sono assicurati dalla linea Paola-Cosenza-Sibari, con un tracciato che attraversa longitudinalmente la valle del Crati. Detta tratta è stata recentemente potenziata ed elettrificata, anche se permane ad un solo binario, tanto da consentire il passaggio dei treni a lunga percorrenza che nel tratto costiero consentono anche elevate velocità di esercizio.

All'interno del comprensorio i collegamenti ferroviari, che erano molto utili soprattutto dall'alto numero di studenti pendolari, sono stati dismessi con relativo abbandono delle tratte ferrate che erano state utilizzate anche per il passaggio di treni storici a carattere turistico.

Per quanto riguarda i trasporti, infine, bisogna segnalare che da tempo è entrato in funzione un servizio su gomma, con più corse giornaliere, che collega agevolmente i comuni collinari con il Capoluogo (sede universitaria), ponendosi come alternativa valida al collegamento con mezzi privati.

D- Economia del comprensorio: cenni

Tradizionalmente agricola, l'economia del comprensorio, e più in generale della Calabria, sta subendo negli ultimi anni profonde trasformazioni, legate soprattutto alla scarsa redditività della stessa e dal mancato intervento nel settore per cause che qui non occorre ricordare, ma che sostanzialmente si riallacciano alla crisi più vasta del ramo che si registra a scala nazionale.

Il settore, nell'area in esame, è caratterizzato principalmente dalla particolare struttura orografica che determina piccole superfici collinari realmente utilizzabili per una qualificata produzione in grado di creare redditività accettabile. Nel mentre l'altopiano resta sostanzialmente legato alla coltura della patata ed alla attività micologica, sia di raccolta che di trasformazione.

La restante parte del territorio, prevalentemente montana, registra la presenza di importanti areali di tipo boschivo (castagno nella fascia premontana, pino laricio e faggio in quella più elevata) con pendenze tali da impedire una sua efficace utilizzazione a scopi agricoli.

A fianco a questi impedimenti di natura morfologica, è da registrare il fatto che la proprietà contadina è eccessivamente frantumata, per cui la dimensione delle aziende non consente una potenzialità di espansione in grado di determinare una reale remunerazione. Né la riforma agraria degli anni '50 è riuscita a dare una risposta efficace a tale carenza.

Se si eccettuano pochissime aziende, si può, senza alcun dubbio, dire che l'agricoltura ha svolto in passato, un ruolo marginale all'interno dell'economia del comprensorio, un ruolo quasi sempre legato all'autoconsumo monocolturale, diversa è invece la situazione delle attività boschive.

Per una più approfondita analisi del settore si rimanda alla relazione specialistica Agro-pedologica allegata.

Questo ruolo marginale è stato maggiormente accentuato dalla politica di intervento avutasi sul finire degli anni sessanta/settanta, che, legata alla realizzazione dei grandi lavori pubblici (autostrada, superstrada, UNICAL, etc.), ha innescato ed accentuato i processi espulsivi di mano d'opera dal

settore, senza per altro sostenerlo con adeguate forma di incentivazione nel momento in cui il minore carico di addetti poteva consentire una più alta redditività.

Per quanto riguarda la produzione agricola bisogna dire che a fianco ai prodotti tradizionali ortivi del fondo valle, derivanti appunto dalla conduzione part time, coesistono prodotti altamente specializzati. Ci riferiamo in particolare alla produzione della patata, una forma di coltura che è ampiamente praticata in tutto il territorio, e che si sta man mano specializzando, e che ancora oggi a causa delle sue eccelse qualità, riesce a determinare uno dei pochi momenti di redditività del settore con consistente esportazione verso l'estero ed il resto del paese.

Tale redditività potrebbe essere potenziata, ed in ciò vediamo l'unica possibilità di espansione, se non ci si limitasse ad esportare il prodotto semilavorato, con scarso valore aggiunto, ma se si realizzassero impianti di trasformazione in grado di sistematizzare la produzione con opportune tecnologie, sia di curare la sua commercializzazione sui mercati nazionali.

La parte montana del comprensorio è caratterizzata dalla presenza di boschi (il Parco Nazionale della Sila) prevalentemente di castagno, quercia e cerro fino a mille metri, o di faggio e pino al di sopra di tale quota.

Anche la zootecnia è marginale per come rileva la stessa indagine PIT che, al 1990, censisce 5748 capi bovini (l'8,3% di quelli provinciali) e 6.700 capo caprini (il 6,0% del patrimonio cosentino). Ancora più modeste le quote suinicole.

Le industrie manifatturiere hanno subito all'inizio degli anni '60 una certa espansione legata principalmente alla presenza, all'interno del comprensorio, del nucleo industriale di Rende. Presenza, però, che non ha complessivamente determinato una continuità dello sviluppo del settore cristallizzandosi agli investimenti iniziali.

L'attività di carattere industriale che ha subito, dal finire degli anni '70 agli inizi degli anni '90, una crescita considerevole è quella legata all'edilizia, crescita che sostanzialmente è stata determinata dallo sviluppo impetuoso del centro abitato di Rende e negli ultimi anni recenti anche di Cosenza.

Il settore è oggi però in crisi sia per l'entrata in vigore di normative più restrittive, sia perché si è esaurito il mercato cui faceva riferimento, sia per la sua intrinseca strutturazione. Pertanto, si assiste ad un reflusso occupazionale accentuato anche dal crollo degli investimenti del settore delle opere pubbliche.

In assenza di una programmazione organica delle attività edilizie che consente una migliore utilizzazione delle risorse sia territoriali che finanziarie ed economiche, si è teso ad un uso sconsiderato delle stesse, concentrando tutte le forze disponibili nel tempo e nello spazio (congestione delle aree di maggiore pregio): ciò inevitabilmente porta alla crisi.

Le prospettive di sviluppo, quindi, sono incerte e legate soprattutto a fattori esterni (il consolidarsi e/o l'espandersi della domanda esogena) ai quali deve fare seguito una migliore capacità imprenditoriale degli operatori per far sì che si recepisca quanto il settore sarà in grado di manifestare.

Come abbiamo visto per le sue interconnessioni, anche il turismo può giocare un ruolo determinante nell'economia del comprensorio ed è ad esso che guardano le popolazioni locali, soprattutto quelle montane, per un'ulteriore crescita.

Questo settore, infatti, ha avuto nel recente passato un incremento considerevole (al di fuori di qualsiasi previsione), innescando meccanismi di emulazione comportamentale per cui da parte di ogni ceto sociale si guarda ad esso per trarre momenti di guadagno e di profitto al di fuori di qualsiasi logica di piano.

Ciò determina spinte, soprattutto sulla pubblica amministrazione, che tendono sostanzialmente ad un uso indifferenziato del territorio per innescare, senza fine, il ripetersi di modelli, ormai storicizzabili, che consentano rapidi arricchimenti.

Ed è con questa logica che si è avuta la crescita del settore (soprattutto negli '70), una logica che ha teso al massimo profitto sfruttando soprattutto il facile ricatto dell'occupazione e dello sviluppo economico in zone, come la nostra, dove il peso della disoccupazione gioca un ruolo determinante. Si è puntato così, piuttosto che alla creazione di una struttura realmente produttiva (industria alberghiera e del tempo libero) che potenzialmente poteva essere in grado, se opportunamente qualificata di proporsi come alternativa alle aree più forte del mediterraneo, alla realizzazione di investimenti nel settore della seconda casa che, se offrono possibilità di sviluppo e di occupazione, lo fanno soltanto per il periodo (sempre breve e limitato) della loro esecuzione, non determinando altresì momenti di crescita indotta e stabile. Ciò è stato anche sottolineato dal rapporto PIT 9 SILA che, al 1999, censisce nelle aree silane di riferimento soltanto 2.010 posti letto con strutture mediamente piccole di sole 34,7 camere ad esercizio.

Un siffatto comportamento imprenditoriale, oltre che determinare uno spreco sostanziale delle risorse disponibili, ha creato fenomeni di congestione territoriale soprattutto nelle zone più qualificate da punto di vista ambientale e paesaggistico, fenomeno che, essendo ormai irreversibile, compromette la potenzialità di sviluppo futuro del comprensorio di riferimento.

TITOLO I - QUADRO CONOSCITIVO

Capo I – Quadro Normativo e di pianificazione in essere

Paragrafo 1 - QNS - Carta dei Piani Sovracomunali e dei vincoli

I riferimenti cogenti a livello di pianificazione sovracomunale sono:

- a. il PTCP della Provincia di Cosenza approvato dalla Amministrazione Provinciale di Cosenza in data 05/05/2009 con Delibera n° 14 ed il successivo PPPR approvato in variante al PTCP medesimo in data 11/10/2014 con Delibera n°9/P;
- b. il PAI Calabria e le sue integrazioni compreso il PGRA in regime di salvaguardia;
- c. il QTR/P adottato dal Consiglio Regionale in data 22/04/2013 con Decreto n° 300, e successivamente approvato con Delibera del Consiglio Regionale in data 1/08/2016 e pubblicato sul BURC n° 84 del 5/08/2016;
- d. il Piano del Parco Nazionale della Sila approvato dalla Consiglio Direttivo del Parco in data 18/12/2012.
- e. i vincoli dei beni culturali e ambientali;
- f. la difesa del suolo;

Si è fatto riferimento ancorché non esplichino efficacia cogente, anche ai seguenti elementi programmatori sovracomunali:

- g. il Piano di Gestione delle Aree SIC della Provincia di Cosenza approvato dalla Regione Calabria con Delibera della Giunta n° 948 del 9/12/2008;
- h. il Piano di Sviluppo Socio-Economico della Comunità Montana – Aggiornamento approvato con Delibera n° 18 del 29/11/2004;
- i. il PIT 9 Sila ed il suo studio socioeconomico;
- j. il GAL Sila;
- k. Distretto Turistico Altopiano della Sila

a. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Ha inserito il Comune di Celico nell' **Ambito di Copianificazione 1** - della Polarità Urbana di Cosenza - Comuni di appartenenza: Area Urbana Cosenza - Rende - Montalto - Castrolibero - Fascia A – Castiglione Cosentino - Casali Cosentini e Insediamenti Collinari (Luzzi, Rose, San Pietro in Guarano, Lappano, Zumpano, Rovito, Celico, Spezzano della Sila, Trenta, Casole B., Spezzano Piccolo, Serra Pedace, Pedace, Pietrafitta, Marano M., Marano P., Cerisano, Mendicino, Carolei, Dipignano, Piane Crati), San Vincenzo la Costa, San Fili.

Esso individua un complesso di linee programmatiche di sviluppo da applicare all'intera Provincia, e conseguenzialmente determina le possibili interazioni con il territorio comunale interessato dal PSC. Dette interazioni possono essere dirette, con forza cogente sul sistema territoriale comunale, ed indirette, con significato di ricadute indotte sullo stesso sistema.

Le prime sono connesse agli indirizzi relativi alla Pianificazione Paesaggistica e, in questa fase della elaborazione del PSC, vengono assunte come indirizzo pianificatorio. Così facendo quanto disposto dal PSC si determina come coerente con gli indirizzi sovraordinati (PTCP), assumendo in alcuni casi anche la funzione di "suggerimento" per la stessa pianificazione sovraordinata, da recepire da parte di essa, formalmente, allorquando sarà eventualmente rivista e/o variata. Si assumono, quindi, come condivisibili, e di conseguenza applicati nella formazione della normativa del PSC, i seguenti principi informatori di base:

- a. il paesaggio è il risultato formale derivato dall'interazione nel tempo di elementi ambientali ed antropici. Compito della qualificazione, controllo e valorizzazione è quello del governo del risultato formale cui il paesaggio perviene a seguito delle attività umane che si esplicano nel territorio, tenendo conto delle sue caratteristiche naturali e della evoluzione di queste nel tempo;*
- b. i contrasti tra le esigenze di sviluppo economico e sociale e quelle di conservazione delle condizioni naturali dovranno essere valutati e governati non sulla base di vantaggi immediati, ma garantendo la permanenza delle stesse condizioni naturali nel tempo;*
- c. nelle trasformazioni urbanistiche e ambientali dovranno prevalere le scelte che meglio rispettano i valori paesaggistici. Tali scelte devono legittimare usi del suolo che ne consentano la conservazione, la rigenerazione e la diversificazione, su tempi lunghi;*
- d. la qualità estetica del paesaggio è il risultato del rapporto equilibrato tra le opportunità economiche, culturali e sociali e la salute "fisiologica" del territorio;*
- e. ogni intervento di trasformazione deve essere dimensionato per soddisfare l'esigenza che lo ha determinato e ciò al fine di limitare gli impatti prodotti;*
- f. negli esempi di architettura spontanea e tradizionale del luogo, le forme, le dimensioni, i materiali e i colori definiscono il paesaggio antropico. Questi elementi dovranno ispirare le azioni di trasformazione del paesaggio.*

In tal modo si determina come elemento guida del PSC il criterio della sostenibilità dello sviluppo territoriale in funzione dell'"ambiente", avendo come obiettivo prioritario la sua salvaguardia e tutela non in termini passivi, bensì propositivi (sviluppo sostenibile).

Tutto ciò acquista particolare rilevanza in quanto una parte del territorio interessato dal PSC ricade all'interno del Parco Nazionale della Sila, in funzione di ciò, oltre che assumere come invariabile

assoluta tutta la normativa conseguente (compresi gli strumenti propri di pianificazione dell' Ente Parco in corso di approvazione) vengono predisposte una serie di norme di indirizzo che avranno forza cogente allorquando esplicheranno piena efficacia gli strumenti di pianificazione sovraordinata, oggi in regime di salvaguardia.

Per quanto attiene le interazioni indirette si specifica che il territorio oggetto di pianificazione, all'attualità, non viene interessato da alcun elemento vincolistico particolare, e comunque tale da interagire direttamente con esso.

Soltanto alcune scelte localizzative di viabilità determinano ricadute sul territorio comunale: il potenziamento della SP 230 (linea tratteggiata rossa) che si connette con la nuova viabilità prevista dal PTCP nel fondovalle (linea continua rossa) dei comuni pedemontani determina una maggiore fluidità dell'interscambio est-ovest che avrà ulteriori benefici dalla realizzazione della così detta autostrada del Crati in direzione Nord.

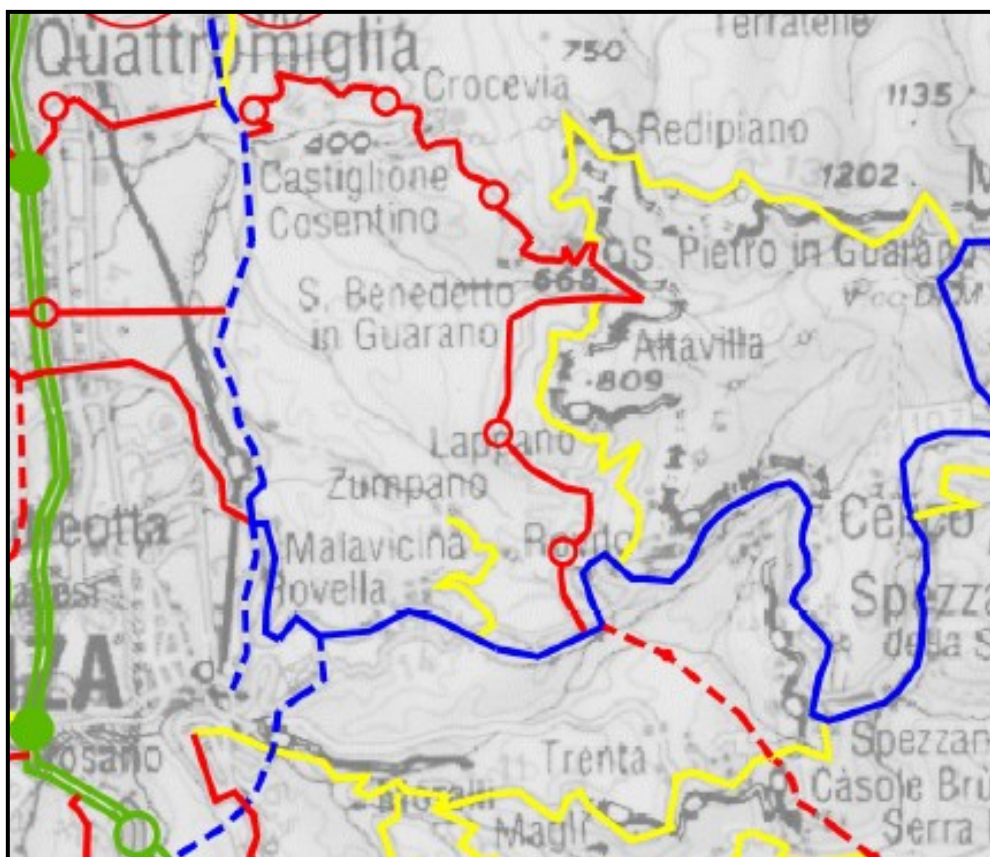


Figura 1- Stralcio PTCP tav. PP01 – Il sistema viario

Il PTCP individua anche la possibilità di un potenziamento della tratta ferroviaria per Catanzaro che, invece, per come riferito dalla sua Dirigenza locale, verrà dismessa nel percorso che raggiunge l'altopiano Silano.

In sede di Conferenza di Pianificazione ex art. 13 della LUR, verranno assunte ulteriori informazioni in modo da capire se, in caso di dismissione reale, sarà possibile utilizzare tale tracciato per la

realizzazione di un percorso ciclabile da inserire nel circuito ciclopedonale già esistente nelle aree montane. In tal modo si potrebbero raggiungere le aree di maggiore attrattività paesaggistica inserendole negli ambiti turistici di elevato pregio ambientale.

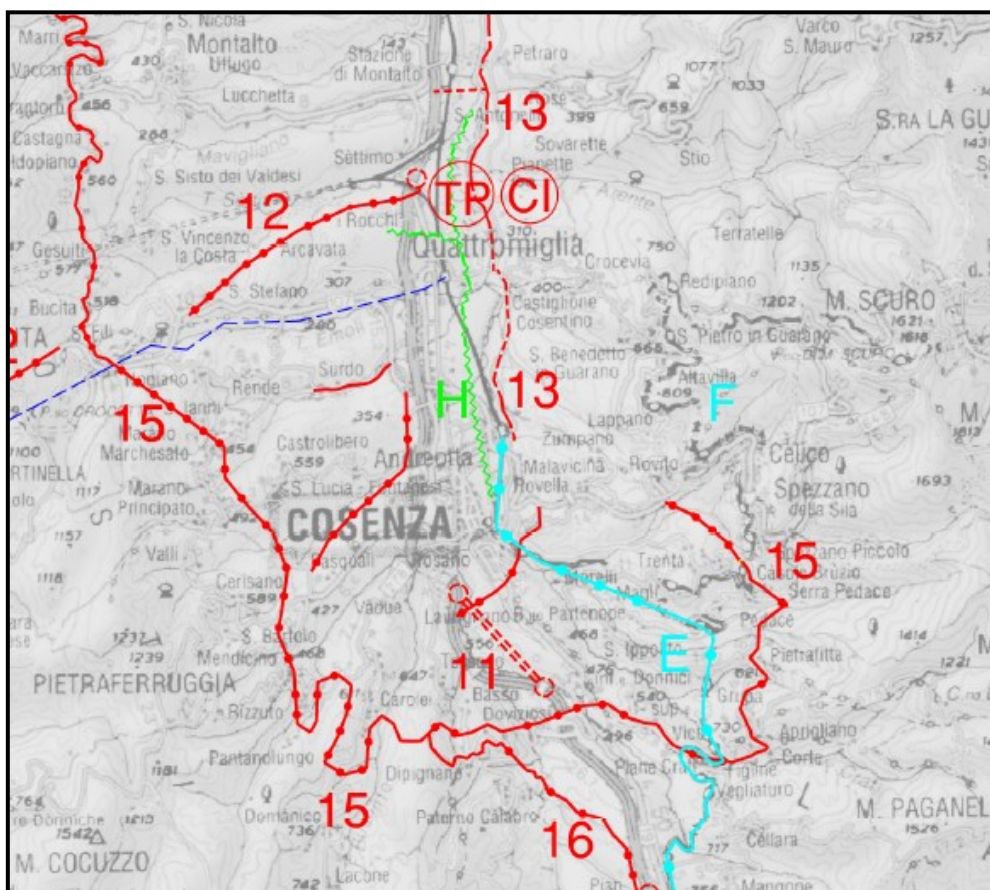


Figura 2 Stralcio PTCP tav. QC33 – Sistema relazionale - Infrastrutture per la mobilità

A) La Via del Crati

La viabilità di secondo livello comprende un unico asse longitudinale, la Via del Crati, che connette Cosenza con Sibari. Come si è detto in precedenza, questa strada è oggetto di uno specifico PIS della provincia di Cosenza; le caratteristiche salienti del progetto sono state riportate nel Quadro Conoscitivo.

Tale infrastruttura riveste particolare importanza, sia per quanto riguarda il traffico locale, sia per assicurare, mediante la realizzazione di opere di attraversamento del Crati, un idoneo collegamento tra le due sponde.

La realizzazione di questa strada, tuttavia, dovrà essere pienamente compatibile con la valorizzazione del corridoio ecologico rappresentato dal fiume Crati e dall'esigenza di valorizzare per l'uso naturalistico e ricreazionale questo corpo idrico essenziale.

B) Strada dei Casali.

Questa strada si svolge da Quattromiglia (Rende) a Castiglione Cosentino, San Pietro in Guarano ed a Pianette di Rovito, per connettersi alla SS 107. Si tratta di un adeguamento della viabilità esistente, non sempre adeguata, a servizio dei Casali Cosentini (Sezione Tipo C2).

Altra viabilità minore

Detti potenziamenti avverranno per lo più in sede esistente, per cui non incideranno direttamente sugli aspetti conformativi del PSC. Si deve, invece, rilevare come rivesta particolare importanza (vedi tav. PP01 del PTCP) la definizione di un tracciato alternativo alla autostrada del Mediterraneo che viene previsto sul fondo Valle del Crati, in destra del Fiume, scavalcando le altre frazioni vallive dei paesi della corona collinare, determinandosi con ciò una notevole fluidificazione del traffico veicolare con benefiche ricadute, in termini di sicurezza e tempi di percorrenza, anche per i centri abitati interni.

In sede di Conferenza di Pianificazione saranno assunte comunque le eventuali prescrizioni che discenderanno dalle scelte del PTCP di concerto con l'ANAS che gestisce detta Super Strada, soprattutto in relazione alla criticità del viadotto Cannavino, la cui chiusura per questioni di sicurezza determina notevoli ricadute sulla viabilità comunale.

A tal proposito corre l'obbligo segnalare che è stato depositato presso il Comune, da parte dell'ANAS, un progetto preliminare per la realizzazione di un nuovo ponte che, previa dismissione e demolizione di quello esistente, determina un nuovo percorso che mantiene gli stessi punti di innesto al resto della viabilità. Ciò comporta anche il permanere degli attuali svincoli, sia in entrata che in uscita, che, pertanto, mantengono un elevato grado di criticità.

Nel quadro conoscitivo del PSC vengono riportate alcune tavole del PTCP (QNS 02) che assumono significato di conoscenza ed analisi delle tematiche in esse espresse.

Si riporta di seguito la Scheda dell'Ambito di Copianificazione n° 1 in cui ricade il territorio Comunale al fine di individuare e verificare la congruenza del PSC con detto Piano sovraordinato.

Indirizzi per ambiti di Copianificazione	
1 - Copianificazione della Polarità Urbana di Cosenza	
Comuni di appartenenza:	<p>Area Urbana Cosenza-Rende-Montalto - Castrolibero</p> <p>Fascia A – Castiglione Cosentino - Casali Cosentini e Insediamenti Collinari (Luzzi, Rose, San Pietro in Guarano, Lappano, Zumpano, Rovito, Celico, Spezzano della Sila, Trenta, Casole B., Spezzano Piccolo, Serra Pedace, Pedace, Pietrafitta, Marano M., Marano P., Cerisano, Mendicino, Carolei, Dipignano, Piane Crati), San Vincenzo la Costa, San Fili</p> <p>Fascia B – (Bisignano, Torano Castello, San Martino di Finita, Rotagrega, Lattarico, San Benedetto Ullano,, Paterno Calabro, S.Stefano di Rogliano, Mangone, Cellara, Figline Vegliaturo, Aprigliano)</p> <p>Fascia C – (Domanico, Grimaldi, Malito, Belsito, Altìlia, Rogliano, Marzi, Carpanzano, Scigliano, Pedivigliano, Colosimi, Parenti, Bianchi, Panettieri)</p>
Area di Fascia A 2	
Comuni	Celico, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, Serra Pedace, Pedace, Piane Crati, Pietrafitta
Caratterizzazione ambientale	<p>Il paesaggio ecologico prevalente è costituito da montagne metamorfiche. Il paesaggio ambientale prevalente è quello forestale. L'estensione delle aree boscate è in prevalenza elevata o molto elevata con limitate zone di media. Il rischio di incendi varia tra moderato e medio, la valenza forestale è media a nord, elevata a sud. Lo squilibrio forestale è in prevalenza moderato o nullo. Il rischio di inondazione è moderato o nullo, mentre quello di frana varia tra elevato e molto elevato.</p> <p>La valenza delle aree protette varia da elevata a molto elevata con presenza di aree SIC e ZPS. L'area interna da Pedace a S.Giovanni è comprensorio paesaggistico (art. 136 D.Lgs n. 42/2004).</p> <p>Scarsa o nulla è la presenza di aree archeologiche, di castelli, di architettura religiosa e residenziale di pregio.</p> <p>Dal punto di vista agricolo, la produzione più rilevante in questa zona è quella ortofrutticola e alimentare tipica e/o certificata.</p>
Caratteristiche prevalenti	<p>Di tale area fanno parte i comuni che si estendono dall'area urbana del capoluogo alla Sila. Essa è caratterizzata dalla elevata presenza di foreste di media valenza. Il rischio più diffuso è quello di frana. Sono presenti comprensori paesaggistici (l'area interna da Pedace a S.Giovanni) e Siti di Interesse Comunitario.</p>
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio • Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali e paesaggistiche • Valorizzare il patrimonio di risorse naturali • Valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale • Tutelare il paesaggio rurale e le attività agricole - forestali
Linee di indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> • realizzare interventi integrati di bonifica, ripristino, regimazione e consolidamento dei versanti; • salvaguardare qualità e quantità del patrimonio idrico per usi sostenibili; • valorizzare le risorse naturalistiche, sviluppando il ruolo del presidio ambientale e paesistico e promuovendo interventi integrati di restauro del territorio; • tutelare i paesaggi rurali di particolare pregio e le risorse naturalistiche; • salvaguardare e valorizzare il patrimonio agricolo, con particolare riferimento alle aree ad elevata valenza; • promuovere la produzione di prodotti tipici certificati e di qualità e valorizzare la fruibilità turistico ricreativa, incentivando la diffusione dell'Agriturismo; • promuovere l'agricoltura biologica e sviluppare una agricoltura di presidio per la difesa del suolo; • tutelare e valorizzare gli ambiti forestali.

Sistema relazionale – Infrastrutture di trasporto	
Caratteristiche prevalenti	<p><u>Criticità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Stazione delle Ferrovie dello Stato in Cosenza periferica rispetto alla città; altri comuni spesso non serviti da linee ferroviarie; stazioni delle Ferrovie dello Stato e delle Ferrovie della Calabria a volte lontane dai centri abitati, nei comuni dove sono presenti; bassa capacità (singolo binario, ad eccezione della tratta Cosenza – Quattromiglia) e velocità di fiancata non elevata per le linee FS; caratteristiche molto carenti delle Ferrovie della Calabria (tracciati acclivi e tortuosi, con bassa velocità di fiancata). • Per l'area urbana ubicazione irrazionale e ridotto numero di svincoli dell'Autostrada; difficile connessione tra l'autostrada e la SS 107 nel Comune di Cosenza; assi viari orientati in prevalenza in senso Nord – Sud e carenza di assi trasversali Est – Ovest; carenza del collegamento con la costa (SS107); commistione del traffico locale con il traffico di media e lunga percorrenza sull'autostrada e sulla SS 107: mancanza di una strada di circonvallazione dell'area urbana: rete stradale scarsamente gerarchizzata; congestione del traffico sulla viabilità urbana e sulla SS 107; elevati livelli di incidentalità. • Per i restanti comuni rete stradale locale (di adduzione ai centri storici ed all'autostrada) con caratteristiche spesso obsolete; mancanza di una adeguata viabilità in senso nord – sud, a raccordo dei centri storici (carenze della viabilità attuale ad est dell'area urbana (destra Crati) e ad ovest (pedemontana). • Distanza alquanto elevata dall'aeroporto di Lamezia; assenza di un collegamento su ferro con l'aeroporto; carenza nel trasporto collettivo su gomma con l'aeroporto di Lamezia. • Assenza di strutture logistiche. • Mancanza di un sistema di trasporto in sede propria nel cuore dell'area urbana; carenze e mancanza di integrazione dei servizi di trasporto collettivo su gomma e su ferro. <p><u>Punti di Forza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di infrastrutture ferroviarie di rango nazionale (ferrovia Paola – Cosenza – Sibari), che sono parte dell'itinerario merci Gioia Tauro – Taranto – Bari – Nord; possibilità di miglioramento dei collegamenti ferroviari con il Nord in seguito alla attivazione dell'alta velocità fino a Salerno, ed al potenziamento in corso della linea adriatica; possibilità di utilizzare le linee ferroviarie statali per servizi regionali (collegamenti con la valle del Crati, la costa ionica e la costa tirrenica); possibilità di utilizzare le Ferrovie della Calabria per servizi regionali (Savuto, Presila, Catanzaro). • Presenza dell'Autostrada (collegamenti Nord – Sud) e della SS 107 (collegamenti Est – Ovest); prevista realizzazione della nuova "Via del Crati" da parte della Provincia. • Possibilità di integrazione tra servizi di trasporto su ferro e su gomma. • Possibilità di sviluppo della domanda di trasporto aereo, data la relativa prossimità dell'aeroporto di Lamezia e del previsto aeroporto di Cassano.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dei collegamenti ferroviari alla scala provinciale, regionale, nazionale; integrazione gomma – ferro; integrazione trasporto individuale e collettivo. • Creazione di una rete viaria gerarchizzata per funzioni, separando il traffico locale dal traffico di media e lunga percorrenza. • Contenimento della congestione del traffico stradale; miglioramento della sicurezza; riduzione degli impatti sull'ambiente (rumore, inquinamento, effetto barriera). • Sviluppo della portualità finalizzato al traffico merci, al traffico crocieristico ed alla navigazione da diporto. • Sviluppo del sistema logistico, in connessione al porto di Corigliano ed alla connessione dei corridoi infrastrutturali tirrenico ed adriatico. • Promozione dell'uso del trasporto aereo sulle lunghe percorrenze, anche a sostegno delle attività turistiche. • Promozione della mobilità ecologica.
Linee di indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento della ferrovia Paola – Cosenza – Sibari per il servizio passeggeri e merci nazionale e per il trasporto persone regionale; potenziamento della stazione di Cosenza Vaglio Lise quale nodo intermodale per la lunga percorrenza; estensione del servizio FS fino a Piazza Matteotti per il servizio regionale; riqualificazione delle Ferrovie della Calabria per il servizio regionale ed il servizio turistico; riqualificazione e integrazione delle stazioni ferroviarie esistenti; integrazione delle stazioni nei contesti urbani; sviluppo dei servizi ferroviari, sviluppo della intermodalità ferro-gomma, mediante la realizzazione di nodi del trasporto collettivo su gomma e parcheggi contigui alle stazioni. • Adeguamento dell'A3 a Sud di Cosenza, in parte su nuovo tracciato; realizzazione di nuovi svincoli autostradali, a Sud di Cosenza e presso Settimo; realizzazione del collegamento tra il nuovo svincolo A3 a sud di Cosenza, Cosenza Centro Storico e la SS 107; raddoppio della SS 107 in corrispondenza della Crocetta, realizzazione di una variante della SS 107 per la eliminazione dei tratti urbani nei comuni di Cosenza e Rende; riqualificazione come

	<p>viabilità urbana dei tratti della SS 107 sostituiti dalla nuova variante; realizzazione della Via del Crati; potenziamento dell'itinerario collinare esistente San Marco – Montalto – San Fili – Rende; realizzazione di un nuovo itinerario collinare a corona dell'area urbana: san Fili - Rende – Marano M., Marano P., Cerisano – Mendicino – Dipignano (con deviazione per Piano Lago) – Figline – Aprigliano – Pedace – SS 107; potenziamento diffuso della viabilità locale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di un sistema di trasporto urbano in sede propria nell'area urbana secondo la direttrice Cosenza – Rende – Università – Montalto (Metropolitana leggera). • Realizzazione del collegamento ferroviario diretto con l'aeroporto di Lamezia ed il costruendo aeroporto di Cassano. • Realizzazione di una infrastruttura logistica (centro intermodale gomma – ferro, autoporto) in connessione alla ferrovia Paola – Cosenza – Sibari, da inserire nell'itinerario merci Porto di Gioia Tauro – Porto di Corigliano – Taranto - Bari – Nord. • Realizzazione di infrastrutture e servizi per la "mobilità dolce": piste ciclabili, itinerari ciclo-pedonali, sentieri pedonali, percorsi ippoturistici.
--	--

Sistema insediativo	
Caratteristiche prevalenti	<p>E' l'area di maggiore concentrazione demografica e insediativa della Provincia e costituisce, con il suo ruolo direzionale, il nucleo portante della struttura territoriale provinciale.</p> <p>Ha importanza rilevante nel sistema del patrimonio storico-culturale su scala regionale in considerazione della presenza nel suo ambito del più esteso insediamento storico calabrese (il centro storico di Cosenza) e di una rete di piccoli e medi nuclei storici diffusi lungo le colline e soprattutto nei casali cosentini.</p> <p>Ha importanza rilevante nel sistema naturalistico provinciale in considerazione della presenza sul suo territorio di ambiti di elevato pregio ambientale quali il sistema collinare che circonda l'area urbana Cosenza – Rende, il sistema montuoso in particolare Monte Cocuzzo e l'appennino paolano, nonché l'ambito fluviale del Crati nel quale sono individuati due Siti di interesse Comunitario ubicati nel comune di tarsia e alla foce del Crati.</p> <p>Riveste un ruolo strategico di cerniera lungo il corridoio tirreno-ionio che costituisce l'asse portante dell'intero sistema territoriale provinciale.</p>
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • azioni sulle città, in termini di riqualificazione e riorganizzazione urbanistica; • azioni sullo sviluppo delle relazioni territoriali, ovvero promozione di sistemi urbani integrati, capaci di sviluppare sinergie fra le città e fra queste e la realtà extraterritoriale costituita dalla Università della Calabria. • riorganizzazione infrastrutturale delle città che favoriscano le interconnessioni con le realtà urbane del territorio della media valle del Crati e con il territorio dello ionio. • sviluppo di un polo culturale e d'arte d'eccellenza • sviluppo di attività innovative e terziarie di livello avanzato; • recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico, infrastrutturale e ambientale esistente • riqualificazione del patrimonio edile e architettonico, anche, a fini culturali e turistici.
Linee di indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> • Razionalizzazione e potenziamento del sistema della mobilità interna (Metropolina leggera) • riqualificazione ambientale della città; • rafforzamento delle infrastrutture legate alla "produzione e diffusione delle attività culturali"; • potenziamento dei servizi pubblici e privati di carattere strategico; • promozione delle attività legate al terziario avanzato; • azioni e progetti che favoriscano i processi di integrazione socio-economica dell'Università della Calabria con il contesto urbano delle città. • Attuazione di un piano di recupero e valorizzazione del patrimonio storico e ambientale ai fini culturali e turistici.

In apposito elaborato, denominato **"Tav. QNS_02 - Carta dei piani sovracomunali e dei vincoli - Riferimento al PTCP"**, vengono riportati sia gli elementi di analisi conoscitiva sia gli elementi di carattere normativo/programmatorio desunti da detto PTCP; si specifica inoltre che la stessa Normativa (REU), annessa al DP, è stata predisposta tenendo conto di quanto prescritto nell' allegato "Indirizzi per l'attuazione del PTCP e per la redazione dei PSC".

Si riportano di seguito alcune note informative, desunte dagli Studi di base del PTCP, utili alla definizione del Quadro Conoscitivo Comunale anche al fine di valutare le situazioni di rischio territoriale.

15. Diga di Cecita

La diga, situata nel Comune di Celico, sbarrà il corso del fiume Mucone. L'opera è del tipo ad arcogravità, in calcestruzzo. Nella *Scheda 2 - Diga di Cecita* sono riportate le informazioni di carattere generale nonché le caratteristiche dello sbarramento, dell'invaso e del bacino.

La delimitazione dell'area allagabile, riportata nelle tavole A.1.5.2 (1/3, 2/3, 3/3), è stata digitalizzata usando come fonte le tavole in scala 1:25000 allegate allo studio *"Diga di Cecita. Calcolo dell'onda di sommersione conseguente all'ipotetico collasso dell'opera di ritenuta ai sensi della Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici n. 352 del 4 dicembre 1987"* (Relazione ENEL - Direzione Studi e Ricerche - Centro di Ricerca Idraulica e Strutturale", Ottobre 1994, Rel. 4923).

In esso le caratteristiche geometriche delle zone interessate sono state dedotte dalle carte topografiche I.G.M. in scala 1:25000. Invero lo studio è stato redatto nel 1994. Esso è dunque antecedente all'emanazione della circolare 13 dicembre 1995, n. DSTN/2/22806 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, già richiamata al paragrafo 2, la quale, per ciò che riguarda la cartografia, prescrive l'utilizzazione di una scala di norma non inferiore a 1:5000, oltre a specifici rilievi in sito. Aggiunge che, laddove la cartografia disponibile sia in scala 1:10000 o minore, devono essere effettuati specifici rilievi in sito per tutte le sezioni idrauliche dell'alveo e della valle interessate alla potenziale inondazione.

L'ipotesi di rottura posta alla base del calcolo configura il collasso istantaneo e totale dello sbarramento.

L'idrogramma di piena al piede della diga è stato calcolato ipotizzando lo svuotamento del serbatoio attraverso la breccia, in corrispondenza della quale è stato ipotizzato il moto in condizioni di stato

critico. La propagazione della piena a valle è stata calcolata con il codice di calcolo STREAM prodotto dall' ENEL-CRIS e basato sulla formulazione monodimensionale delle equazioni del moto vario. La schematizzazione monodimensionale utilizzata, certamente idonea per i tratti del fiume caratterizzati da sezioni compatte o almeno ben definite, non può che dare risultati di prima approssimazione per le aree allagabili, presenti lungo il Crati sia alla confluenza col Mucone sia nel tratto terminale della Piana di Sibari. Inoltre il caso in esame è reso viepiù complesso dalla presenza della diga di Tarsia, che è investita dall'onda proveniente da Cecita. Lo studio risolve il problema in maniera semplificata. In particolare l'idrogramma di piena in uscita dal serbatoio di Tarsia è calcolato sulla base dell'equazione di continuità dei volumi applicata all'invaso di Tarsia.

La portata massima dell'idrogramma di piena conseguente all'ipotetico collasso si verifica all'istante iniziale e vale 32400 m³/s. Il fronte dell'onda impiega 1h20min per arrivare al lago di Tarsia e 4h9min per arrivare alla foce del Crati, dove la portata al colmo vale 10000 m³/s.

Nella tabella 2.2 sono riassunti i risultati del calcolo lungo il corso d'acqua.

L'ipotetica area allagabile misura complessivamente 139 km². Essa va ad interessare i seguenti Comuni:

Acri
Bisignano
Cassano allo Jonio
Celico
Corigliano Calabro
Corigliano Calabro (Fraz. Serra Castello)
Lattarico
Longobucco
Luzzi
Mongrassano
Montalto
S. Demetrio Corone
S. Marco Argentano
S. Sofia d'Epiro
Tarsia
Terranova da Sibari
Torano

Le principali infrastrutture interessate sono le centrali idroelettriche di Acri e di Bisignano, la ferrovia e le stazioni ferroviarie di Acri-Bisignano, di Torano, di Mongrassano, l'Autostrada Salerno

- Reggio Calabria, l'invaso di Tarsia, le strade statali 559 e 534, alcune frazioni di vari comuni, gli abitati di Sibari, Marina di Sibari e Laghi di Sibari.

Diga di Cecita

Tabella riassuntiva dei risultati del calcolo
nelle sezioni trasversali della valle

SEZ.	PROGR. (m)	PORTATE (m ³ /s)	ALTEZZE (m)	LIVELLI (m s.m.)	VELOCITA' (m/s)	TEMPI (hh:mm:ss)
DIG1	0	32353	37.34	1134.34	13.71	0:00:00
2	1242	31516	28.43	1103.43	22.47	0:00:40
3	2506	31400	23.52	1071.54	23.76	0:01:40
4	4089	31322	15.30	1041.29	14.67	0:03:05
5	5099	30830	22.03	1030.04	15.55	0:04:15
6	5873	30551	19.25	1019.20	16.18	0:05:05
7	7047	30364	24.60	999.60	18.78	0:06:10
8	8592	30217	23.78	973.77	19.28	0:07:35
9	9877	30082	32.26	957.26	20.86	0:08:35
10	10746	30057	19.96	919.97	22.59	0:09:20
11	11725	30050	15.34	890.19	20.75	0:10:15
12	12910	30048	17.89	827.93	24.72	0:11:15
13	14203	30044	21.04	796.01	19.97	0:12:15
14	15190	30044	17.17	753.21	22.98	0:13:05
15	16293	30044	20.32	720.37	22.96	0:14:00
16	17310	30044	27.55	702.54	22.40	0:14:40
17	18169	30043	20.84	670.83	21.76	0:15:20
18	19743	30035	16.93	616.92	19.45	0:16:40
19	20988	30015	23.86	582.86	20.79	0:17:45
20	22508	29958	21.50	546.44	19.99	0:19:00

Tabella 2.2

Fonte: "Diga di Cecita. Calcolo dell'onda di sommersione conseguente all'ipotetico collasso dell'opera di ritenuta ai sensi della Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici n. 352 del 4 dicembre 1987" (Relazione ENEL - Direzione Studi e Ricerche - Centro di Ricerca Idraulica e Strutturale, Ottobre 1994, Rel. 4923).

Diga di Cecita

Tabella riassuntiva dei risultati del calcolo
nelle sezioni trasversali della valle

SEZ.	PROGR. (m)	PORTATE (m3/s)	ALTEZZE (m)	LIVELLI (m s.m.)	VELOCITA' (m/s)	TEMPI (hh:mm:ss)
21	24190	29868	24.72	500.72	21.09	0:20:20
22	25925	29814	23.21	448.25	21.21	0:21:45
23	27977	29663	24.88	399.92	20.31	0:23:25
24	29808	29521	17.83	357.83	20.02	0:25:00
25	31535	29499	9.61	309.57	18.39	0:26:35
26	32993	29426	20.13	280.13	20.29	0:27:51
27	34701	29274	17.20	242.21	18.69	0:29:26
28	36596	29017	11.82	211.80	13.86	0:31:21
29	38471	28951	5.73	155.75	12.68	0:33:45
30	40389	28802	4.63	119.79	7.98	0:37:05
31	43763	26881	5.71	100.73	5.36	0:46:45
32	47443	24431	8.64	88.64	6.25	0:57:56
33	50052	23799	4.19	79.17	4.54	1:06:11
34	54403	20564	9.38	71.40	5.05	1:20:41
Lago Tarsia	//	//	//	63.42	//	//
DIG2	63983	11943	10.03	56.03	9.92	1:36:08
36	64758	11937	11.51	56.51	5.69	1:37:43
37	68032	11896	11.22	51.22	6.34	1:49:40
38	71591	11882	8.03	38.03	3.83	2:03:50
39	75395	11823	7.10	30.10	4.41	2:21:05
40	77580	11804	5.43	26.43	2.83	2:33:10

Tabella 2.2

Fonte: "Diga di Cecita. Calcolo dell'onda di sommersione conseguente all'ipotetico collasso dell'opera di ritenuta ai sensi della Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici n. 352 del 4 dicembre 1987" (Relazione ENEL - Direzione Studi e Ricerche - Centro di Ricerca Idraulica e Strutturale, Ottobre 1994, Rel. 4923).

Diga di Cecita

Tabella riassuntiva dei risultati del calcolo
nelle sezioni trasversali della valle

PROGR. (m)	PORTATE (m ³ /s)	ALTEZZE (m)	LIVELLI (m s.m.)	VELOCITA' (m/s)	TEMPI (hh:mm:ss)
79938	11804	4.17	22.17	3.74	2:48:50
82059	11780	2.03	15.02	1.83	3:07:36
84742	11186	4.62	9.64	2.46	3:29:25
85340	10980	4.95	9.45	2.54	3:33:25
91000	10005	4.48	4.48	2.54	4:09:31

Tabella 2.2

Fonte: "Diga di Cecita. Calcolo dell'onda di sommersione conseguente all'ipotetico collasso dell'opera di ritenuta ai sensi della Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici n. 352 del 4 dicembre 1987" (Relazione ENEL - Direzione Studi e Ricerche - Centro di Ricerca Idraulica e Strutturale, Ottobre 1994, Rel. 4923).

1. INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE

1.1 Sbarramento

denominazione: *CECITA*
 località: *Cecita*
 comune: *Celico (CS)*
 corso d'acqua: *Mucone*
 bacino di afferenza: *Crati*

ubicazione topografica diga :

	punto centrale	spalla sinistra	spalla destra
latitudine:	39°23'55.54"	39°23'54.32"	39°23'56.76"
longitudine:	4°05'06"	4°05'03.13"	4°05'10.43"

foglio IGM: *552 - Longobucco*

progetto esecutivo

data del progetto: *16/10/1919 - Variante 9/06/1949 e variante definitiva 18/07/1952*

estremi di approvazione del progetto: _____

in costruzione

in esercizio: normale sperimentale
 limitato

altro: _____

utilizzo: irriguo idroelettrico industriale
 idropotabile laminazione piena

altro: _____

anni di costruzione: *1950 - 1951* anno di collaudo: *1956* note:

1.2 Ente concessionario

denominazione: *Enel S. P. A.*
 sede: *Via G. B. Martini - Roma*

Ente Gestore

denominazione: *Enel D. P. I. - B. A. P.*
 sede: *Via G. Porzio, 4 - Isola A1 - Centro Direzionale - Napoli*

2. CARATTERISTICHE DELLO SBARRAMENTO, INVASO E BACINO

2.1 Tipologia sbarramento:

diga muraria:
 a volta: ad arco ad arco-gravità ad arco-cupola

note: *A. b. 2*

2.2 Caratteristiche sbarramento:

quota dell'alveo nella sezione di sbarramento:	<i>1098.00 m s. m.</i>
quota dell'alveo a valle:	<i>1097.00 m s. m.</i>
altezza della diga :	<i>50.00 m (Legge 584/94)</i>
quota del piano di coronamento:	<i>1145.00 m s. m.</i>
lunghezza del coronamento:	<i>166.15 m</i>
larghezza del coronamento:	<i>3.50 m</i>
volume del corpo diga:	<i>60 × 10³ m³</i>
pendenze del paramento di monte:	—
pendenze del paramento di valle:	—

note: _____

2.3 Caratteristiche invaso:

quota di massimo invaso:	1143.50 m s. m.
quota massima di regolazione:	1142.25 m s. m.
altezza di massima ritenuta:	48.50 m
volume totale di invaso:	$121.47 \times 10^6 \text{ m}^3$
volume utile di regolazione:	$107.17 \times 10^6 \text{ m}^3$
volume di laminazione:	$13.25 \times 10^6 \text{ m}^3$
superficie lago alla quota massima di regolazione:	10.41 km ²
franco: 1.50 m	franco netto: 0.35 m

note: _____

2.4 Organi di scarico:

scarichi di fondo:

numero scarichi:	1
portata scaricabile (livello di massimo invaso):	70.00 m ³ /s
tipo di paratoie:	n. 2 piane a strisciamento (2.30 x 1.55) m ²

note: _____

scarichi di superficie:

numero scarichi:	2
portata scaricabile (livello massimo invaso):	380.00 m ³ /s
quota minima di soglia di sfioro:	1139.20 m s. m.
sviluppo soglia:	2 x 10.00 m
tipo di soglia:	libera <input type="checkbox"/> regolata <input checked="" type="checkbox"/>
tipo di paratoie:	2 a settore (10.00 x 1.00) m ² con n. 2 ventole
tipologia sfioratore:	diga trascinabile <input checked="" type="checkbox"/>

altri scarichi:

alleggerimento:	1
quota:	1125.30 m s. m.
altri:	
portata scaricabile (livello massimo invaso):	53.00 m ³ /s
tipo di paratoie:	n. 2 piane (2.00 x 1.55) m ²

opere di derivazione:

numero prese:	1
quota soglia inferiore:	1111.80 m s. m.
note:	intercettata da una paratoia piana (2.95 x 2.75) m ² e da una valvola a farfalla DN 2.75 m

2.5 Caratteristiche bacino:

superficie sottesa:	
bacino diretto:	154.80 km ²
bacino allacciato:	44.00 km ²
altitudine media:	_____ m s. m.
lunghezza asta principale:	_____ km
parte permeabile:	_____ %
presenza di una diga a monte <input type="checkbox"/>	
distanza dalla diga:	_____ km
denominazione diga a monte:	_____
presenza di una diga a valle <input checked="" type="checkbox"/>	

distanza dalla diga: _____ km
 denominazione diga a valle: *Traversa di Tarsia*
 note: _____

2.6 Massime portate di piena:**piena di progetto:**

colmo: *210 m³/s* durata: _____ ore
 volume: _____ m³/s
 forma: _____
 note: _____

portate e tempi di ritorno piene naturali:

tempo di ritorno: *22 anni*
 portata: _____ m³/s volume: _____ × 10⁶m³
 note: _____

massima piena osservata:

stazione di misura: _____ (_____ km a monte della diga)
 numero anni di osservazione: _____
 portata: _____ m³/s volume: _____ × 10⁶ m³
 (osservata in data: _____)
 note: _____

Fonte: PTCP R2-Studi di base pag. 98 a 105

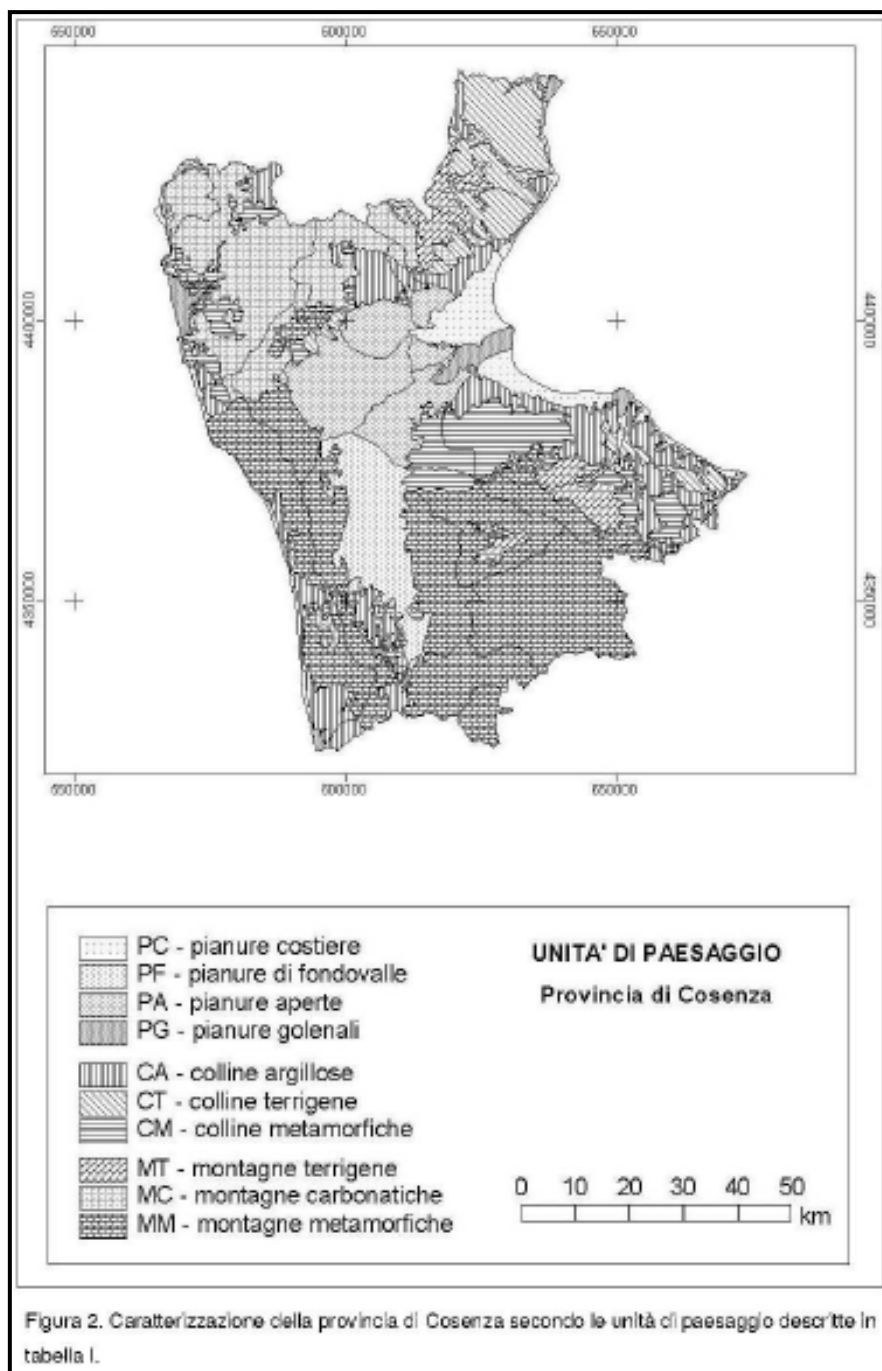
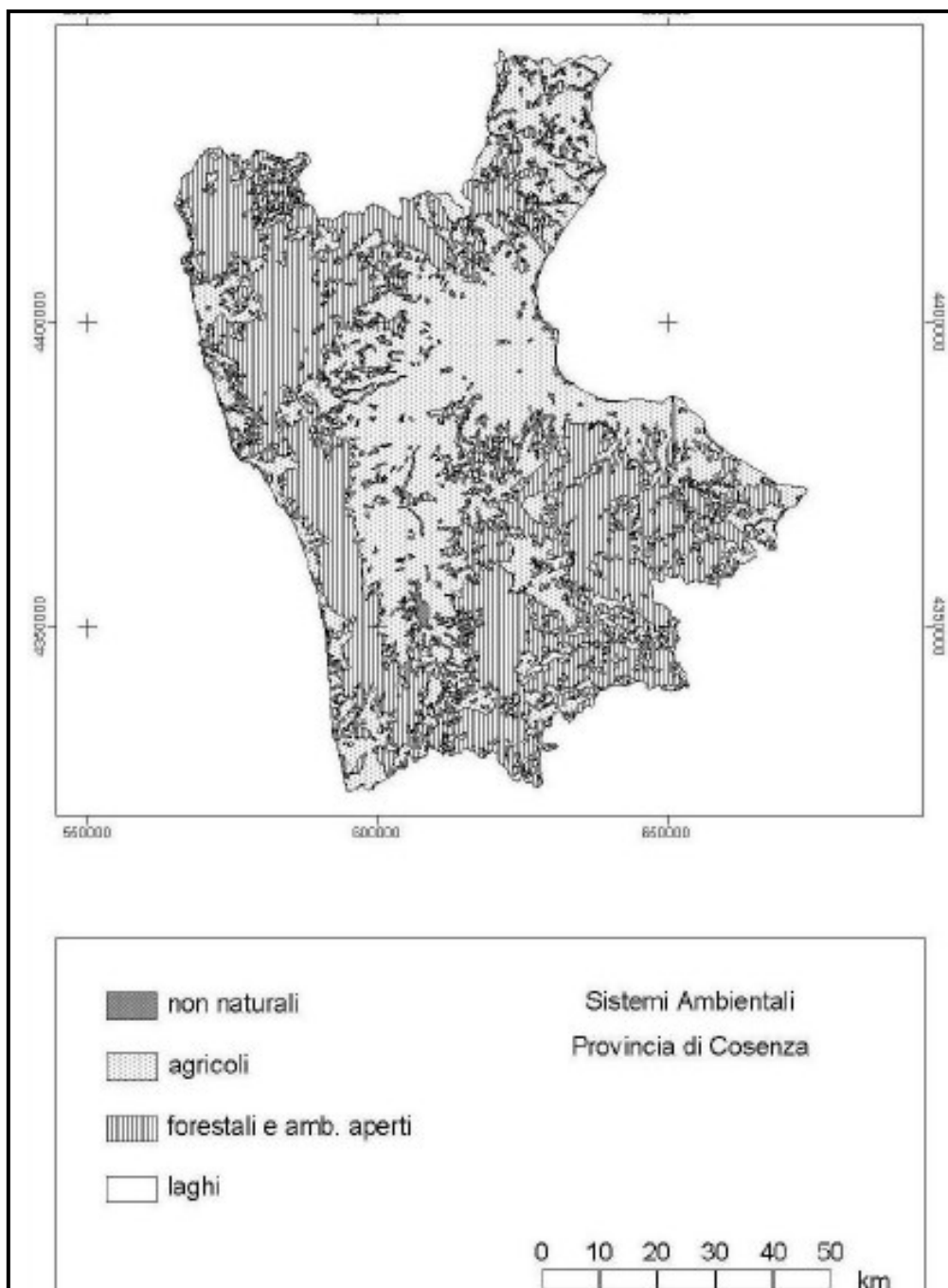


Figura 2. Caratterizzazione della provincia di Cosenza secondo le unità di paesaggio descritte in tabella I.



b. Il PAI Calabria e le sue integrazioni

Di tale tematismo si darà diffusa descrizione negli elaborati specialistici afferenti alla componente geologica. Qui basta sottolineare come sia stata predisposta apposita tavola di sintesi in cui sono evidenziate le interazioni fra lo schema di Piano Urbanistico e le prescrizioni ed indicazione del Piano di Assetto Idrogeologico.

c. Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica (QTRP)

Il QTRP inserisce il Comune di Celico nell' APTR 12 "La Sila a la Presila Cosentina" che a sua volta si suddivide in 3 UPTR. Il Comune è classificato nell' UPTR 12b "La Sila Occidentale", che si sviluppa per 683,20 Km^q.

La maggior parte del Comune è collocato nelle aree collinari/montane in stretto rapporto con le aree della montagna silana. Il QTRP si sofferma quasi esclusivamente a fornire direttive e prescrizioni per dette zone, non offrendo alle altre aree molte indicazioni di carattere programmatico o normativo diretto. La scansione effettuata dal QTRP rispecchia, certamente, il reale stato di fatto che vede il Centro abitato essere in stretta relazione con l'area urbana cosentina e con le sue propaggini vallive. Ciò risulta evidente anche dalle tipologie edilizie che sono state realizzate, in queste zone, nel recente passato, più simili a quelle "cittadine" che a quelle della tradizione dei comuni della fascia pedemontana.

Di seguito si riportano le Tavole del QTRP che individuano dette APTR 12 e UPTR 12b.

ATPR 12

<p>APTR 12 Comuni (per intero): Acri, Aprigliano, Bocchigliero, Campana, Celico, Longobucco, Pedace, Pietrafitta, San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo. Comuni (in parte): Congliano Calabro, Pietrapada</p>	<p>2.La Sila Occidentale Formata da tredici comuni, alcuni di questi presentano la caratteristica particolare di avere il centro abitato in prossimità dell'area urbana cosentina e spesso parte integrante della stessa, ma un territorio che si estende sino agli altopiani della Sila. I centri più importanti sono Acri e Spezzano della Sila. Il primo si presenta esteso su tre colli; il borgo antico è Padia con la torre civica della rocca dei Bruzi e la chiesa matrice di Santa Maria Maggiore, i quartieri di Picitti (quartiere dei greci) e Odivella si inerpicano fino alla cima dell'antico Castello, fortezza posta a guardia della profonda valle dei fiumi Mucone e Chalamo. Il secondo ospita, nella sua parte montana, gli impianti sciistici nelle stazioni turistiche di Lorica e Camigliatello. Molti di questi comuni hanno carattere rurale e semirurale e gravitano lungo la valle del fiume Crati con un livello basso di servizi urbani e dipendenti in larga parte dall'area urbana cosentina.(Rif. Tav.1)</p>
---	--

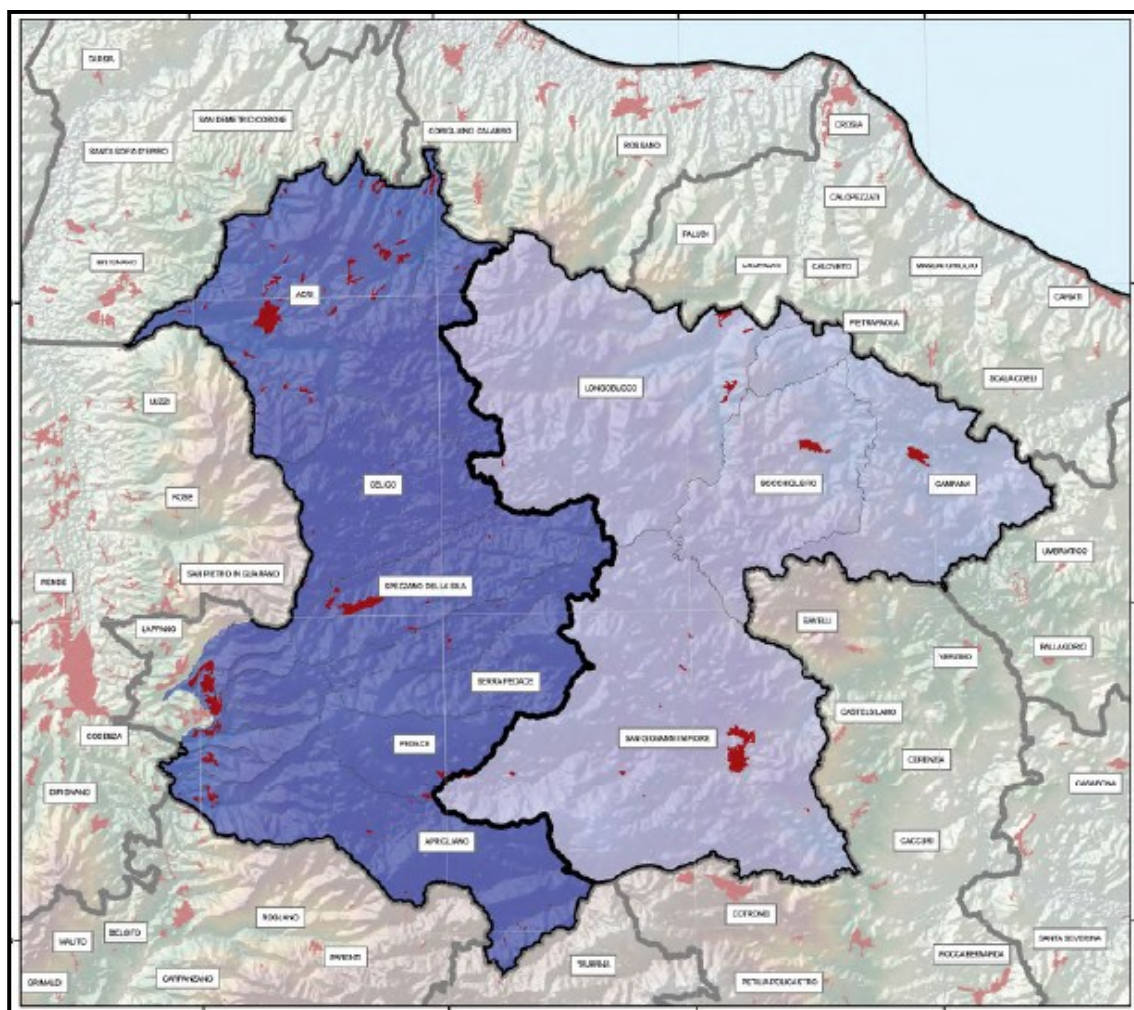
_ A1.7 Tutele

Tutele Ambientali	SIR "Stagni di Lagarò"
	ZPS "Sila Grande"
	SIC "Bosco di Gallopane"
	SIC "Cozzo del Principe"
	SIC "Vallone Freddo"
	SIC "Pineta del Cupone"
	SIC "Pianori di Macchialonga"
	SIC "San Salvatore"
	SIC "Amocampo"
	SIC "Palude del Lago di Ariamacina"
	SIC "Pineta di Camigliatello"
	SIC "Bosco Fallistro"
	SIC "Acqua di Faggio"
	SIC "Serra Sella"
	SIC "Monte Curcio"
	SIC "Macchia Sacra"
	SIC "Timpone della Carcara"
SIC "Carlomagno"	
SIC "Juri Vetere Soprano"	
SIC "Nocelleo"	

<i>Beni Tutelati ai sensi della 1089/39</i>	<i>Località</i>

<i>Beni Tutelati ai sensi della 1497/39</i>	<i>Località</i>
t.p. zona Loricacircostane al lago Arvo ai sensi della 1497/39 e del Reg. del R.D. del 3/6/40 n. 1357 Decreto 12 Aprile 1967	Pedace

12.b Sila Occidentale



APTR 12
La Sila e la Presila Cosentina
UPTR 12a Sila Orientale
UPTR 12b Sila Occidentale

■ Sila Occidentale
■ Sila Orientale
■ Aree Urbanizzate

UPTR 12b
UPTR 12a

UPTR 12b
appartenente alla APRT 12. La Sila e la
Presila Cosentina

Superficie
683,20 km²

Comuni
Acri, Aprigliano, Celico, Pedace, Pietrafitta,
Serra Pedace, Spezzano della Sila,
Spezzano Piccolo, Corgiasso Calabro

ELEMENTI CARATTERIZZANTI

. Porzione di territorio dominato dal massiccio della Sila che rappresenta il sistema montano più esteso della Regione; comprende complessivamente nove comuni di cui otto ricadenti per intero all'interno dell'Unità Paesaggistica Territoriale Regionale (UPTR), mentre Corgliano Calabria ricadente in parte anche nell'UPTR della Siberitide.

. Area a pendenza variabile e fino a raggiungere la quota più alta di questa (UPTR) 1928 mt s.l.m. monte Botte Donato massima vetta della Sila nel comune di Pedace.

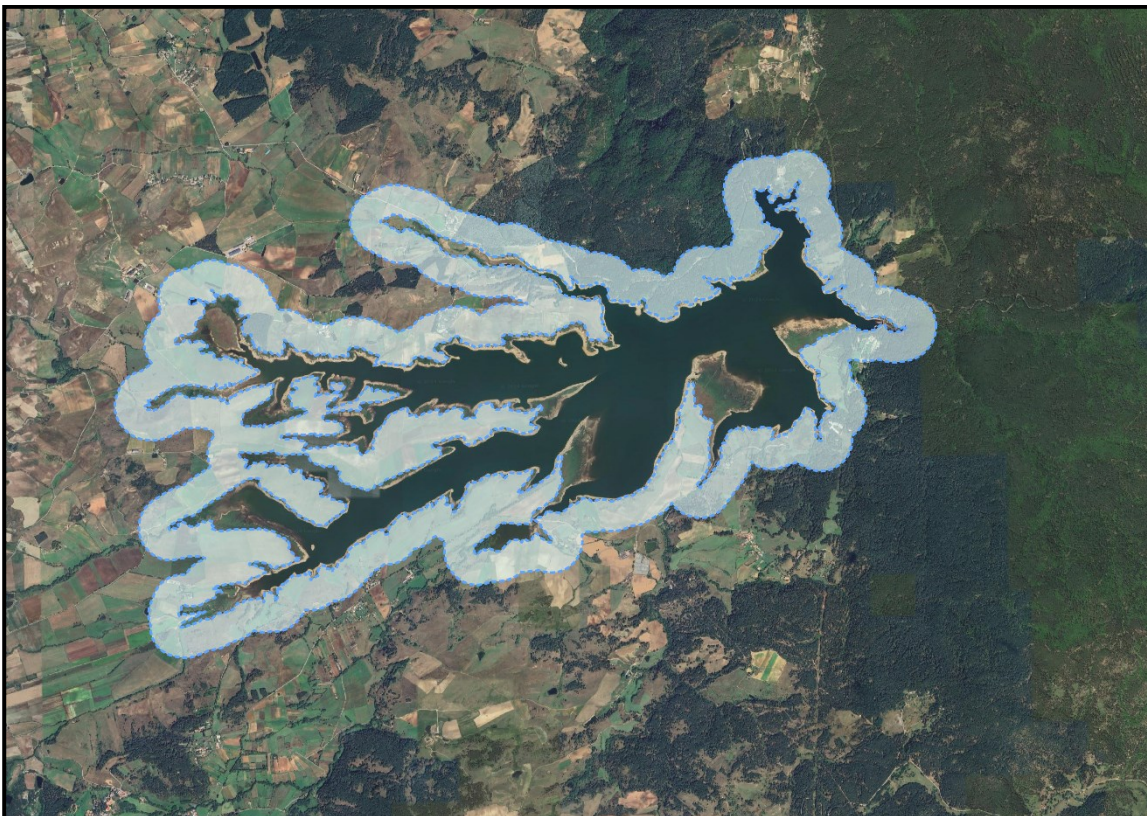
. Territorio caratterizzato da un paesaggio collinare-montano-boschivo, costituito, geologicamente da rocce cristalline ed in parte anche da graniti, spesso segnati da una mica nera assai evidente. Scisti, micascisti e gneiss, calcari cristallini, argille e marne plioceniche. Morfologicamente è costituito da pendici più o meno scoscese intervallate da profondi valloni e ampi pianori.

. Reticolo idrografico contraddistinto da numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio, tra cui spiccano i fiumi (Mucone, Neto), nonché i laghi artificiali, elementi caratteristici dell'altopiano silano, (lago Cecita, Arvo), e i piccoli specchi d'acqua del Votturino e di Ariamacina. Essi rappresentano un'importante riserva di energia elettrica, di acqua per usi irrigui e potabili oltre a costituire un'attrazione turistica.

. Produzione agricola: la coltura prevalente è quella tipica della patata silana I.G.P. Lungo le vallate che si aprono sulle dorsali del parco è praticata la pastorizia, con forme di transumanza ed alpeggio che resistono tutt'oggi.

. Vegetazione prevalente: L'essenza arborea più rappresentativa è il pino laricio (*Pinus laricio*), esemplari maestosi (circa 40 mt. di altezza) si hanno nella riserva naturale di Falistiro; nel sottobosco domina incontrastata la felce; sono inoltre presenti faggi, castagni, abeti bianchi intervallati da prati-pascoli d'alta quota. Molte le varietà di specie fungine.

. Area interessata da un'urbanizzato sparso, costituito da piccoli e medi centri, tra cui emergono Acri per il maestoso palazzo Seneseverino, sede del museo d'arte contemporanea, Spazzano della Sila (uno dei casali di Coenza) e Pedace che nella loro parte montana ospitano villaggi e valenze turistico ricettive e stazioni sciistiche (Lorca e Camigliatello).



Disposizione normativa specifica

Le aree ricomprese nella perimetrazione di vincolo, sono soggette alla conservazione attiva compatibile con la fruizione turistica controllata del bacino idrico e delle sue sponde; sono vietati gli interventi che ne alterano i caratteri d'identità paesaggistica e di continuità percettiva. In particolare, ai fini di una adeguata tutela paesaggistica, deve essere valorizzata prioritariamente la funzione di corridoio ecologico svolta dall'ambito lacustre, riconoscendo alle fasce di pertinenza e tutela spondale il ruolo di ambiti vitali propri dei corsi d'acqua, all'interno dei quali deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo di qualità idraulica, di qualità naturalistica e di qualità paesaggistica. I percorsi e belvedere panoramici sono oggetto di tutela e valorizzazione. Gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio che interferiscono con percorsi o belvedere panoramici non devono recare pregiudizio alla percezione dei quadri panoramici principali. Sul patrimonio edilizio sparso e sui beni isolati di valore storico e architettonico (casine, masserie, torri, edifici rurali, conventi, ecc.) sono ammessi esclusivamente gli interventi edilizi finalizzati al restauro conservativo, alla manutenzione ed al riutilizzo, evitando effetti di snaturamento dell'esistente. Gli interventi di sistemazione degli spazi aperti di pertinenza dei beni architettonici isolati dovranno essere rivolti a tutelare gli elementi ed i caratteri costitutivi degli spazi aperti connessi ai fabbricati; in particolare è fatto divieto di rimuovere le formazioni arboree ed arbustive autoctone, di rimuovere o alterare irreversibilmente gli elementi e le infrastrutture ancora presenti quali mura ortate, fontana, pozzi, e tutto quanto costituisca elemento accessorio del bene. In riferimento agli interventi di trasformazione sui manufatti edilizi finalizzati alla gestione delle attività turistiche, sono consentiti solo quelli che non alterino le caratteristiche peculiari del luogo ed i suoi caratteri percettivi. A questo fine deve essere mantenuta la coerenza tipologica e cromatica con gli altri edifici e manufatti facenti parte di visuali panoramiche.

Come si può notare nella parte più montana del territorio comunale, si addensano una serie elevata di elementi connessi all'alto grado di naturalità dell'ambiente (areali lacustri, areali boscati e areali del sistema idrografico) che coincide con gli areali del Parco Nazionale della Sila.

Anche la fascia valliva della conurbazione dei centri pedemontani, con la quale il Centro abitato si rapporta con una percorrenza automobilistica stimata in quindici minuti, manifesta elevate sensibilità paesaggistica ambientali (incisioni dei torrenti Cannavino e Vallone Mulinelle).

Nella **Tav. QNT_01**, si evidenziano le emergenze paesaggistiche e ambientali che condizionano l'utilizzazione del territorio.

Il QTRP non formula particolari prescrizioni per il territorio del Comune di Celico, tranne che per gli areali silani (nuclei rurali) connessi con il Lago Cecita.

d. Il Piano del Parco Nazionale della Sila

Il territorio Comunale ricade, nella parte nord-est (a monte del Centro abitato), nel perimetro delle aree del Parco Nazionale della Sila; pertanto, in esse assume valore prevalente la normativa afferente il Piano territoriale di detto Parco che è stato valutato positivamente dalla Comunità del Parco in data 17/12/2012 ed approvato con Delibera 29 del 18/12/2012 del Consiglio direttivo.

Riteniamo utile riportare, in allegato grafico, alcuni stralci delle tavole più significative di detto Piano cui si è fatto riferimento con un duplice scopo:

1. Innanzitutto, per avere consapevolezza, nella fase della formazione del Quadro Conoscitivo, di alcuni elementi scientifici che caratterizzano il territorio Comunale per lo più legati alla naturalità (flora, fauna, pedologia, etc.), che possono determinare condizionamenti diretti e/o indiretti con le scelte a livello locale;
2. in secondo luogo, per uniformare, già in questa fase, le nostre ipotesi di sviluppo socio-economico e territoriale agli indirizzi, sia vincolistici che normativi, del Piano del Parco.

Pertanto, il PSC assume sin da ora la scansione effettuata da detto Piano come perentoria, limitandosi ad agire sia dal punto di vista normativo che programmatico all' interno delle sole Zone D per come definite negli appositi elaborati.

In estrema sintesi il Piano del Parco prevede:

ZONA		SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE DI COPERTURA (%)
ZONA A Riserva Integrale	ZONA A1	4381,73	5,67
	ZONA A2	6994,09	9,06
	ZONA A3	107,82	0,14
ZONA B Riserva Generale Orientata		29569,97	38,29
ZONA C Aree di Protezione		33342,19	43,18
ZONA D Aree di promozione econ. e soc.		2824,74	3,66
TOTALE		77220,56	100

Il tutto per come meglio rappresentato nella **Tav. QNS_03** del Quadro Conoscitivo del presente Piano Strutturale Comunale.

Innanzitutto, riteniamo utile evidenziare la modalità con la quale sono state individuate le Zone D del Piano:

3.4.4 Zona D

Le aree di promozione economica e sociale sono collocate nelle zone più intensamente antropizzate del Parco. Vi saranno ammessi o potenziati i sistemi di fruizione turistica e culturale, mirando allo sviluppo di una

economia basata sul rispetto del territorio e della sua natura, ovvero su criteri di sostenibilità, ovvero ancora di compatibilità delle attività economiche con le caratteristiche dei luoghi e con le finalità istituzionali del Parco.

Ciò è particolarmente significativo in quanto dette zone si configurano come quegli areali all'interno dei quali si possono stabilire modalità di intervento finalizzate a perseguire gli obiettivi di sviluppo socioeconomici che si è dati l'Amministrazione Comunale. In questo caso si tratta di alcune porzioni di territorio montano.

Ai fini di un corretto approccio alla componente strutturale ambientale, riportiamo di seguito alcuni passaggi della Relazione allegata al Piano del Parco, in quanto ci fornisce una serie di indicazioni da riprendere nella stesura del nostro Quadro Conoscitivo, in modo da conformarlo al Piano sovraordinato.

4. L'IDENTITÀ DEL PAESAGGIO SILANO

La zonizzazione appena descritta è integrata dall'individuazione di alcune aree nelle quali l'obiettivo prioritario è la salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi che sono maggiormente rappresentativi dei valori identitari del territorio silano. Tali aree sono state estratte dalla lettura dinamica del paesaggio silano (Tav. A.5.2.1/A.5.2.6), fatta lungo i principali percorsi stradali dell'area, che ha consentito di definire i caratteri identitari della Sila, per quel che riguarda il suo uso, le sue caratteristiche morfologiche, le sue coperture e la sua antropizzazione. Il valore di tali paesaggi/chiave è determinato dalla rappresentatività della composizione degli elementi naturali e antropici e dal grado di alternanza dei ritmi pieno/vuoto.

Si tratta dei seguenti paesaggi:

- *Tratto stradale SS177 (bivio Longobucco-Camigliatello) da Km 3 a Km 10 Paesaggi/chiave: Lago Cecita, Pineta di Laricio + Acero montano;*
- *Tratto stradale SS107 (Celico-Camigliatello/Torre Garga) da Km 10 a Km 16 Paesaggi/chiave: Pineta di Laricio + Pioppo tremulo;*
- *Tratto stradale SS107 (San Nicola silano-Rovale) da Km 2 a Km 6 Paesaggi/chiave: Prato/pascolo, Borgo rurale;*

...omissis

A5.0.3.2. GLI ATTRAVERSAMENTI

Gli attraversamenti sono i percorsi reali e virtuali che legano le inquadrature, rendendole percepibili a diversi livelli e ai diversi osservatori. Sono le linee che unite ai punti notevoli strutturano il sistema reticolare delle inquadrature, configurando il paesaggio della Sila in tutta la sua complessità. Tra i più noti si ricordano:

- ***l'itinerario delle vette;***
- ***l'itinerario dei laghi.***



L'itinerario delle vette è lungo 96 km ed offre, a chi lo percorre, la bellezza dei monti, dei pascoli, dei boschi e del caratteristico lago Arvo. Il percorso inizia con l'ovovia del complesso Monte Curcio, che regala nella visione aerea l'altopiano silano.

Partendo da Camigliatello, per la strada statale 107 che tocca la località di Fago del Soldato, insediamento turistico spontaneo degli anni '30, si giunge al Valico di Montescuro, da dove si può ammirare una parte dell'altopiano con lo sfondo dal lago Cecita. Imboccando la stradina detta delle Vette perché consente di toccare alcune delle più alte cime, si possono ammirare i monti Curcio, Sorbello e Botte Donato, questo il più alto e maestoso della Sila. Da quest'ultimo, nelle cui prossimità è ubicato un rifugio ed una chiesetta alpestre, si scopre con una visione unica ed incantevole tutta la parte centrale della Sila.

Si prosegue, scendendo per Lorica, villaggio rinomato turisticamente, da dove il lago Arvo si presenta alla vista in tutto il suo splendore e bellezza e la cui visione completa, da diverse angolazioni, si può avere durante il viaggio, toccando prima il bivio di Quaresima e subito dopo la segnaletica Pino Collito per giungere alla diga di sbarramento costruita in località Nocelle.



L'itinerario dei laghi si compone di due percorsi, quello del lago Cecita e quello dei laghi Ampollino e Arvo. Il percorso del lago Cecita parte dal Monte Curcio e continuando per la statale 177 porta al lago Cecita o Muccone, che è il più grande invaso della Sila. Poi per la statale 282 si raggiunge la località Fossiatina, dove si può ammirare il più bel bosco di pino laricio della Sila. Si prosegue per il bivio Germano, si tocca Germano che è un insediamento poderale agricolo nato dopo la riforma agraria silana (Legge Gullo del 1950), per poi per Camigliatello e giungere nella località Croce di Magara.

A5.0.4. LETTURA DINAMICA DEL PAESAGGIO

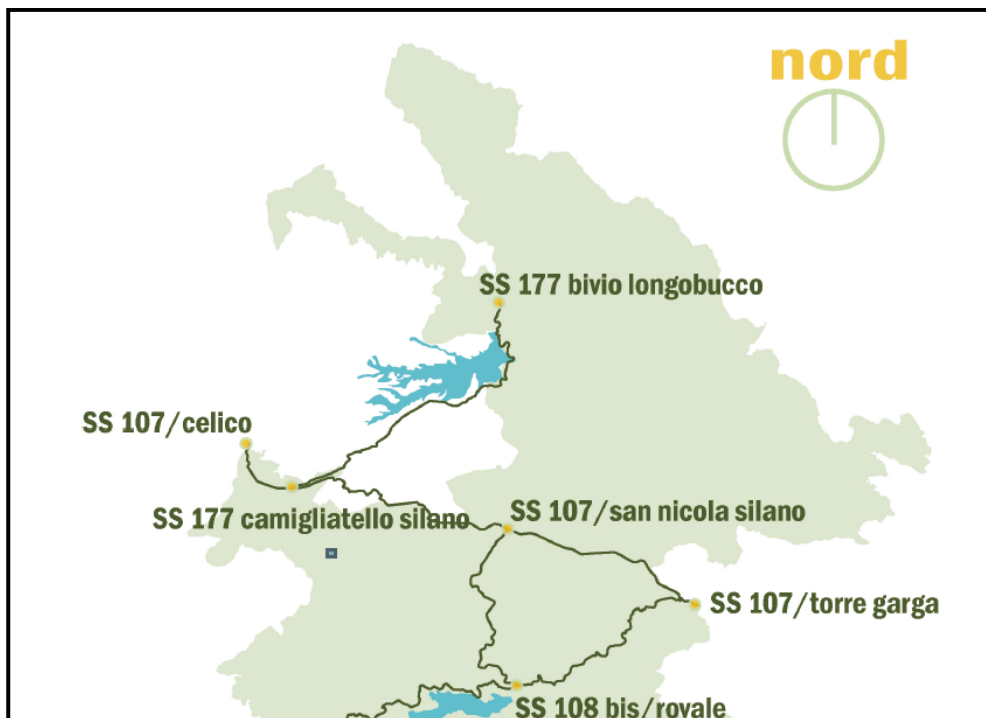
Una visione a scatti successivi di un paesaggio lungo i percorsi principali carrabili della Sila. Astrazione di una successione visiva temporale.

Nel rapporto visivo-cognitivo tra paesaggio e osservatore si sono compiute le necessarie azioni di somma e di sintesi, il paesaggio ha potuto infine riconfigurarsi nella memoria come molteplice complesso di paesaggi concreti, variamente composti, che avranno evidenziato la propria configurazione di sistema, all'interno della complessa realtà territoriale.

Le esplorazioni lungo i percorsi principali carrabili della Sila si sono rivelate un vero e proprio esercizio di analisi e di lettura dei "motivi" del paesaggio. Nell'attraversare il parco su strade sinuose, tra le vallate che favorivano una visione ritardata, si è subito capito che la risorsa di quei luoghi, la più evidente, era quella visiva.

Una sequenza ininterrotta di paesaggi si è palesata senza mai interrompersi.

Dall'imponenza sempre presente dell'altipiano, alla grande ombra dello spazio che si comprimeva nei pascoli, ai colori in sequenza dei campi coltivati.



Oltre agli elementi della naturalità paesaggistica, fanno parte del contesto percepito, a pieno titolo emozionale, anche i nuclei edificati che rappresentano il rapporto tra le genti del luogo e la loro condizione sociale. Riportiamo di seguito una descrizione accorta di tali aggregazioni rurali.

“Il complesso di insediamenti rustici, antichi alloggi di massari spesso arricchitisi amministrando la terra di altri o, più raramente, costruzioni abitate dai proprietari in parziali periodi dell’anno, hanno rappresentato e rappresentano nel Parco il passaggio da un tipo di dimora quasi improvvisata ad una più sapientemente progettata. Oasi costruttive, comunque, perché a farla da padrona è stata sempre la Selva con i suoi vigorosi contadini, pastori e boscaioli. Proprio loro, non più capaci di resistere al poco e sudato, nel corso del tempo finivano però per cercare risorse alternative giù verso il mare, segnando così l’inizio della fine di una cultura.

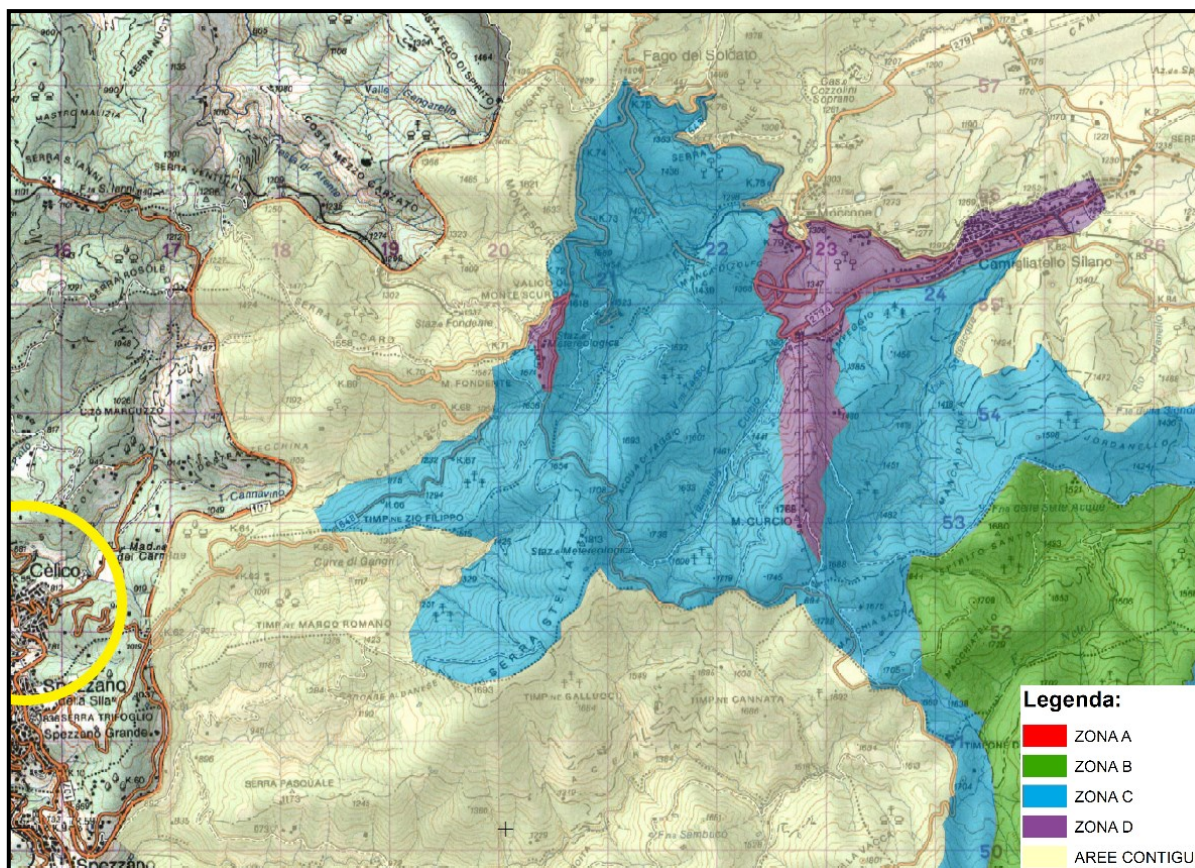
Il tentativo di resistere, consegnando casa e terra a chi ancora l’abitava, portato avanti dall’O.V.S. intorno agli anni ’50, solo apparentemente sembrava essere risolutiva e nel tempo i mali dell’abbandono andavano rilevandosi incolmabili.

Tuttavia Pantane, Ciricilla, Spinitello e Spineto, Bocca di Piazza, Croce di Magara e Pino Collito, Salerno e Garga, solo per citarne alcuni, da borghi essenziali si erano trasformati in poli di animazione e vita feconda, dove dalla casa, alla scuola, alla chiesa nulla mancava.

Ma se le casette della nuova riforma agraria, alternate ai vecchi insediamenti rurali, rappresentavano un tipo di dimora semplice e funzionale, altre casette variopinte e completamente di legno, aggiuntesi al paesaggio silano fra le due guerre, erano diventate il prototipo del villaggio della vacanza, nel quale si identificava una élite sempre più incline al richiamo della montagna.

Gli altri stralci definiscono il rapporto del territorio comunale con i tematismi della tutela e della salvaguardia degli elementi di maggior pregio naturalistico ambientale, che per altro non hanno riscontro negli areali più prossimi al Centro abitato, tendenzialmente interessati ad un possibile sviluppo.

Stralcio Zonizzazione del Piano del Parco



Nel RET vengono recepite integralmente le Norme Attuative per come formulate dal Piano del Parco.

e. I vincoli dei beni culturali e ambientali

La presenza di immobili di interesse culturale (storico ed artistico) nel territorio comunale viene analizzata puntualmente negli studi specialistici (relazioni e tavole SSC e SSI), a cui si rimanda per una più attenta e dettagliata lettura del tematismo. In tali elaborati, infatti, sono stati analizzati il patrimonio storico, artistico e culturale da valorizzare anche fornendo la base per l'attuazione di interventi integrati per la salvaguardia e la fruizione del patrimonio culturale.

Lo studio ha posto attenzione anche ai siti di non particolare emergenza architettonica, ma che rappresentano un valore diffuso e capillare. Oltre all'elenco dei beni ambientali e culturali vincolati con leggi nazionali sono stati riportati quelli contenuti nel PTCP (suddivide il territorio in distretti culturali non ponendo alcun tipo di vincolo neanche quelli da decreto) e del QTRP. Il PSC con gli Studi Specialistici ha identificato puntualmente i beni paesaggistici e culturali, tabellando i beni indicati nei piani sovraordinati, i beni vincolati da Decreto Ministeriale dal sistema dei Vincoli in Rete dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro - Ministero della Cultura (ex Mibact), e le emergenze culturali stimate durante i rilievi.

I Beni Paesaggistici



Si ritiene pertanto di aggiungere solo che il Piano Provinciale d'Ambito ha censito i seguenti beni:

Celico	Villa Berlingieri Complesso Immobiliare Con Annesso Parco.	D.M. 24/04/1993
Celico	Casa Natale Abate Giochino	D.D.R. N. 89 25/09/2007

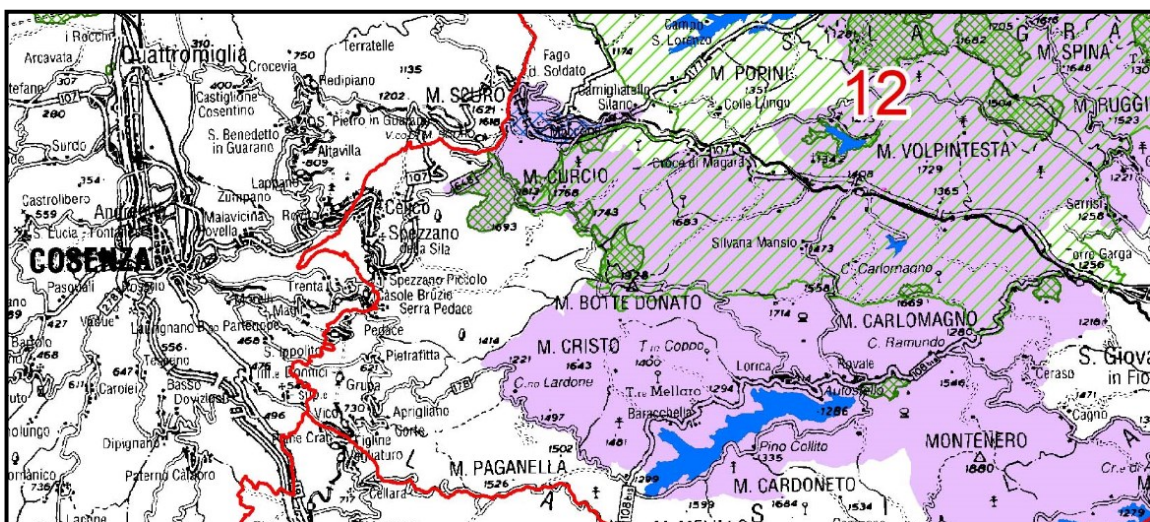
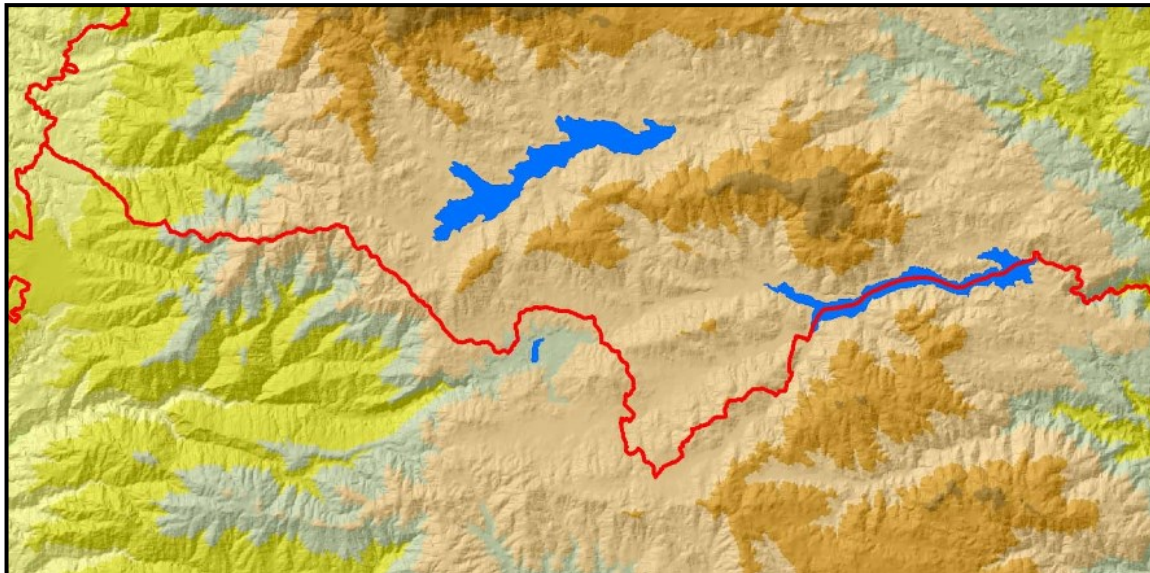
Vincoli architettonici e monumentali

















f. La difesa del suolo

Nelle **Tavv. QNS_04** e **QNS_05** sono riportati graficamente i perimetri delle seguenti aree:

- a) ex art. 142 D.lgs. 42/2004
- b) Aree forestali e boschive: di seguito il riferimento del Centro Cartografico Regionale per tale tematismo, per altro inserito nella **Tav. QNS_04** del PSC

c) Usi civici: per come individuati nella Tav. QNS_04 del PSC



APTR		
		
Convenzione di Ramsar		
 Zona umida dell'Angitola		
Parchi nazionali		
	Parco nazionale dell'Aspromonte	
	Parco nazionale del Pollino	
	Parco nazionale della Sila	
Area marina		
	Area marina protetta Capo Rizzuto	
Parco regionale		
	Parco Regionale delle Serre	
Rete Natura 2000		
	ZSC (Zone Speciali di Conservazione)	
	ZPS (Zone Protezione Speciale)	
Riserve naturali		
	Riserve statali	
	Riserva regionale Foce del Crati	
	Riserva regionale Tarsia	
	Riserva regionale Valli Cupe	
Ente per i Parchi marini regionale		
	Parchi marini regionale	
Altri siti d'interesse naturalistico		
	SIN (Siti d'interesse nazionale)	
	SIR (Siti d'interesse regionale)	

g. Il Piano di Gestione delle Aree SIC (ora ZSC)

Predisposto dalla Provincia di Cosenza ed approvato dalla Regione Calabria. Successivamente la Regione Calabria con D.M 17.10.2007 e DDG del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, n. 1554 del 16.02.2005 ha affidato all'Ente Parco la gestione dei siti afferenti alla Rete *Natura 2000* ricadenti nel perimetro del Parco e conseguenzialmente l'Ente Parco ha provveduto a redigere le misure di conservazione dei suoi siti "*Natura 2000*" approvate con DGR n. 243/2014

Si rinvia alla fase dello svolgersi della Conferenza di Pianificazione, la definizione delle aree di influenza della ZPS (IT9310301) e della ZSC (IT9310085) suddette, all'interno della quale si valuterà l'opportunità di sottoporre a Valutazione di Incidenza quelle attività e/o trasformazioni che possono in maniera non diretta interagire con il regime di salvaguardia.

Sempre in sede di Conferenza di Pianificazione saranno acquisiti ulteriori elementi di conoscenza (VAS) utili alla formazione del PSC, che, in loro funzione, potrà subire i necessari, conseguenti, aggiustamenti nella fase di stesura definitiva, anche in rapporto al Piano del Parco della Sila che comunque svolge ruolo sovraordinato rispetto a detti Piani di Gestione.

	Codice	Denominazione	Sup. totale (ha)	Sup. nel PNS (ha)
ZSC	IT9310085	Serra Stella	302	276
ZPS	IT9310301	Sila Grande	31.032	23.165
TOTALE			31.334	23.441

h. Il Piano di Sviluppo Socio Economico della Comunità Montana

La Comunità Montana Silana soppressa, di cui faceva parte il Comune, ha predisposto nel 1986 il proprio Piano di Sviluppo Socio-Economico che è stato successivamente aggiornato a cura dell'Ufficio Tecnico della Comunità stessa, ed approvato con atto deliberativo di consiglio n°18 del 29.11.2004.

In detto Piano vengono individuate alcune azioni programmatiche che interagiscono con il territorio interessato dal PSC. In particolare, risulta rilevante la possibile localizzazione di un Piano per Interventi Produttivi a carattere intercomunale a valle degli abitati di Spezzano della Sila, Casole Bruzio e Spezzano Piccolo; la fattibilità di detto intervento dovrà, a breve, essere verificata di concerto con le altre Amministrazioni interessate, in sede di conferenza di pianificazione.

Altra previsione era connessa con la formazione di un collegamento stradale veloce realizzato a valle dei Paesi Presilani con lo scopo di rendere più rapidi gli spostamenti tra gli abitanti dei suddetti Comuni.

L'intervento, del quale esiste uno studio di fattibilità, ha come punto di origine lo Svincolo Autostradale di Rogliano, per poi passare sotto gli abitati di Cellara–Piane Crati–Aprigliano – Pietrafitta – Pedace – Casole Bruzio – Spezzano Piccolo – Spezzano Sila e Celico per poi congiungersi alla SS. 107 Silana Crotonese all'altezza dello Svincolo per Rovito. Tale tracciato coincide a meno di piccoli scostamenti in asse con il citato tracciato della strada di fondovalle prevista dal PTCP.

Sempre in detto Piano, era previsto: *"4d - centro per lo sci di fondo, escursionismo, escursionismo equestre, trekking e campo da golf"*.

Tale iniziativa, sci da fondo, coincide con la possibilità della formazione delle piste connesse, che viene temporaneamente attivata in prossimità del pianoro dell'ex rifugio "la Pagliara" di Monte Scuro.

i. Il PIT n° 9 SILA

Del PIT 9 della Sila, assumiamo alcune analisi di carattere socio economico che, al di là della loro datazione (finire degli anni '90), hanno comunque un significato indicativo delle potenzialità di sviluppo del nostro comprensorio di riferimento. Ad esempio, è particolarmente significativa la definizione dell'indicatore sintetico di dinamismo calcolato secondo i valori sintetici di quattro gruppi relativi a:

1. la struttura fisica;
2. la struttura demografica;
3. la struttura produttiva;

4. le condizioni di reddito e dei consumi.

Detto indicatore è riportato nella seguente Tabella:

		Struttura fisica	Struttura demografica	Struttura produttiva	Redditi e consumi	Indice di dinamismo/ marginalità
1	Spezzano della Sila	0,0	2,3	5,3	5,3	3,2
2	Casole Bruzio	-0,2	8,4	0,4	1,4	2,5
3	Pedace	-1,3	3,2	-2,3	9,0	2,2
4	Spezzano Piccolo	1,8	1,6	5,8	-0,8	2,1
5	Rovito	-0,1	6,6	-2,2	1,0	1,3
6	Celico	-1,4	1,3	5,1	-1,2	0,9
7	San Giovanni in Fiore	1,8	1,3	1,4	-2,5	0,5
8	Trenta	-2,9	7,4	-3,5	-0,6	0,1
9	Serra Pedace	-2,2	-1,1	1,0	0,8	-0,4
10	Aprigliano	-2,3	1,0	-1,3	-1,1	-0,9
11	Pietrafitta	-1,2	1,0	-4,2	-2,5	-1,7

Fonte: elaborazioni su dati vari

Al fine di assumere una parametrizzazione univoca, riteniamo opportuna mediare l'indicatore riferito a ciascuno dei Comuni. Pertanto, il Comune di Celico viene individuato da un indicatore pari a 0,9.

Nel Capitolo III° - Quadro strutturale economico e capitale Sociale svilupperemo con maggiore dettaglio gli elementi della situazione comunale con riferimento a dati all'attualità, in modo da avere un quadro più preciso delle potenzialità e delle criticità in essere.

i. Il GAL Sila sviluppo

Altro elemento programmatico cui fare riferimento ci sembra debba essere il GAL Sila il cui Piano di Azione Locale di Tipo Partecipativo (Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020) offre una serie di spunti molto significativi. Di seguito riportiamo alcuni stralci delle sue ipotesi programmatiche.

"F10 – Migliorare il grado di attrattività turistica d'Area. Il fabbisogno registra la necessità di lavorare, attraverso la cooperazione locale, per far diventare le aree rurali ed interne su cui interviene il GAL un grande attrattore di offerta turistica, disponibile e differenziata durante tutto l'anno. Obiettivo perseguibile per la numerosità di fattori di attrazione presenti. Lo sviluppo dell'attrattività turistica che può esercitare l'area di riferimento della SSL deve interessare necessariamente anche gli altri attrattori di turismo locale, per trovare spazi di complementarità e di scambio e rafforzarsi vicendevolmente. L'area urbana Cosenza-Rende, rispetto alla quale il territorio GAL gravita sia geograficamente che per rapporti socioeconomici rappresenta una tra le aree urbane più popolate della regione Calabria che attrae buoni flussi di turismo, prioritariamente turismo culturale."

“F13 – Sviluppare la mobilità sostenibile e l’accessibilità ai servizi socio-sanitari e ricreativi a favore delle aree interne I territori dei comuni più interni, per come classificati dalla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) e Strategia Regionale Aree Interne (SRAI), evidenziano un fabbisogno che si manifesta in maniera più pressante che nelle altre frazioni del territorio della SSL, che è quello della mobilità verso l’esterno o comunque verso i servizi, che interessa prevalentemente la fascia di popolazione più anziana e dei minori, i quali sono soggetti a limitazioni nella loro mobilità. La distanza di tali territori dai “centri di offerta di servizi” rileva una meno diffusa dotazione di servizi socio-sanitari e ricreativi. Il fabbisogno, indica la necessità di agire a favore dello sviluppo e diffusione di servizi alle popolazioni locali che, anche utilizzando tecnologie abilitanti ICT, possano contribuire a migliorare la dotazione di servizi alle popolazioni.”

“Vengono individuati i seguenti progetti integrati, che il GAL potrà attivare nell’attuazione della Strategia di Sviluppo Locale:

- A. Progetto Integrato Prodotto Turistico Territoriale (PIPTT), che prevede l’attuazione di almeno due interventi tra i seguenti: 3.1.1-4.1.1-6.4.1-7.3.1-7.5.1-16.3.1-16.3.2-16.3.3-16.4.1. Con obbligatorietà di attivare almeno un intervento della Misura 16.*
- B. Progetto Integrato Percorsi Itinerari Territoriali (PIPIT), che prevede l’attuazione di almeno due interventi tra i seguenti: 6.4.1-7.5.1-7.6.1-16.3.2 – 16.3.3. Con obbligatorietà di attivare almeno un intervento della Misura 16.*
- C. Progetto Integrato per l’Ambiente (PIA), che prevede l’attuazione di almeno due interventi tra i seguenti: 3.1.1-4.4.1-16.5.1. Con obbligatorietà di attivare almeno l’intervento della Misura 16”*

“Il turismo nelle zone rurali, con particolare riguardo a quello imperniato sulla valorizzazione dei percorsi enogastronomici ed agrituristici, può essere oggi considerato una delle più importanti forme di “turismo emergente”, di grande potenzialità e fattore-chiave per lo sviluppo delle aree rurali nel medio-lungo periodo, in quanto capace di integrarsi in modo efficace con un’offerta turistica già consolidata nei tradizionali segmenti (turismo sportivo e montano). In particolare, il binomio turismo-agricoltura costituisce il principale elemento di valorizzazione del territorio rurale anche a fronte della sempre maggior richiesta da parte dei turisti, di diversificazione dell’offerta, e dell’esigenza di comunicare i valori e l’identità culturale del territorio Il progetto di cooperazione si propone l’obiettivo la realizzare “Strade del Benessere” nei territori Leader, intese come valorizzazione dei prodotti agricoli, sentieri, itinerari ambientali, enogastronomici e camini a matrice storico, culturale e spirituale, tra cui in modo particolare la Via di Gioacchino, la via di San Francesco, la via di San Bruno e gli itinerari minori a queste connesse, Il progetto si pone l’obiettivo di costituire una rete locale di turismo

sostenibile, che significa creare un sistema di offerta territorialmente circoscritta, coincidente con un'area ad alta densità di risorse paesaggistiche, storico-culturali, ambientali, enogastronomiche, religiosi di pregio, outdoor, caratterizzato da un elevato livello di articolazione, qualità ed integrazione dei servizi, culturali e turistici, che favorisce la positiva interazione tra mercato del turismo, comunità locali e viaggiatori.”

k. Distretto Turistico Altopiano della Sila

Il Distretto Turistico Altopiano della Sila, istituito con D.M. n. 595 del 29.12.2017 del MIBACT, comprende 14 comuni dell'area di riferimento del Patto Silano di seguito elencati.

Ci sembra significativo riportare alcuni stralci della BOZZA DI STRATEGIA - DISTRETTO TURISTICO ALTOPIANO DELLA SILA – Anno 2021, in quanto in grado di determinare ricadute nella nostra ipotesi di strutturazione del territorio comunale oggetto del PSC.

Innanzitutto, detto strumento effettua un censimento delle strutture ricettive, alberghiere e non, ricadenti nell'area di pertinenza per come sintetizzato nella seguente tabella:

TAB. 3 – STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERI DISITINTI PER COMUNI DEL DISTRETTO								
COMUNI	5 stelle		4 stelle		3 stelle		1-2 stelle	
	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto
Acri					1	25	2	41
Aprigliano					1	57		
Bocchigliero								
Campana								
Casali del Manco					4	594	2	77
Celico					1	115		
Lappano								
Luzzi								
Longobucco					1	42		
Parenti					1	78		
Pietrafitta								
Rose								
Rovito								
San Giovanni in Fiore			3	197	3	180		
San Pietro in Guarano								
Spezzano della Sila			3	238	7	729	1	36
Castelsilano								

Detto strumento rileva altresì, i movimenti dei flussi turistici rilevati nel corso dell'anno di riferimento. Ciò determina la seguente situazione per come espressa nella tabella successiva.

TAB. 4- STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERI DISITINTI PER COMUNI DEL DISTRETTO												
COMUNI	Agriturismi		B&B		Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto		Casa per ferie		Rifugi di montagna	
	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto
Acri	4	62	6	38			1	20				
Aprigliano	2	23	3	15								
Bocchigliero	3	32										
Campana												
Casali del Manco	4	57	14	67					1	114		
Celico	3	21	1	12			1	3			1	11
Lappano			1	4								
Luzzi	2	22	1	7					1	25		
Longobucco	1	7			1	400						
Parenti	1	15										
Pietrafitta												
Rose			1	4								
Rovito			2	10								
San Giovanni in Fiore	4	50	4	18	2	3400						
San Pietro in Guarano	2	25	2	12								
Spezzano della Sila	3	42	17	101			4	68				

Di seguito riportiamo la situazione, all'attualità, relativa alla capacità ricettiva del Comune per tipologia di struttura, nonché i dati relativi agli arrivi e le presenze rilevate nell'annualità 2022/2023

Mese	2022				2023				2022		2023	
	Alberghiera		Extralberghiera		Alberghiera		Extralberghiera		Totale		Totale	
	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P
1	290	842	16	52	382	711	5	74	306	894	387	785
2	504	692	7	79	551	805	17	83	511	771	568	888
3	108	196	7	54	232	566	11	76	115	250	243	642
4	212	461	3	21	99	229	7	16	215	482	106	245
5	7	14	8	71	86	152	3	25	15	85	89	177
6	121	258	5	60	124	320	6	22	126	318	130	342
7	231	1.092	9	193	322	891	23	119	240	1.195	345	1.010
8	625	2.682	69	137	517	2129	63	153	694	2.819	580	2.282
9	294	704	8	40	279	644	10	58	302	744	289	702
10	490	834	8	10	363	791	8	32	498	844	371	823
11	31	31	9	77	116	444	6	35	40	108	122	479
12	285	544	18	32	219	531	4	15	303	576	223	546
TOT	3.198	8.350	167	736	3.290	8.213	163	708	3.365	9.086	3.453	8.921

Dai dati esposti emerge come vi sia un sostanziale equilibrio nei due anni presi in considerazione. Anche la media dei giorni di permanenza è pressoché identica, attestandosi nel 2022 in 2,7 giorni per ogni arrivo, e nel 2023 in 2,6 giorni per arrivo.

Il dato relativo alle presenze, naturalmente, è differenziato nel corso dell'anno solare, determinando il picco nel mese di agosto nel quale si concentra circa 1/3 delle presenze di tutto l'anno con una permanenza media pari a 4,3 giorno/arrivo.

Dato anomalo, nei due anni presi in considerazione, è quello relativo al mese di febbraio che vede ben 504 arrivi nel 2022 e 551 arrivi nel 2023, dovuti alla concentrazione di presenze nella colonia militare di Fago del Soldato.

Altro mese particolare è quello di ottobre che vede ben 490 arrivi nel 2022, picco determinato dallo svolgersi della Sagra del Fungo nella confinante località di Camigliatello Silano.

Riteniamo significativo, infine, riportare di seguito alcune considerazioni che determinano potenzialità di indirizzo socio-economico, riprese dalla citata Bozza di Strategia:

“La direzione verso la quale la teoria e la pratica del marketing si stanno orientando è la risposta ad un cambiamento epocale del mercato turistico, cambiamento che cominciò a manifestarsi già a partire dalla fine degli Anni '70 che oggi si può considerare pienamente dispiegato e compiuto.

Gli ultimi decenni hanno visto, infatti, il definitivo tramonto del “turismo delle destinazioni” e l’affermarsi a livello globale del turismo cosiddetto “delle motivazioni”.

Volendo esprimere in poche parole il significato del complesso cambiamento delle dinamiche di mercato rappresentato da questi due poli (“destinazioni” e “motivazioni”), potremmo dire che oggi la scelta del turista riguarda prima di tutto il “cosa voglio/posso fare in vacanza” e solo secondariamente e in modo subordinato a questo primo e fondamentale livello decisionale, il “dove andare in vacanza”.

La vera sfida per il territorio pre-silano e Silano è passare dall’offrire semplicemente una destinazione territoriale ad offrire prodotti e motivazioni turistiche. Fondamentale in questo processo di creazione del prodotto turistico territoriale è avere sempre presente il punto di vista della domanda, ovvero cosa sta succedendo nel mercato.

I borghi ricadenti nel perimetro del Distretto Turistico possono, inoltre, diventare residenza artistiche per artisti interessati a poter esprimere la propria creatività e realizzare il proprio progetto artistico in un contesto liberamente espressivo. Le residenze artistiche creano un circolo virtuoso all’interno del quale, oltre allo scambio tra la comunità e gli artisti, si favorisce l’incontro e lo scambio tra artisti di diverse provenienze e discipline, rendendo il luogo della residenza un luogo di produzione di eventi e performance unici. le residenze, concorrono in maniera significativa alla creazione di un pubblico responsabile e consapevole grazie all’incontro con gli artisti

Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (PRSTS) della Regione Calabria.

Il PRSTS evidenzia come vacanzieri del mare inizino a “muoversi” sul territorio, soprattutto alla ricerca di gastronomia e borghi. Si tratta di una opportunità da sfruttare potenziando la fruibilità, l’accesso alle informazioni, mettendo a sistema le proposte turistiche dell’area e rendendo fruibili (prolungando l’apertura, implementando efficienza e qualità dei servizi) i beni culturali.

Il disegno è quindi quello di favorire l’integrazione tra la fascia costiera, dove si concentrano le presenze, e il territorio retrostante, ricchissimo di attrattive, ma spesso penalizzato dalla mancanza o dall’inadeguatezza delle infrastrutture incentivando “l’esplorazione” nel territorio alla ricerca delle piccole e grandi emergenze culturali, lungo percorsi in primo luogo messi in sicurezza, segnalati e propriamente raccontati, anche tramite le tecnologie digitali, quali app, mappe e guide multimediali.

Inoltre, la “mobilità dolce” attraverso il recupero e il riutilizzo di infrastrutture quali le ferrovie in disuso, le strade rurali o i percorsi pedonali e le mulattiere di rilevante interesse storico, gli argini di fiumi, le alzaie di canali, altri sentieri di pianura e montagna e tronchi stradali carrozzabili dismessi o in abbandono, permetterà l’accessibilità a fini turistici e di fruizione delle aree interne, contribuendo a ridurre l’isolamento di territori periferici o poco serviti in cui siano presenti risorse valorizzabili.

Paragrafo 2 – QNC - Carta della Pianificazione Comunale vigente

A livello comunale le fonti normative discendono dalla vigenza di un Piano Regolatore Generale approvato con D.P.G.R. n.916 del 11/07/1994.

Esiste inoltre una successiva Variante Parziale approvata con D.D.R. n.20644 del 30/12/2003.

È stato formalmente approvato il Piano Particolareggiato con nota (parere di conformità) 5658 del 16/11/1996.

Sono stati approvati, inoltre, i seguenti Piani di Lottizzazione d'ufficio per le ZTO C0, C1, C2, C3 e D, rispettivamente con le Delibere di Consiglio Comunale n. 16 e n. 17 del 26 Febbraio 1998.

In termini dimensionali detto strumento urbanistico, la cui zonizzazione è riportata graficamente nella **Tav. QNC_01**, determina il seguente quadro di sintesi, disaggregato per aree geografiche:

	Superficie edificabile	Indice volumetrico	Mc complessivi	Abitanti totali insediabili
Celico Centro				
ZTO del tipo B	54.163	1.20*	64.995	649
ZTO del tipo C	76.242	0,98*	74.717	747
Aree Silane				
ZTO del tipo B**	374.980	0,50	187.490	1874
ZTO del tipo C	-	-	-	-
TOTALE	505.385		327.202	3270

* indice edificatorio medio tra quelli espressi nelle ZTO

** Si considerano di completamento in quanto si edifica in attuazione di un PP già approvato

Che discende dalla seguente tabella analitica:

Num.	ZTO Codice	ZTO Descrizione	Modalità di Intervento	Superficie Complessiva (m2)	Superficie Residua (m ²)	Percentuale di utilizzo	If (m ³ /m ²)	It (m ³ /m ²)	Volume Residuo (m ³)	Abitanti Tot. Insediabili
18	B1	Residenziale di completamento	Diretto	8.625,00	3.093,01	64%	1,20	0,87	2.690,92	27
19	B1	Residenziale di completamento	Diretto	11.731,00	1.847,68	84%	1,20	0,87	1.607,48	16
20	B1	Residenziale di completamento	Diretto	1.409,00	522,00	63%	1,20	0,87	454,14	5
22	B1	Residenziale di completamento	Diretto	3.851,60	1.167,40	70%	1,20	0,87	1.015,64	10
23	B1	Residenziale di completamento	Diretto	1.410,70	1.027,58	27%	1,20	0,87	894,00	9
24	B1	Residenziale di completamento	Diretto	1.369,23	1.369,23	0%	1,20	0,87	1.191,23	12
25	B1	Residenziale di completamento	Diretto	5.631,30	3.957,71	30%	1,20	0,87	3.443,21	34
26	B1	Residenziale di completamento	Diretto	4.134,10	2.843,78	31%	1,20	0,87	2.474,08	25
27	B1	Residenziale di completamento	Diretto	1.657,40	1.056,05	36%	1,20	0,87	918,77	9
28	B1	Residenziale di completamento	Diretto	2.988,80	1.781,21	40%	1,20	0,87	1.549,65	15
29	B1	Residenziale di completamento	Diretto	2.111,90	758,72	24%	1,20	0,87	660,08	14
30	B1	Residenziale di completamento	Diretto	2.111,90	835,98	24%	1,20	0,87	727,30	14
31	B1	Residenziale di completamento	Diretto	4.637,60	4.637,60	0%	1,20	0,87	4.034,71	40
145	B1	Residenziale di completamento	Diretto	4.605,70	1.878,30	59%	1,20	0,87	1.634,12	16
13	C0	Residenziale intensiva	P.P - P.di L.	5.935,80	4.225,36	29%	1,87	1,20	5.070,44	51
33	C0	Residenziale intensiva	P.P - P.di L.	6.829,90	1.197,59	82%	1,87	1,20	1.437,10	14
5	C1	Residenziale semintensiva	P.P - P.di L.	1.341,10	1.341,10	0%	1,52	1,02	1.367,92	14
8	C1	Residenziale semintensiva	P.P - P.di L.	10.746,20	8.186,07	24%	1,52	1,02	8.349,79	83
1	C2	Residenziale estensiva	P.P - P.di L.	10.557,70	8.539,10	19%	0,80	0,50	4.269,55	43
2	C2	Residenziale estensiva	P.P - P.di L.	5.848,00	5.848,00	0%	0,80	0,50	2.924,00	29
3	C2	Residenziale estensiva	P.P - P.di L.	2.897,75	2.897,75	0%	0,80	0,50	1.448,87	14
14	C2	Residenziale estensiva	P.P - P.di L.	4.276,60	2.630,49	38%	0,80	0,50	1.315,25	13
15	C2	Residenziale estensiva	P.P - P.di L.	5.832,70	657,53	52%	0,80	0,50	328,76	14
16	C2	Residenziale estensiva	P.P - P.di L.	5.832,70	1.298,40	52%	0,80	0,50	649,20	14
17	C2	Residenziale estensiva	P.P - P.di L.	5.832,70	820,26	52%	0,80	0,50	410,13	14
4	C3	Residenziale edilizia economica e popolare	P.P - P.di L.	4.949,90	2.924,29	41%	1,87	1,20	3.509,15	35
6	C3	Residenziale edilizia economica e popolare	P.P - P.di L.	2.259,19	2.259,19	0%	1,87	1,20	2.711,03	27
7	C3	Residenziale edilizia economica e popolare	P.P - P.di L.	2.994,30	2.298,66	23%	1,87	1,20	2.758,39	28
11	C3	Residenziale edilizia economica e popolare	P.P - P.di L.	5.607,20	4.861,96	13%	1,87	1,20	5.834,36	58
12	C3	Residenziale edilizia economica e popolare	P.P - P.di L.	6.165,90	2.665,16	57%	1,87	1,20	3.198,19	32
10	D	Attività artigianali di Piano	P.P	11.052,00	7.513,77	32%		1,08	8.114,87	/
45	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	5.578,30	3.325,39	40%	0,50	0,43	1.429,92	14
46	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	4.572,40	1.436,91	69%	0,50	0,43	617,87	6
47	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	2.910,60	1.897,36	35%	0,50	0,43	815,86	8
48	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	6.775,43	6.775,43	0%	0,50	0,43	2.913,43	29
54	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	2.874,00	2.372,35	17%	0,50	0,43	1.020,11	10
55	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	12.327,10	9.135,68	26%	0,50	0,43	3.928,34	39
56	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	3.312,60	1.491,96	55%	0,50	0,43	641,54	6
57	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	5.134,60	2.594,74	49%	0,50	0,43	1.115,74	11
58	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	4.340,40	2.914,95	33%	0,50	0,43	1.253,43	13
63	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	3.187,20	2.458,97	23%	0,50	0,43	1.057,36	11
64	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	3.281,10	1.848,87	44%	0,50	0,43	795,01	8
65	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	6.266,00	1.070,95	83%	0,50	0,43	460,51	5
68	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	1.332,44	1.332,44	0%	0,50	0,43	572,95	6
76	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	796,30	473,60	41%	0,50	0,43	203,65	2
77	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	2.016,30	1.365,17	32%	0,50	0,43	587,02	6
78	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	1.923,39	1.923,39	0%	0,50	0,43	827,06	8
79	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	7.105,40	4.144,95	42%	0,50	0,43	1.782,33	18
81	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	9.398,30	2.306,34	75%	0,50	0,43	991,72	10
82	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	3.172,00	1.426,81	55%	0,50	0,43	613,53	6
84	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	4.317,00	3.789,99	12%	0,50	0,43	1.629,70	16
94	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	4.089,00	3.028,96	26%	0,50	0,43	1.302,45	13
95	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	3.377,50	2.084,29	38%	0,50	0,43	896,24	9
96	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	3.076,30	1.455,99	53%	0,50	0,43	626,08	6
98	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	5.248,90	4.164,13	21%	0,50	0,43	1.790,57	18
99	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	4.711,80	1.540,13	60%	0,50	0,43	662,26	8
100	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	4.711,80	365,03	60%	0,50	0,43	156,96	8
103	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	6.737,20	3.642,06	46%	0,50	0,43	1.566,09	16
105	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	3.509,10	3.077,38	12%	0,50	0,43	1.323,27	13
106	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	2.476,10	1.044,95	40%	0,50	0,43	449,33	6
107	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	2.476,10	433,04	40%	0,50	0,43	186,21	6
108	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	10.394,50	915,93	69%	0,50	0,43	393,85	14
109	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	10.394,50	2.263,76	69%	0,50	0,43	973,42	14
111	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	1.327,21	1.327,21	0%	0,50	0,43	570,70	6
112	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	1.087,00	784,71	28%	0,50	0,43	337,42	3
113	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	1.683,60	1.319,86	22%	0,50	0,43	567,54	6
114	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	717,30	600,01	16%	0,50	0,43	258,00	3
115	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	918,50	619,10	33%	0,50	0,43	266,22	3
116	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	922,34	630,73	32%	0,50	0,43	271,22	3
117	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	5.717,50	1.375,40	56%	0,50	0,43	591,42	11
118	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	5.717,50	1.167,45	56%	0,50	0,43	502,00	11
119	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	9.873,40	8.563,93	13%	0,50	0,43	3.682,49	37
124	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	1.214,30	898,38	26%	0,50	0,43	386,30	4
127	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	5.448,00	863,72	73%	0,50	0,43	371,40	7
128	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	5.448,00	605,78	73%	0,50	0,43	260,49	7
129	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	5.746,80	2.211,23	62%	0,50	0,43	950,83	10

137	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	1.584,80	1.297,02	18%	0,50	0,43	557,72	6
141	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	10.057,00	7.886,65	22%	0,50	0,43	3.391,26	34
143	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	4.134,40	2.848,60	31%	0,50	0,43	1.224,90	12
144	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	8.859,80	3.377,43	62%	0,50	0,43	1.452,29	15
146	Ec-Zona Blu	Area con edilizia esistente	P.P	7.414,70	562,38	54%	0,50	0,43	241,83	13
147					334,66				143,91	
148					947,12				407,26	
149					330,27				142,01	
150					1.217,42				523,49	
35	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	14.411,40	13.744,93	5%	0,50	0,43	5.910,32	59
40	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	10.585,85	10.585,85	0%	0,50	0,43	4.551,92	46
43	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	8.150,70	7.332,91	10%	0,50	0,43	3.153,15	32
44	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	3.780,40	3.591,19	5%	0,50	0,43	1.544,21	15
49	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	2.597,84	2.597,84	0%	0,50	0,43	1.117,07	11
50	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	2.159,61	2.159,61	0%	0,50	0,43	928,63	9
51	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	1.373,51	1.373,51	0%	0,50	0,43	590,61	6
60	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	3.442,60	3.442,60	0%	0,50	0,43	1.480,32	15
61	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	6.176,46	6.176,46	0%	0,50	0,43	2.655,88	27
66	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	3.359,60	2.642,03	21%	0,50	0,43	1.136,07	11
67	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	5.401,31	5.401,31	0%	0,50	0,43	2.322,56	23
69	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	1.317,98	1.317,98	0%	0,50	0,43	566,73	6
70	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	1.984,11	1.984,11	0%	0,50	0,43	853,17	9
71	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	3.714,76	3.714,76	0%	0,50	0,43	1.597,34	16
72	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	2.940,21	2.940,21	0%	0,50	0,43	1.264,29	13
73	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	3.961,89	3.961,89	0%	0,50	0,43	1.703,61	17
75	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	3.148,70	2.879,87	9%	0,50	0,43	1.238,34	12
83	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	4.595,69	4.595,69	0%	0,50	0,43	1.976,15	20
86	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	7.404,51	7.404,51	0%	0,50	0,43	3.183,94	32
87	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	6.196,80	2.247,49	17%	0,50	0,43	966,42	22
88					2.906,81				1.249,93	
89	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	6.204,50	6.021,44	3%	0,50	0,43	2.589,22	26
90	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	1.193,16	1.193,16	0%	0,50	0,43	513,06	5
91	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	4.288,33	4.288,33	0%	0,50	0,43	1.843,98	18
97	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	3.786,00	2.854,96	25%	0,50	0,43	1.227,63	12
101	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	6.358,50	5.936,02	7%	0,50	0,43	2.552,49	26
102	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	3.799,00	3.681,20	3%	0,50	0,43	1.582,92	16
104	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	4.101,00	3.694,53	10%	0,50	0,43	1.588,65	16
120	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	3.563,50	3.390,43	5%	0,50	0,43	1.457,88	15
121	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	1.908,60	1.908,60	0%	0,50	0,43	820,70	8
122	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	4.256,51	4.256,51	0%	0,50	0,43	1.830,30	18
125	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	1.366,21	1.366,21	0%	0,50	0,43	587,47	6
131	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	13.260,25	13.260,25	0%	0,50	0,43	5.701,91	57
132	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	3.306,76	3.306,76	0%	0,50	0,43	1.421,91	14
133	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	5.419,35	5.419,35	0%	0,50	0,43	2.330,32	23
136	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	4.949,25	4.949,25	0%	0,50	0,43	2.128,18	21
139	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	6.072,53	6.072,53	0%	0,50	0,43	2.611,19	26
142	Ec-Zona Gialla	Area con edilizia residenziale	P.P	3.495,30	2.971,06	15%	0,50	0,43	1.277,56	13
34	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	11.788,10	11.408,13	3%	0,50	0,43	4.905,49	/
36	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	9.027,68	9.027,68	0%	0,50	0,43	3.881,90	/
37	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	12.042,90	12.042,90	0%	0,50	0,43	5.178,45	/
38	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	5.757,23	5.757,23	0%	0,50	0,43	2.475,61	/
39	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	3.008,59	3.008,59	0%	0,50	0,43	1.293,69	/
41	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	4.861,86	4.861,86	0%	0,50	0,43	2.090,60	/
42	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	2.529,84	2.529,84	0%	0,50	0,43	1.087,83	/
52	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	1.823,71	1.823,71	0%	0,50	0,43	784,19	/
53	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	7.960,88	7.960,88	0%	0,50	0,43	3.423,18	/
59	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	2.372,28	2.372,28	0%	0,50	0,43	1.020,08	/
62	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	4.564,00	4.211,95	8%	0,50	0,43	1.811,14	/
74	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	7.916,40	7.916,40	0%	0,50	0,43	3.404,05	/
80	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	11.698,50	8.038,04	31%	0,50	0,43	3.456,36	/
85	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	5.169,86	5.169,86	0%	0,50	0,43	2.223,04	/
92	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	7.222,63	7.222,63	0%	0,50	0,43	3.105,73	/
93	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	6.107,54	6.107,54	0%	0,50	0,43	2.626,24	/
110	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	4.445,69	4.445,69	0%	0,50	0,43	1.911,65	/
123	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	6.705,91	6.705,91	0%	0,50	0,43	2.883,54	/
126	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	6.011,70	5.406,97	10%	0,50	0,43	2.325,00	/
130	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	12.029,12	12.029,12	0%	0,50	0,43	5.172,52	/
134	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	10.260,34	10.260,34	0%	0,50	0,43	4.411,95	/
135	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	3.600,82	3.600,82	0%	0,50	0,43	1.548,35	/
138	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	3.291,64	3.291,64	0%	0,50	0,43	1.415,41	/
140	Ec-Zona Rossa	Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura	P.P	4.463,50	3.621,56	19%	0,50	0,43	1.557,27	/
9	Pg	Attrezzature scolastiche	Diretto	2.401,40	2.401,40	0%	0,60		1.440,84	/
21	Pg	Attrezzature scolastiche	Diretto	1.080,57	1.080,57	0%	0,60		648,34	/
				674.580,87	524.687,57	22%			265.815,32	1.915

Le aree a servizi, idonee a soddisfare il fabbisogno emergente del P.R.G., risultano essere dimensionate in ragione di complessivi mq **338.444**, soltanto una minima parte di esse è stata acquisita per la realizzazione delle relative opere.

La **Tav. QMI_01** allegata descrive, sia quantitativamente che qualitativamente, lo stato attuale dei servizi pubblici.

Sistema delle dotazioni territoriali di PRG e Variante

Tipi di attrezzatura	Superficie	m ² /ab	deficit/ eccedenza (+/- mq/ab)	deficit/ eccedenza (mq)	mq/ab*
Parcheggi pubblici	162.211	36,3**	33,8	+ 151.058	2,50
Aree verde e sport	126.473	28,3	19,3	+ 86.324	9,00
Servizi generali	35.963	8,06	6,06	+ 8922	2,00
Servizi scolastici	13.797	3,09	- 1,41	- 6277	4,50
Totale servizi (m²)	338.444	75,75	58,0	+ 240.027	18

* standard in applicazione del D.I. 1444/68

** al lordo di un'area a servizio (paria a 75.520 m²) della ZTO G inattuata

Calcolo delle dotazioni territoriali esistenti

	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE	NOTE PRESTAZIONALI
PARCHEGGI	Piazza Gustavo Valente	1.468,03	Parcheggio adiacente alla temporanea sede municipale e all'ufficio postale
	Sottopasso S.S. 107	1.127,46	Parcheggio principale del centro del paese, a servizio della zona commerciale
	Via G. Rije	644,40	Parcheggio comunale a servizio del centro storico, pavimentato e di buona estetica
	Via Abate Gioacchino	251,81	Parcheggio a servizio del centro storico
	Via Aldo Moro	809,70	Parcheggio lungo strada, a servizio delle zone residenziali
	Via E. Berlinguer	958,64	Parcheggio comunale, in area verde
	TOT	5.260,04	

AREE VERDE E SPORT	Campo Sportivo	8.780,28	Nella parte bassa del capoluogo, inutilizzato e in stato di abbandono
	Campetto Lagarò Lupinacci	2.409,32	Campo di calcio a 5 nella frazione silana
	Parco Roberta Lanzino	3.024,64	Nel centro del paese, in adiacenza a su detta area sportiva
	Centro Sportivo P. Beltrano	4.741,17	Complesso polisportivo in area urbana centrale
	TOT	18.955,41	

SERVIZI GENERALI	Impianto di Depurazione	1.648,52	Nella parte bassa del territorio, in zona abbastanza isolata, fuori dal centro abitato
	ASL - U.O. di riabilitazione	1.541,94	In sede propria
	Stazione dei Carabinieri	734,21	In sede non propria
	Ufficio Postale	480,08	In sede propria, adiacente alla sede municipale con dotazione di parcheggio
	Municipio	463,95	In fase di adeguamento antisismico con discreta dotazione a parcheggio
	Delegazione Municipale	911,75	In sede propria, adeguata alle esigenze locali
	Stazione Ferroviaria dismessa	786,46	In area poco accessibile
	Piazza J.F. Kennedy	560,44	Piazza centrale del borso di Minnito, utilizzata anche a parcheggio
	Guardia Medica (Consultorio)	1.041,78	In sede propria con dotazione a parcheggio
	Casa di Comunità	2.438,49	Attualmente non utilizzata, in fase di recupero
	TOT	10.607,62	

SERVIZI SCOLASTICI	Scuola Primaria e Scuola Secondaria di Primo Grado	3.959,21	In sede propria, dotata di parcheggi
	Scuola dell'Infanzia	1.074,95	In sede propria, dotata di parcheggi
	Scuola Primaria - Lagarò Lupinacci	1.426,61	In sede propria, dotata di parcheggi
		TOT	6.460,77

Sistema delle dotazioni territoriali esistenti (abitanti 2.514¹)

Tipi di attrezzatura	Superficie	m ² /ab	deficit/ eccedenza (+/- mq/ab)	deficit/ eccedenza (mq)	mq/ab*
Parcheggi pubblici	5.260,04	2,09	- 0,41	- 1.024,96	2,50
Aree verde e sport	18.955,41	7,54	-1,46	- 3.670,59	9,00
Servizi generali	10.607,62	4,22	+ 2,22	+ 5.579,62	2,00
Servizi scolastici	6.460,77	2,57	- 1,93	- 4.852,23	4,50
Totale servizi (m²)	41.283,84	16,42	- 1,58	- 3.968,16	18

* standard in applicazione del D.I. 1444/68

Dalla Tabella suddetta risulta una carenza, all'attualità, di mq 3.968, comunque marginale, ma che sarà reperita nella nuova pianificazione.

¹ Dato al 2024

Risulta approvato il Piano di recupero del Centro Storico, la cui efficacia risulta sospesa in attesa della determinazione di cui all'art. 48 della LUR.

È stato predisposto, in applicazione dell'art. 6 della Legge n° 447/1995 – Legge quadro sull'inquinamento acustico – Piano di Classificazione.

È stato altresì predisposto il Regolamento per l'insediamento degli impianti Radioelettrici, in applicazione dell'art. 8 della Legge 36/2001, al quale si rimanda per la gestione delle attività conseguenti.

Capo II – Quadro Ambientale

Paragrafo 1 – QAI - Censimento delle risorse Ambientali

Le principali risorse ambientali vengono individuate e censite nella Relazione Specialistica connessa alla formazione della Valutazione Ambientale Strategica, predisposta in applicazione delle vigenti disposizioni di legge. Pertanto, per una loro corretta lettura, si rimanda ad essa.

Qui ci limitiamo ad enucleare, per punti, le seguenti emergenze che comunque hanno valore di **“invarianti ambientali strutturali”** nella formazione del PSC:

- a) Areali del Parco Nazionale della Sila soggetti alla pianificazione e regolamentazione del Piano del Parco, di cui si è data dettagliata descrizione nel paragrafo “Pianificazione Sovracomunale” - Capitolo 1 - Paragrafo 1 lettera d). Si riporta di seguito una descrizione sintetica di detto areale desunta dal QTRP - tomo I - pag.5:

“Il massiccio centrale della Calabria settentrionale è connotato dalla Sila. La montagna degli altopiani sconfinati, il paese delle pinete interminabili e dei grandi laghi, il territorio delle mandrie bovine un tempo transumanti e dei lupi selvaggi, il paesaggio calabrese più famoso e naturalisticamente meglio caratterizzato: questa è la Sila, massiccio di origine antica, dal paesaggio pacato e solenne, elevato in media tra i 1200 e 1400 metri e culminante nel monte Botte Donato di 1929 metri. Un nucleo fondamentale di rocce cristalline e metamorfiche, che dà origine al livellato paesaggio granitico centrale, attorno al quale si stendono margini collinari calcarei e sedimentari e precipitose, dirupate propaggini esterne. Il suolo, originato dalla disgregazione di graniti, dioriti, micascisti, e porfidi pone la premessa per un ambiente naturale diverso dall'usuale appenninico: il clima montano oceanico, contrastante con quello caldo e subtropicale della vicina costa, e la ricchezza delle acque fanno il resto.

Se in basso verdeggiano oliveti, campi coltivati, fiumare fiorite di oleandri e si stendono anche lembi di macchia mediterranea con cisto, ginestra, valeriana rossa, eliantemo, leccio e sughera, che in qualche tratto termicamente più favorito raggiungono i mille metri, il vero carattere della Sila si scopre soltanto più in alto: nei querceti caducifogli di cerro, roverella, farnetto, nei castagneti, ma soprattutto nelle foreste di faggio, abete e pino laricio, una conifera tanto legata all'immagine dell'altopiano da essere spesso chiamata anche pino silano. Nel massiccio crescono moltissimi abeti, pioppi, zampini ragiosi, pini, faggi. La zona ricca di acqua ed il legno dei boschi è sempre stato utilizzato per la produzione di diversi beni.

Ai vecchi insediamenti montani si è sostituita soprattutto nelle alture cosentine e nella Sila catanzarese una attività turistica assai intensa che ha comportato grandi realizzazioni di impianti, alberghi, seconde case: è un tipo di crescita a forte e negativa ricaduta ambientale.

La parte più selvaggia e poco frequentata della Sila era, fino a qualche tempo fa, la Sila Piccola del catanzarese ma nuove strade vi hanno riservato inconsuete presenze e più pressanti interessi umani, e la foresta – che “piccola” era solo di nome - ha subito dei guasti purtroppo irreparabili, a causa soprattutto degli insediamenti turistici”

b) Geosito del lago Cecita, per come citato all'interno del PPd'A, in aggiornamento del medesimo QTRP:

Regione Calabria DIPARTIMENTO URBANISTICA		PIANO PAESAGGISTICO [16 PIANI PAESAGGISTICI D'AMBITO] AGGIORNAMENTO QUADRO CONOSCITIVO QTRP
Comune	Denominazione	
Serra Pedace	Lago Votturino	
Serra Pedace- Spezzano Piccolo	Lago Ariamacina	
Spezzano-Longobucco-Celico	Lago Cecita	
Tarsia	Lago di Tarsia	
San Lorenzo bellizzi	Megabreccie e calcari fossiliferi di Conca	
Saracena	Monte Caramolo	
Zumpano	Calanchi di Rianico	
Scalea	Capo Scalea	
Spezzano della Sila	Il Sabbione di alterazione della Sila	
Longobucco	Paleosuoli della Sila	

Geositi

Ulteriori immobili ed aree di notevole interesse pubblico

c) Areali dei Centri Storici e dei Centri Testimoniali e dei Beni Monumentali per come descritti nella Relazione Specialistica allegata denominata "SSC_Rel - Analisi Storica con perimetrazione del Centro Storico", nonché per come citati all'interno del PPd'A, in aggiornamento del medesimo QTRP:

Regione Calabria DIPARTIMENTO URBANISTICA		PIANO PAESAGGISTICO [16 PIANI PAESAGGISTICI D'AMBITO] AGGIORNAMENTO QUADRO CONOSCITIVO QTRP
Comune	Denominazione	Provvedimenti di tutela
Castrovillari	Chiesa Di San Francesco Di Paola	D.M. 17/11/1993
Castrovillari	Santuario della Madonna del Castello	D.M. 17/11/1993
Celico	Villa Berlingieri Complesso Immobiliare Con Annesso Parco.	D.M. 24/04/1993
Celico	Casa Natale Abate Giocchino	D.D.R. N. 89 25/09/2007
Cellara	Palazzo Montemurro	D.M. 11/12/2000

Vincoli architettonici e monumentali

Beni culturali
artt. 10 e 45 Dlgs 42/04

d) Aree del Sistema Idrografico locale per come individuato cartograficamente nella Relazione Geologica e nella **Tav. QNS_05** del Quadro Conoscitivo del PSC, per come censito dal QC del QTRP nel seguente nel modo:

CELICO
Fiume Mucone A 5900259
F. Cecita B 31781
Fiume Arente B 26464
F.so di Colamauci D 4384587
Fiumarella Curcio D 39972
Fosso Mucone D 35979
Piccirillo D 3647008
Spineto D 1996165
T. Caricchio D 2167656
Valle del Tasso D 1657674
Zagaria D 44034
Fosso Fiego F 500774
V.ne Melaina F 684933
Vallone di S. Martino F 17342
Vallone Spinella F 18448

Codice	Classe
A	Fiumi d'importanza regionale
B	Altri fiumi
C	Fiumare
D	Corsi d'acqua d'interesse ambientale
E	Torrenti
F	Corsi d'acqua d'interesse paesaggistico
G	Corsi d'acqua privi d'interesse paesaggistico

Fonte: QTRP – Tomo I – pag.162 – Tabella 5.2 Sistema di classificazione paesaggistica dei corsi d'acqua

e) Areale del Sistema Agricolo, per come dettagliatamente descritto nella Relazione Specialistica, alla quale si rimanda. Qui rileviamo che il 10% circa del territorio comunale è ricompreso nella fascia altimetrica sino a 1.200 metri s.l.m., quindi fortemente vocata a castagneto, con buone potenzialità di sviluppo. In funzione di ciò il paesaggio agrario manifesta una buona integrità quindi una notevole suggestione.

Paragrafo 2 – QAU – Individuazione Caratteri, Valori e vulnerabilità

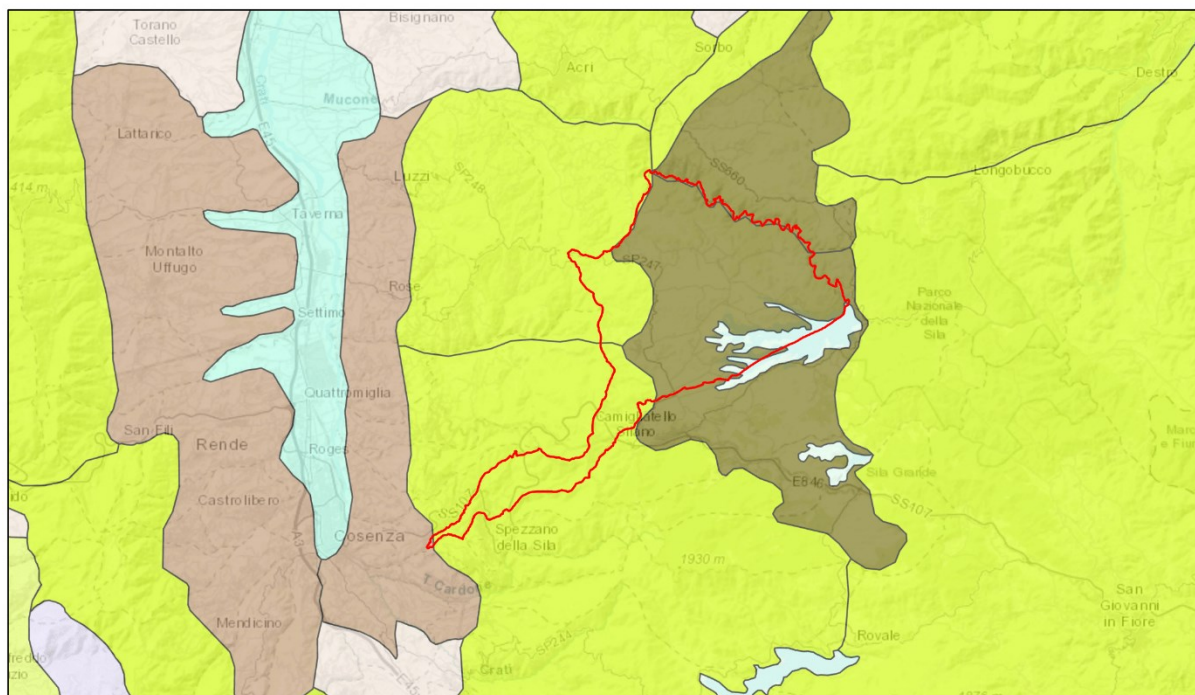
Per quanto attiene la definizione del paesaggio del compendio comunale, e di conseguenza l'individuazione delle Unità Paesaggistico-ambientale locali, non possiamo fare a meno di riferirci a quanto predisposto dall' ISPRA, anche se la sua ricerca e la relativa codificazione si riferisce a macroaree a valenza territoriale e non comunale. Pertanto, riportiamo di seguito alcune notazioni utili alla comprensione del tematismo in questione:

“Tipi e Unità Fisiografiche

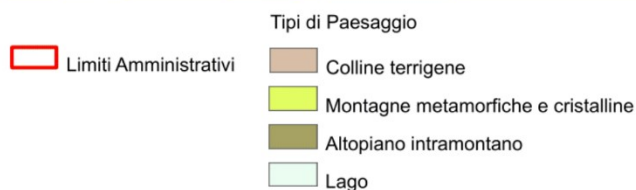
*Per classificare e cartografare i paesaggi italiani è stata definita come unità territoriale di riferimento l'Unità **fisiografica di paesaggio**”. Con questo termine intendiamo porzioni di territorio geograficamente definite che presentano un caratteristico assetto fisiografica e di pattern di copertura del suolo. Ciascuna di queste unità è attribuibile ad uno dei 37 “Tipi fisiografici di Paesaggio” riconosciuti e codificati per il territorio italiano nel corso del lavoro”.*

Sulla scorta della **Carta della Natura** predisposta dall' ISPRA (purtroppo in scala 1/250000, non idonea ad una lettura particolareggiata).

ISPRA - Carta della Natura



ISPRA - Sistema Informativo di Carta della Natura



Nel territorio comunale si individuano tre unità di paesaggio attribuite a tre diversi tipi di paesaggio e più precisamente:

CT - Colline terrigene

Descrizione sintetica: rilievi collinari terrigeni a morfologia eterogenea, con modellamento da blando a pronunciato.

Altimetria: alcune centinaia di metri.

Energia del rilievo: media.

Litotipi principali: arenarie, argille, marne. In subordine: calcareniti, conglomerati, evaporiti, complesso olistofero.

Reticolo idrografico: dendritico e subdendritico, pinnato, meandriforme. Componenti fisico morfologiche: sommità arrotondate, creste, versanti ad acclività generalmente media, valli a "V" o a fondo piatto, diffusi fenomeni di instabilità di versante e di erosione accelerata, calanchi. In subordine: terrazzi e piane alluvionali, conoidi.

Copertura del suolo prevalente: territori agricoli, boschi, vegetazione arbustiva e/o erbacea.

Colline dell'alto bacino del Fiume Crati in destra idrografica

Fascia collinare pedemontana allungata in direzione Nord Sud tra i gruppi montuosi di Serra Castellara e di Monte Botte Donato a Est e la Piana del Fiume Crati ad Ovest, costituendone il raccordo morfologico. Le colline sono costituite prevalentemente da sabbie e conglomerati e sono strutturate in dorsali articolate e ramificate, con crinali inclinati verso la piana e intervallate da valloni orientati verso l'asse di deflusso del Crati. Le quote variano dai 150 - 200 m circa alle quali si sviluppa il limite con la piana del Crati fino a 500 m ed oltre delle aree più elevate. L'energia di rilievo è complessivamente media, localmente più elevata in corrispondenza delle incisioni più profonde. Le dorsali collinari presentano crinali generalmente convessi; le valli sono a "V", generalmente strette e in taluni casi profondamente incise, tipo forra; i versanti collinari hanno varia acclività, in genere da media a elevata, con presenza di pareti subverticali in corrispondenza delle maggiori incisioni, falde al piede e strette pianure e piccole conoidi alluvionali nei fondovalle più ampi. Da un punto di vista geologico l'unità corrisponde in gran parte a antichi terrazzi, con litologie arenacee e conglomeratiche. Il reticolo idrografico ha un pattern complessivamente parallelo, in subordine dendritico a elevata densità. Tutti i corsi d'acqua attraversano l'unità provenienti dai rilievi silani più interni, diretti verso l'asse di drenaggio del Fiume Crati, al cui bacino appartengono. La copertura del suolo è essenzialmente agricola; localmente, lungo i versanti dei fossi, la copertura del suolo è a vegetazione spontanea, boschiva e arbustiva; gli insediamenti abitativi sono diffusi in piccoli centri, frazioni e case isolate.

MM - Montagne metamorfiche e cristalline

Descrizione sintetica: rilievi montuosi costituenti estese porzioni di catena, dai variabili lineamenti morfologici.

Altimetria: variabile, mediamente tra i 500 metri e oltre i 2500 metri.

Energia del rilievo: generalmente alta.

Litotipi principali: molto variabili: sono presenti litotipi riconducibili alle facies metamorfiche di basso, medio e alto grado; complesso ofiolitifero; coperture sedimentarie indifferenziate, carbonatiche e terrigene, evaporiti, rocce plutoniche e vulcaniti sia acide che basiche.

Reticolo idrografico: sviluppato, con andamento da dendritico ad angolare con direttrici prevalenti influenzate da lineamenti tettonici. Componenti fisico morfologiche: creste, vette, talora sommità arrotondate, versanti ad acclività da media ad alta, valli a "V", variamente incise.

Copertura del suolo prevalente: boschiva, erbacea. In subordine: strutture antropiche.

Massiccio di Monte Botte Donato

Massiccio montuoso costituito essenzialmente da rocce metamorfiche, composto da rilievi strutturati in dorsali articolate, con crinali e zone sommitali convesse e generalmente dolci, che culmina nella vetta del Monte Botte Donato. L'unità si erge sugli altopiani della Sila a Nord Est e sulla testata della valle del Crati ad Ovest. Le quote variano dai 500 m circa della fascia pedemontana occidentale fino ai 1928 m della vetta di M. Botte Donato, con diverse vette e crinali oltre i 1600 m. L'energia di rilievo è complessivamente media e medio-alta, ma localmente elevata lungo i versanti dei valloni più incisi. Il rilievo presenta dorsali con crinali e superfici sommitali in genere dolci, con alcuni piccoli bacini sede di depositi alluvio-colluviale, creste e vette, versanti più o meno acclivi, valloni e fossi a "V". Le litologie prevalenti sono metamorfite principalmente di alto grado (gneiss e granuliti). Il reticolo idrografico è complessivamente radiale centrifugo, con corsi d'acqua che si

dipartono dalla zona più rilevata al centro dell'unità verso la periferia, in subordine dendritico. La copertura del suolo è rappresentata in massima parte da boschi, con alcuni versanti e campi in quota con formazioni arbustive ed erbacee; appezzamenti agricoli sono limitati in prossimità del Lago di Arvo; gli insediamenti abitativi sono concentrati nella fascia pedemontana del versante che si affaccia sulla testata della valle del Crati con una serie di paesi più o meno allineati in quota; per il resto l'unità è praticamente disabitata.

AI - Altopiano intramontano

Descrizione sintetica: paesaggio a morfologia dolcemente ondulata o pianeggiante che si sviluppa come altopiano all'interno di aree montane, solo parzialmente chiusa dalle cime e dorsali circostanti e generalmente aperta, almeno da un lato, su paesaggi più bassi o su incisioni vallive.

Altimetria: oltre gli 800 m di quota

Energia del rilievo: da bassa a medio bassa.

Litotipi principali: argille, limi, sabbie, arenarie, ghiaie, conglomerati; affiorano anche le litologie del substrato che possono essere di vario tipo, perciò non distintive.

Reticolo idrografico: pattern variabile, generalmente dendritico; spesso sono presenti bacini lacustri (artificiali e non). Componenti fisico morfologiche: piane alluvionali, basse e morbide colline, vallecole svasate con riempimenti alluvio colluviali, terrazzi alluvionali, falde detritico alluvio colluviali e piatte conoidi al piede dei versanti dei rilievi circostanti; bacini lacustri.

Copertura del suolo prevalente: agricola, in subordine prato e bosco.

Altopiano della Sila Grande

Estesa area da pianeggiante a ondulata con morfologia complessiva dolce, sviluppata tra i 1100 ed i 1400 metri di quota, all'interno dei rilievi della Sila Grande, costituendone un ampio ed articolato altopiano. A Nord la profonda valle del Fiume Mucone la divide dall'altopiano della Sila Greca. Le quote vanno da minimi di 600-700 m, alla base della scarpata della profonda incisione del Fiume Mucone a oltre i 1400 m, con la quasi totalità del territorio estesa tra i 1100 e i 1400 m. L'energia di rilievo è generalmente bassa e medio-bassa, tranne che in corrispondenza della profonda incisione del Mucone, dove è elevata. Sono presenti basse e morbide colline con piane alluvionali interposte, vallecole svasate con riempimenti alluvio-colluviali, bacini lacustri artificiali con coste molto articolate. Le litologie del substrato sono rocce cristalline intrusive (graniti e granodioriti), con coperture, in particolare nelle aree più basse, di materiali terrigeni e ghiaie. Il reticolo idrografico presenta pattern complessivamente dendritico con caratteristica presenza di tre laghi artificiali, formati in seguito a costruzioni di dighe (di Cecita, di Ariamacina e Votturino). La copertura del suolo è essenzialmente agricola, con presenza di superfici boscate. Gli insediamenti abitativi sono limitati a frazioni e a casali isolati.
Fonte: ISPRA – Sistema informativo Carta della Natura

Per un maggior dettaglio e analisi si rimanda alla **Tav. QAA_04** "Carta delle Unità di Paesaggio" contenuta nello studio Agropedologico.

Tra gli elementi di criticità ambientale (vulnerabilità) dobbiamo evidenziare alcuni detrattori ed alcuni tratti del sistema idrografico in quanto potenziali recettori di sversamenti dalle aree agricole

(fitofarmaci) e dalle aree urbanizzate (acque reflue e di prima pioggia). Ambedue però non determinano soglie di allarme in quanto le quantità potenziali non sono certamente rilevanti.

Allo stesso modo dobbiamo evidenziare come il sistema insediativo comunale non determini, nei confronti dell'areale ZSC, momenti di pressione antropica. Infatti detto sistema insediativo è posizionato a distanza significativa rispetto alle ZSC.

Dobbiamo, infine, rilevare come tutto il sistema naturalistico ed ambientale sono da considerarsi una risorsa rilevante dal punto di vista economico e sociale, in quanto attrattore di flussi turistici.

Paragrafo 3 – QAR - Identificazione e valutazione dei Rischi Territoriali

L'Allegato 1 del Tomo IV del QTRP, formula un elenco dei rischi territoriali che devono essere individuati nella formazione del Quadro Conoscitivo del PSC.

Fra essi quelli più rilevanti sono connessi con la situazione idrogeologica, idraulica e geologica del territorio referente (Rischio Naturale), per cui per una loro esauriente disamina si rimanda alla Relazione Specialistica allegata.

Diamo di seguito, invece, una descrizione degli altri rischi (Antropogenici) individuati da detto Allegato 1, che sono:

- a) Rischio sanitario da amianto: non risulta censito né individuabile tale tipologia di rischio, più direttamente connessa all'edilizia produttiva di un determinato periodo storico (inizio anni '60) che non risulta presente nel territorio;
- b) Rischio sanitario da radon: il suo rilevamento resta normato in applicazione del disposto statuito dall' accordo Stato-Regioni del 2016. Si riporta di seguito uno stralcio del QTRP - tomo I - pag.216 che tratta detto tematismo:

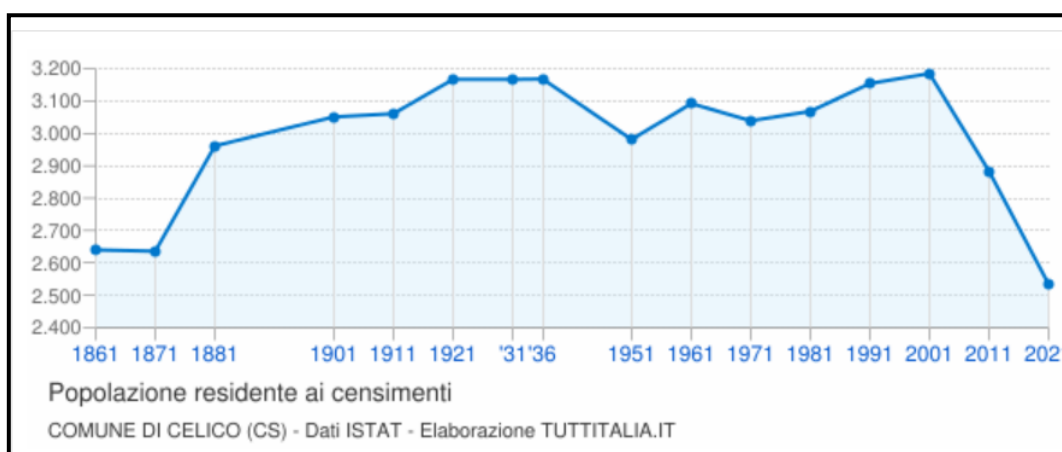
Il Report 2011 di ARPACAL ha valutato il rischio radon che può derivare dai piani interrati che non sono ben isolati e dagli ambienti con un fattore di occupazione inferiore alle 10 ore mensili. "Le misure sperimentali hanno confermato l'andamento tipico della distribuzione lognormale della concentrazione di attività del gas radon per ambienti indoor sia nei piani interrati che al piano di campagna. Inoltre è stata provata la dipendenza della concentrazione dalla distanza dal suolo. Dai dati rilevati in questa indagine e da altre informazioni acquisite direttamente sul territorio della Provincia di Reggio Calabria, riteniamo di poter classificare il territorio calabrese come un'area dove non è possibile trascurare il rischio radon. Nello specifico, la non rilevanza radiologica dimostrata negli ambienti indagati, è incoraggiante ma non esaustiva se si vuole estendere la valutazione ad altre tipologie di ambienti confinati. Perseguire il principio di prevenzione e ampliare le conoscenze dirette del territorio calabrese che presenta una litologia variegata e complessa fatta da graniti, granuliti, argille, accumuli detritici, depositi alluvionali, formazione gessose, sabbie e conglomerati, arenarie con differenze importanti dal punto di vista radiometrico, rappresenta un obiettivo da raggiungere.

- c) Rischio ambientale: per la componente idrogeologica del rischio si rimanda alla Relazione Specialistica allegata;
- d) Rischio incendio boschivo: le aree percorse dal fuoco sono state localizzate in apposito elaborato (**Tav. QNS_05**) predisposto sulla scorta dei dati forniti dal Catasto Incendi Comunale;
- e) Rischio erosione e consumo di suolo: il consumo di suolo è stato già trattato al Paragrafo 4 della presente Relazione, mentre l'erosione del suolo è dettagliatamente trattata nella Relazione Specialistica Geologica.

Capo III° - Quadro strutturale economico e capitale Sociale

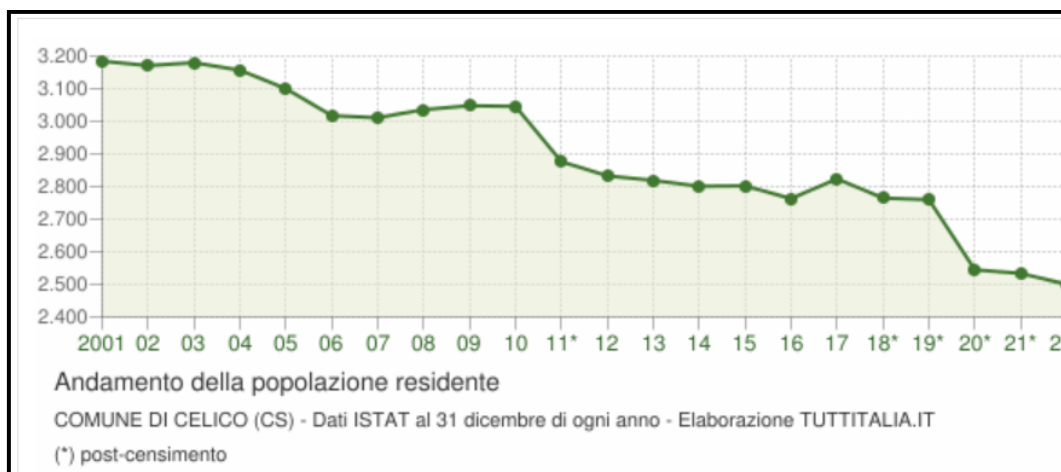
Paragrafo 1 – QSD - Dinamiche Demografiche | QSE - Sistema Economico²

La popolazione comunale cresce leggermente nel periodo che va dal 1951 al 2001 (si passa da 3.000 abitanti circa, a 3.200).

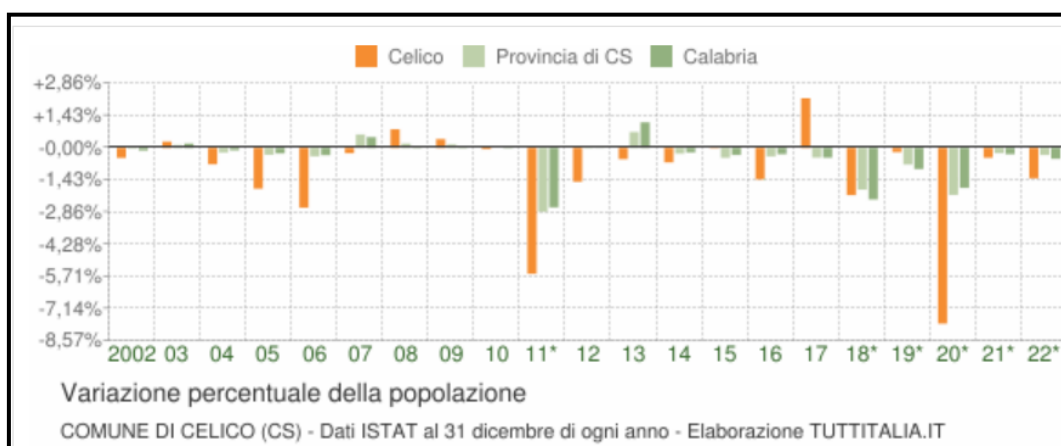


Nel ventennio successivo (2001_2021), invece, si assiste ad un forte calo sino ad arrivare a 2.534, (- 12,1%)

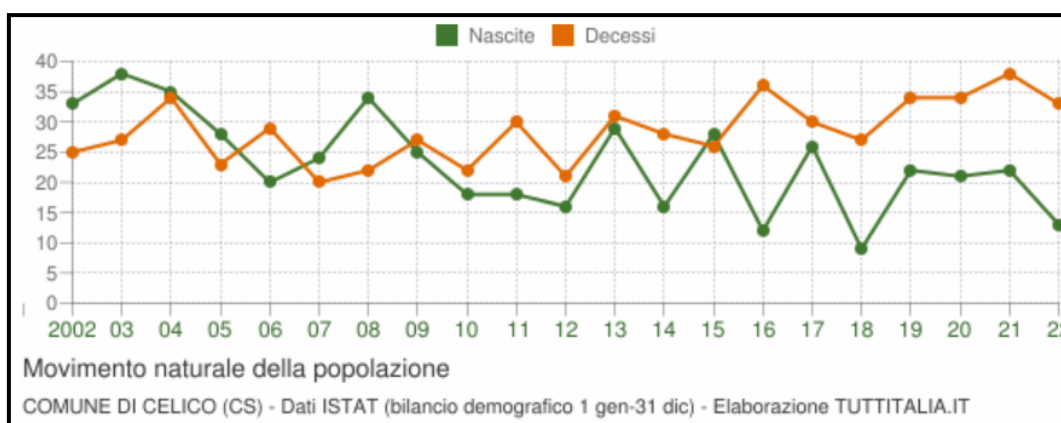
² Riportiamo di seguito una serie di tabelle elaborate su dati desunti dal sito ITALIA:IN DETTAGLIO:IT, in quanto determinano una lettura disaggregata (per Centri e Nuclei abitati) delle informazioni, nonchè predisposta in maniera maggiormente organica rispetto al confronto disomogeneo che si potrebbe avere rielaborando i dati ISTAT non filtrati. Tutti i dati sono riferiti all'anno 2022 quando non specificato diversamente



Il calo suesposto risulta molto accentuato (- 1,43% nel periodo 2020-2022) rispetto a quello provinciale ed anche a quello regionale, come è evidenziato nel successivo grafico.



Ciò è confermato dall'analisi del movimento naturale della popolazione che manifesta una crescita costante della mortalità rispetto alla natalità.

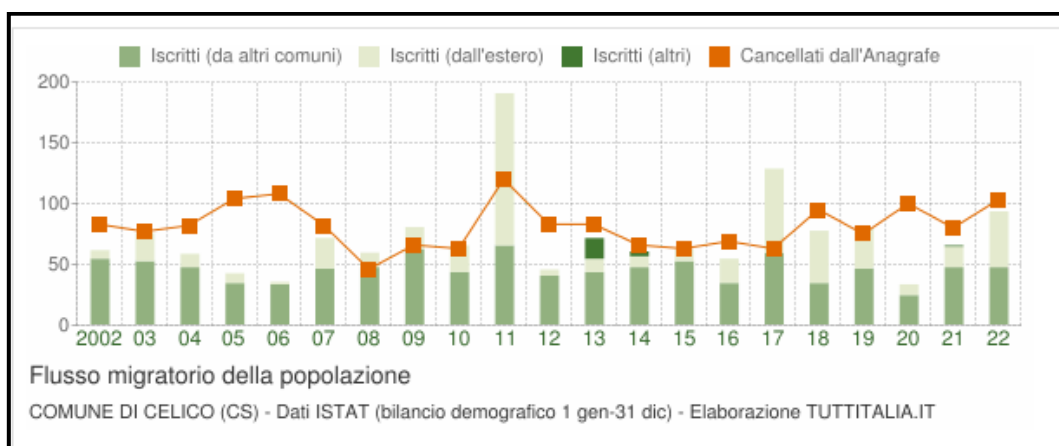


D'altra parte, tutti gli indici strutturali della popolazione manifestano una situazione non certamente positiva.

Infatti, dall'analisi della seguente tabella, emerge come l'indice di natalità sia di gran lunga inferiore (come media del periodo considerato dal 2011 al 2022) attestandosi a 7,05 per mille, mentre quello di mortalità si attesta ad 11,19 per mille con, picchi negli ultimi due anni superiori alla stessa media e pari rispettivamente a 15,0 e 13,1 per mille, in quest'ultimo anno più del doppio dell'indice di natalità che si attesta al solo 5,2 per mille abitanti.

Ciò conferma che la tendenza alla decrescita della popolazione si è consolidata, e che non potrà subire ulteriori contrazioni a meno di fenomeni esogeni di rilevanza nazionale e/o europea (perdurre di eventi bellici, crisi energetica, epidemie, etc.).

Di seguito si riporta l'andamento dei flussi migratori che ha subito in alcuni periodi incrementi considerevoli (2011=+70 e 2017=+65) perlopiù determinati da provenienze estere.



Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2011 (*)	65	125	0	62	0	58	+125	+70
2012	40	5	0	78	5	0	0	-38
2013	43	11	17	81	0	2	+11	-12
2014	47	9	4	65	1	0	+8	-6
2015	52	10	0	63	0	0	+10	-1
2016	34	20	0	65	3	1	+17	-15
2017	59	69	0	60	1	2	+68	+65
2018*	34	43	0	54	41	0	+2	-18
2019*	46	34	0	50	25	0	+9	+5
2020*	24	9	0	66	34	0	-25	-67
2021*	47	17	1	65	8	7	+9	-15
2022*	47	46	-	80	23	-	+23	-10

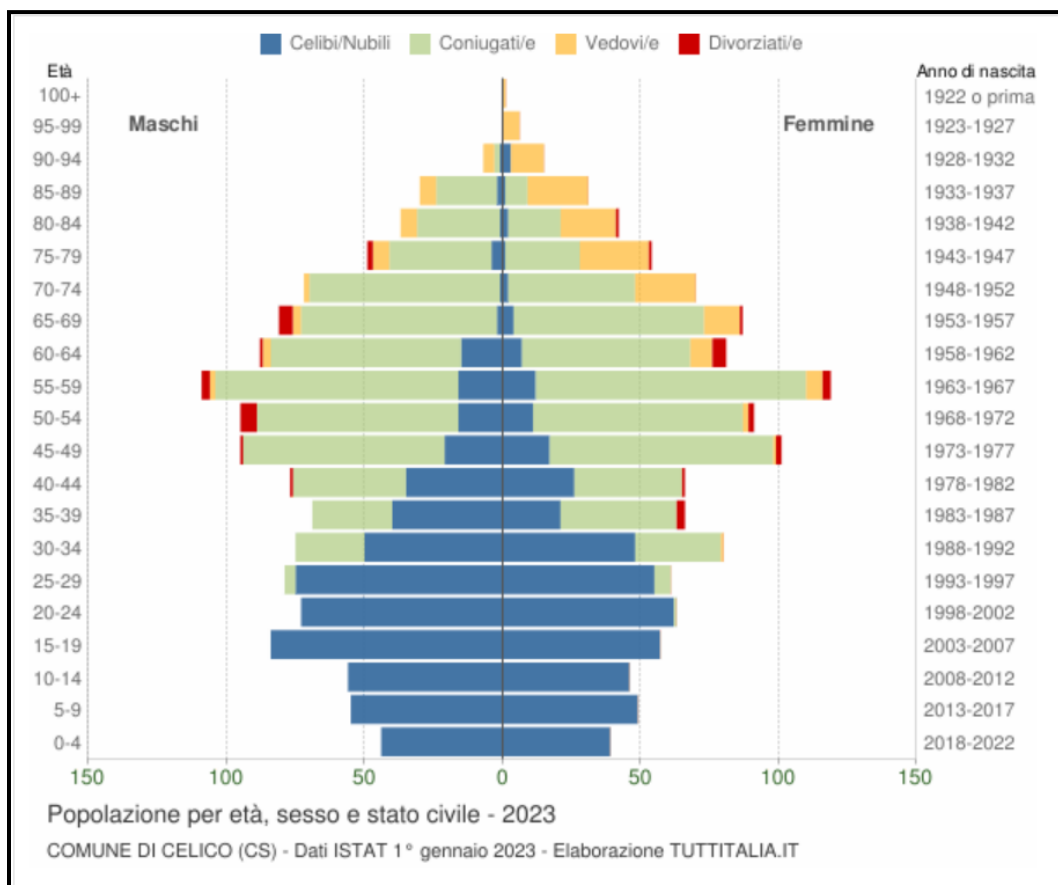
Particolarmente utile è la individuazione degli indici demografici che determinano particolare significato ai fini delle dinamiche endogene che sono sintetizzate nella tabella successiva.

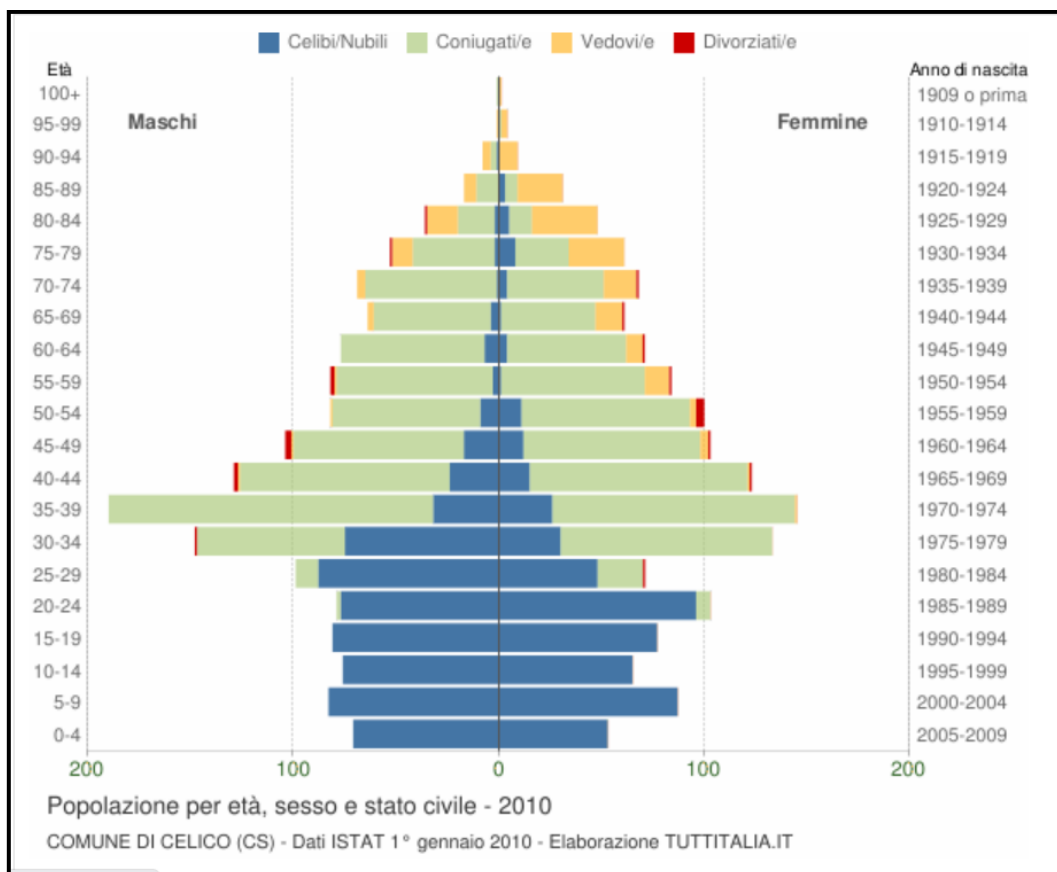
Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2011	123,9	46,4	104,1	92,5	0,0	6,1	10,1
2012	130,3	49,2	103,8	92,1	0,0	5,6	7,4
2013	141,2	49,9	119,4	97,5	0,0	10,3	11,0
2014	144,5	49,9	115,0	101,5	0,0	5,7	10,0
2015	153,0	49,8	119,3	104,6	0,0	10,0	9,3
2016	163,6	48,3	127,1	119,0	0,0	4,3	12,9
2017	169,2	49,8	107,3	111,6	0,0	9,3	10,7
2018	160,7	45,9	98,7	119,1	0,0	3,2	9,7
2019	188,5	48,7	113,1	129,2	0,0	8,0	12,3
2020	195,1	48,1	113,0	125,8	0,0	7,9	12,8
2021	191,0	52,2	118,3	129,7	0,0	8,7	15,0
2022	192,3	52,4	127,0	134,9	0,0	5,2	13,1
2023	201,4	53,5	119,9	130,4	0,0	-	-

Significativi sono, nel 2023:

- l'indice di vecchiaia dal quale si rileva che ci sono 201,4 anziani ogni 100 giovani;
- l'indice di dipendenza con il quale si rileva che teoricamente, a Celico nel 2023 ci sono 53,5 individui a carico, ogni 100 che lavorano;
- l'indice di ricambio, che nel 2023 è pari 119,9, che significa che la popolazione in età lavorativa è abbastanza anziana.

Alcuni degli indicatori significativi, ai nostri fini (individuare e quantificare le dinamiche che maggiormente possono incidere sulla compressione della domanda endogena che può creare sviluppo e quindi necessità di infrastrutturazione del territorio referente sia in termini di servizi che di disponibilità di territorio) sono sintetizzati anche nel grafico successivo. Si tratta della cosiddetta "Piramide dell'età" la cui forma dipende dall'andamento demografico della popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali consistenti di nascite. In esso la popolazione è riportata per classi di età quinquennali sull'asse Y mentre sull'asse X sono riportati grafici a barre a specchio con maschi a sinistra e le femmine a destra.





Si percepisce immediatamente la differenza, nei due periodi, fra la popolazione compresa in età produttiva (dai 30 ai 60 anni): nel 2010 era prossima alle duecento unità nel 2023 largamente al disotto delle 100 unità.

Tutti i suddetti valori attestano come la realtà sociale comunale non sia particolarmente dinamica e vivace, comprimendo le potenzialità di sviluppo locale.

Infatti, dal punto di vista occupazionale (anno di riferimento 2022) il dato evidenzia come meno soltanto il 29,41% della popolazione residente risulti occupato.

Di questi il 34,82% risulta addetto all'industria, ma il dato non deve trarci in inganno facendoci pensare ad una condizione occupazionale stabile e duratura. Infatti, basta disaggregarlo al suo interno per comprenderne il suo reale significato: l'occupazione nel settore industriale discende in gran parte dagli addetti nel settore delle costruzioni, ed è quindi direttamente collegato agli andamenti ciclici del mercato e soprattutto dalle politiche congiunturali dei lavori pubblici.

6a Stato dell'occupazione			
attività	numero	addetti	% sul totale
industrie	51	148	34,82
servizi	42	72	16,94
amministr.	9	80	18,82
altro	39	125	29,41
totale	141	425	99,99

In termini di distribuzione territoriale la popolazione (vedi Tabella 5 seguente) risulta fortemente accentrata nel centro principale di Celico che assomma circa il 77,09% del totale, ciò tende a consolidare il dato storico che vede stabile la popolazione insediata nel polo dei servizi e di aggregazione sociale. La popolazione nei nuclei si distribuisce dal 4,15% di Lagarò al 3,78% di Salerno valori che non riconoscono all'insediamento montano il necessario effetto urbano. La popolazione insediata nelle Case Sparse risulta invece relativamente elevata, il 14,98%, a conferma di una consolidata, e non ulteriormente comprimibile, tendenza al mantenimento della tradizione contadina.

5 Popolazione res. per livello di scolarizzazione e frazione geografica al 2011								
	Laurea	Diploma	Media	Element.	Alfabeti	Analfab.	Totale	%
Centro	199	654	571	457	210	29	2120	77,09
Lagarò	0	20	41	31	17	5	114	4,15
Salerni	3	15	45	22	15	4	104	3,78
Sparse	14	69	171	78	54	26	412	14,98

La popolazione in età scolare (compresa tra 0 e 14 anni) si attesta al 14,30% pari a 412 unità, un dato in linea con la contrazione di tale fascia di età sia a livello nazionale che regionale.

Le famiglie sono 1.252, con un media per nucleo di 2,30 componenti. La seguente Tabella 6, riporta il dato disaggregato per nuclei e case sparse, nonché in funzione del numero dei componenti. Si deve rilevare l'alto numero di famiglie composto da una sola persona, ben 491, il 39,21%, mentre risultano in linea con i dati a scala regionale gli altri dati dimensionali. Delle 970 famiglie residenti a Celico 108 vivono in alloggi in affitto, 671 abitano in case di loro proprietà e 191 occupano abitazioni ad altro titolo.

6 Famiglie e componenti per frazioni geografiche al 2011							
compon.	1	2	3	4	5	6 e +	Totale
Centro	379	188	200	162	37	4	970
Lagarò	22	13	5	8	3	1	52
Salerni	10	7	5	13	4	0	39
Sparse	79	40	26	35	8	3	191
Totale	491	250	239	222	57		1252

Si riportano di seguito i dati della popolazione suddivisa per sesso, classi di età quinquennali e decennali e per distribuzione territoriale:

1																							
Popolazione residente nel Centro di Celico per sesso e classi di età al 2011																							
età	0-4		5-9		10-14		15-19		20-24		25-29		30-39		40-54		55-64		65-74		74		
Sesso	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	TOTALE
n	46	44	51	46	56	52	60	41	65	85	70	63	159	150	253	##	138	141	99	97	112	133	abitanti
	90		97		108		101		150		133		309		512		279		196		245		2220
2																							
Popolazione residente nella frazione di Lagarò per sesso e classi di età al 2011																							
età	0-4		5-9		10-14		15-19		20-24		25-29		30-39		40-54		55-64		65-74		74		
Sesso	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	TOTALE
num.	1	1	0	6	6	3	7	3	4	3	1	5	7	10	15	13	6	4	6	5	2	6	abitanti
	2		6		9		10		7		6		17		28		10		11		8		114
3																							
Popolazione residente nella frazione di Salerno per sesso e classi di età al 2011																							
età	0-4		5-9		10-14		15-19		20-24		25-29		30-39		40-54		55-64		65-74		74		
Sesso	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	TOTALE
n	5	1	7	4	5	4	3	3	3	3	3	2	14	10	11	9	3	6	3	5	5	2	abitanti
	6		11		9		6		6		5		24		20		9		8		7		111
4																							
Popolazione residente nelle Case Sparse per sesso e classi di età al 2011																							
età	0-4		5-9		10-14		15-19		20-24		25-29		30-39		40-54		55-64		65-74		74		
Sesso	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	TOTALE
num.	12	7	14	17	9	15	16	14	11	13	20	14	44	35	56	44	19	18	17	14	9	17	abitanti
	19		31		24		30		24		34		79		100		37		31		26		435

A livello reddituale³, dalla seguente tabella si evidenzia, rispetto all'anno pre-cedente, una sostanziale stabilità della fascia di reddito più diffusa che è quella che va dai 15.000 ai 55.000 euro annui, mentre si ha una contrazione in quella immediatamente superiore che va 55.000 ai 75.000 euro annui (- € 223,53 per contribuente). Il numero più elevato di contribuenti, ben 857 (pari al 49,82% del totale), si attesta nella fascia reddituale sino a € 10.000, mentre in quella compresa tra i 10.000 e i 26.000 euro risulta essere pari al 36,91% per un totale di 635 unità.

³ Elaborazione su rilevamento del sito TUTTOITALIA Comuni anno 2022

Redditi e contribuenti per fasce di reddito

Categoria	Contribuenti	Reddito	Media annuale	Media mensile	Anno precedente	Variazione
Reddito complessivo minore di zero euro	18	€ -216.704	€ -12.039,11	€ -1.003,26	€ -587,30	€ -415,96
Reddito complessivo da 0 a 10.000 euro	857	€ 3.996.707	€ 4.663,60	€ 388,63	€ 409,37	€ -20,74
Reddito complessivo da 10.000 a 15.000 euro	252	€ 3.090.478	€ 12.263,80	€ 1.021,98	€ 1.022,89	€ -0,91
Reddito complessivo da 15.000 a 26.000 euro	383	€ 7.807.360	€ 20.384,75	€ 1.698,73	€ 1.650,38	€ 48,35
Reddito complessivo da 26.000 a 55.000 euro	194	€ 6.522.199	€ 33.619,58	€ 2.801,63	€ 2.772,28	€ 29,35
Reddito complessivo da 55.000 a 75.000 euro	7	€ 439.490	€ 62.784,29	€ 5.232,02	€ 5.455,56	€ -223,53
Reddito complessivo da 75.000 a 120.000 euro	9	€ 794.695	€ 88.299,44	€ 7.358,29	€ 7.135,97	€ 222,31
Reddito complessivo oltre 120.000 euro	0	€ 0	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

La situazione esposta colloca il Comune di Celico al 64° posto nella classifica reddituale dei comuni calabresi⁴, con un reddito medio di € 13.216 per dichiarante, contro una media provinciale di € 14.558 e una media regionale di € 14.892. La media nazionale risulta di gran lunga superiore attestandosi a € 20.896. Il reddito complessivo prodotto ammonta 6.176.149,592 euro, per un numero di dichiaranti (cioè di produttori di reddito) pari a 1.692 unità.

Di seguito si forniscono i dati relativi alla tipologia di reddito per ciascun contribuente, dai quali emerge come il peso maggiore è dato dal reddito proveniente dal lavoro dipendente, ben 931 unità (il 53,59%) su di un totale di 1737 contribuenti, e 35,46% (616 unità) risulta essere un reddito da pensione. È significativo il reddito proveniente da fabbricati che annovera ben 624 unità (il 36,06% del totale), a conferma di una proprietà immobiliare molto diffusa.

Sono residuali le altre tipologie di reddito a significare una scarsa dinamicità del tessuto sociale comunale. Dato questo confermato anche da una significativa contrazione del reddito da impresa pari ad una variazione mensile di - € 1.058,67.

⁴ Elaborazione su dati desunti da I comuni d'Italia.it

Numero di contribuenti per il comune di Celico: 1.737

Redditi e contribuenti per tipo di reddito

Categoria	Contribuenti	Reddito	Media annuale	Media mensile	Anno precedente	Variazione
Reddito da fabbricati	624	€ 395.052	€ 633,10	€ 52,76	€ 55,81	€ -3,05
Reddito da lavoro dipendente	931	€ 12.422.955	€ 13.343,67	€ 1.111,97	€ 1.115,31	€ -3,33
Reddito da pensione	616	€ 7.510.033	€ 12.191,61	€ 1.015,97	€ 1.008,95	€ 7,02
Reddito da lavoro autonomo	22	€ 693.054	€ 31.502,45	€ 2.625,20	€ 1.777,50	€ 847,70
Imprenditori in cont. ordin.	8	€ 197.569	€ 24.696,13	€ 2.058,01	€ 3.116,68	€ -1.058,67
Imprenditori in cont. sempl.	45	€ 412.989	€ 9.177,53	€ 764,79	€ 847,22	€ -82,42
Redditi da partecipazione	59	€ 593.158	€ 10.053,53	€ 837,79	€ 804,16	€ 33,63

Redditi, imposte e addizionali comunali e regionali

Categoria	Contribuenti	Reddito	Media annuale	Media mensile	Anno precedente	Variazione
Reddito imponibile	1.674	€ 21.889.500	€ 13.076,16	€ 1.089,68	€ 1.082,85	€ 6,83
Reddito addizionale imp.	954	€ 18.359.160	€ 19.244,40	€ 1.603,70	€ 1.549,10	€ 54,60
Imposta netta	994	€ 3.054.765	€ 3.073,20	€ 256,10	€ 242,73	€ 13,37
Addizionale comunale	931	€ 109.418	€ 117,53	€ 9,79	€ 9,46	€ 0,34
Addizionale regionale	928	€ 313.381	€ 337,70	€ 28,14	€ 27,05	€ 1,09

Tabella 5 - Andamento della popolazione nei comuni del PNS nel periodo 1971-2014

Prov	Comune	Popolazione						Variaz. % 1971-2014
		1971	1981	1991	2001	2011	2014	
CS	Acri	20.615	21.189	22.223	21.891	21.452	21.180	3%
	Aprigliano	4.062	3.347	3.031	2.816	2.973	2.949	-27%
	Bocchigliero	3.848	3.361	3.026	1.897	1.474	1.401	-64%
	Celico	3.039	3.068	3.154	3.185	2.876	2.819	-7%
	Corigliano Calabro	30.633	34.750	35.615	38.241	38.515	40.330	32%
	Longobucco	6.866	6.497	5.431	4.351	3.487	3.365	-51%
	Pedace	2.515	2.390	2.240	2.136	2.005	1.946	-23%
	San Giovanni in Fiore	17.162	20.179	20.179	18.566	17.905	17.655	3%
	Serra Pedace	1.247	1.136	976	1.045	1.008	995	-20%
	Spezzano della Sila	4.296	4.542	5.110	4.851	4.491	4.561	6%
Spezzano Piccolo	1.888	1.705	1.904	2.034	2.086	2.109	12%	

Tabella 4.29 - PIT 9 - Sila: esercizi complementari, 1999

	Campeggi e villaggi turistici			Alloggi privati iscritti REC		Altri esercizi		Totale esercizi complementari		
	N.	Posti letto	Superficie (mq)	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	Posti letto per esercizio
Celico	1	600	28000					1	600	600,0
Pedace						2	131	2	131	65,5
San Giovanni in Fiore	3	3470	200985					3	3470	1156,7
Spezzano della Sila				1	8	1	250	2	258	129,0
Totale PIT	4	4070	228985	1	8	3	381	8	4459	557,4
Prov. Cosenza	51	39943	2030655	27	234	55	2331	133	42508	319,6
Calabria	202	120985	5632165	29	323	81	2681	727	127017	174,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabella 2.2 - PIT 9 - Sila: abitazioni occupate e non, 1991

	Abitazioni occupate				Abitazioni non occupate		Totale abitazioni	Abitazioni costruite dopo il 1981/totale abitazioni (%)
	%	Superficie media abitazione (mq)	n. stanze per abitazione	n. occupanti per abitazione	%	n. stanze per abitazione		
Aprigliano	67,3	93,6	4,5	2,9	32,7	3,8	100,0	3,0
Casole Bruzio	76,0	102,7	4,4	3,1	24,0	4,1	100,0	17,8
Celico	72,4	93,5	4,1	3,1	27,6	3,7	100,0	12,0
Pedace	65,4	87,6	3,9	2,9	34,6	3,8	100,0	4,2
Pietrafitta	75,1	88,2	4,0	3,0	24,9	3,3	100,0	6,4
Rovito	73,0	108,4	4,6	3,2	27,0	4,1	100,0	16,6
San Giovanni in Fiore	65,0	87,2	3,9	3,2	35,0	3,5	100,0	8,7
Serra Pedace	63,4	82,4	3,8	2,8	36,6	3,0	100,0	3,1
Spezzano della Sila	42,5	93,0	4,2	3,1	57,5	3,8	100,0	9,2
Spezzano Piccolo	76,3	87,5	3,9	2,8	23,7	4,1	100,0	20,2
Trenta	74,6	107,0	4,5	3,3	25,4	3,3	100,0	8,6
Totale PIT	63,7	91,8	4,1	3,1	36,3	3,7	100,0	9,4
Prov. Cosenza	61,5	94,3	4,3	3,1	38,5	3,3	100,0	9,2
Calabria	65,4	92,8	4,2	3,1	34,6	3,4	100,0	9,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

	N.	Posti letto	Camere	Bagni	Posti letto per esercizio	Camere per esercizio
Celico	1	96	54	54	96,0	54,0
Pedace	3	114	59	59	38,0	19,7
San Giovanni in Fiore	10	392	225	189	39,2	22,5
Serra Pedace	1	48	24	24	48,0	24,0
Spezzano della Sila	13	959	502	471	73,8	38,6
Spezzano Piccolo	2	401	178	182	200,5	89,0
Totale PIT	30	2010	1042	979	67,0	34,7
Prov. Cosenza	268	22402	11485	10170	83,6	42,9
Calabria	667	63070	31405	27271	94,6	47,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda il suddetto tematismo all'attualità, si rimanda al Capo I paragrafo 1 lettera K.

Riteniamo utile, anche se solo al fine di mantenere memoria dell'evoluzione storica socioeconomica comunale, riportare alcune considerazioni e rilevamenti elaborati in sede di formazione del PIT 9 Sila, predisposto dall' UNICAL per conto del Formez, dal quale sono desumibili alcuni dati relativi ai redditi ed ai consumi a scala comunale, che, pur risentendo di una certa "vecchiaia" (i rilevamenti sono riferiti al 1991 ed al 1994), sono comunque sintomatici dello stato dell'economia locale.

Il PIL pro capite prodotto dal Comune di Celico al 1991 era pari a 9,440 MI di lire contro i 12,6 MI della Provincia ed i 12,8 MI della Regione. Rispetto ai Comuni contermini Celico risulta più "avvantaggiato" rispetto a Trenta (3,52 MI), Casole Bruzio (5,76 MI), ed in linea con il dato medio dell'area PIT (9,48 MI).

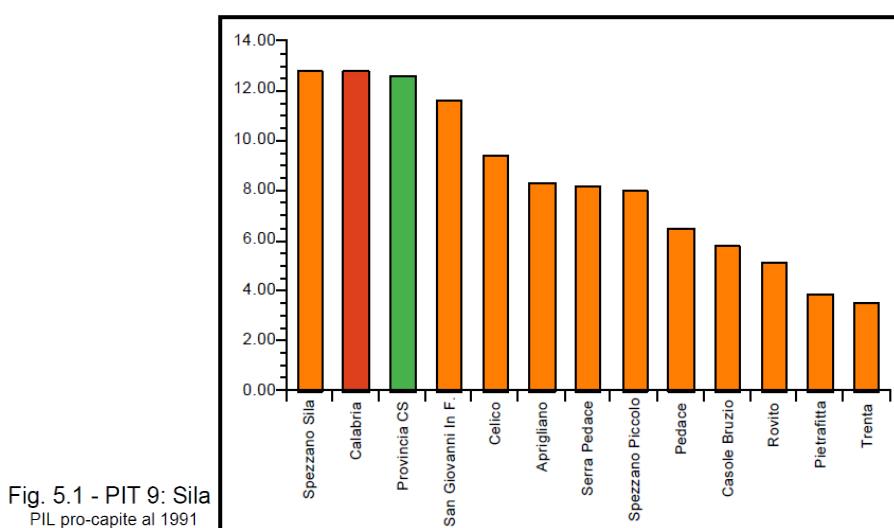


Fig. 5.1 - PIT 9: Sila
PIL pro-capite al 1991

“Se, anziché considerare il reddito prodotto, si prende in esame il reddito disponibile, cioè la somma del reddito prodotto nell’area e dei trasferimenti netti di reddito dall’esterno (pensioni, sussidi, rimesse, etc.), la distanza dell’area PIT dalla Provincia e dalla Regione si attenua.”

Per Celico si ha invece un’inversione di tendenza. Infatti, nel 1994 si ha un reddito pro-capite pari a 13,05 MI di lire che risulta essere in penultima posizione rispetto ai Comuni del PIT.

Il dato su esposto attesta che *“I trasferimenti monetari esterni integrano quindi, il reddito familiare, migliorando a volte sensibilmente le condizioni di vita di gruppi consistenti di popolazione residente: i trasferimenti denunciano, però, anche la dipendenza della popolazione locale dall’afflusso di risorse finanziarie esterne”*.

	Prodotto interno lordo (Mln./L.) - 1991	PIL pro capite (Migl./L.) - 1991	Irpef-Importi versati (Migl./L.)	Irpef/abitate (L.)	Reddito disponibile (Mln./L.) - 1994	Reddito pro capite (Migl./L.) - 1994
Aprigliano	25.121,1	8.269,0	18.802,0	6.334,9	45.833	15.442
Casole Bruzio	12.133,3	5.769,5	17.555,0	7.798,8	31.897	14.170
Celico	29.832,1	9.440,5	17.771,0	5.512,1	42.100	13.058
Pedace	14.695,1	6.516,7	17.632,0	7.974,7	42.097	19.040
Pietrafitta	5.543,3	3.799,4	9.167,0	6.202,3	21.063	14.251
Rovito	12.477,7	5.107,5	18.295,0	7.033,8	40.528	15.582
San Giovanni in Fiore	209.637,3	11.645,2	101.136,0	5.368,7	235.338	12.493
Serra Pedace	7.968,0	8.214,4	6.383,0	6.480,2	16.194	16.441
Spezzano della Sila	65.552,2	12.835,8	35.151,0	6.912,7	82.824	16.288
Spezzano Piccolo	15.237,2	8.028,0	11.239,0	5.679,1	27.402	13.846
Trenta	8.650,3	3.523,5	17.457,0	6.853,9	40.093	15.741
Totale PIT	406.847,6	9.485,8	270.588,0	6.126,5	625.368	14.159
Prov. Cosenza	9.495.187,7	12.645,6	4.834.618,0	6.418,3	11.796.995	15.661
Calabria	26.518.345,2	12.813,1	13.002.818,0	6.263,0	31.791.969	15.313

Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Finanze, Anci e Tagliacarne

In termini di consumi privati pro capite al 1994, nel Comune di Celico si ha una cifra pari a 14,78 MI di lire, più elevato sia di quello dell’area PIT che è pari a 12,24 MI, sia del dato provinciale (13.884 MI) nonché di quello regionale (14.104 MI). Con ciò si determina un consumo pro capite pari al 113,3% del reddito prodotto, non si ha quindi, alcuna propensione al risparmio. Di detta cifra complessiva (14,78 MI), il 21,3% è destinato ai consumi alimentari, l’11,7% al vestiario, il 10,4% alla casa, il 7,5% alla spesa sanitaria. Ben il 43,0% ad altri consumi presuntivamente non di beni di prima necessità. Detti valori, a men o di quest’ultimo risultano essere in linea con quelli provinciali e regionali.

Un dato significativo delle dinamiche economiche è desumibile dalla rilevazione delle utenze telefoniche del tipo affari che nel comune è pari al 22,3% del totale (689 utenze), un dato questo notevolmente inferiore al dato provinciale (64,7%) ed a quello regionale (62,7%), nonché a quello dell’area

PIT che è pari a 56,3%. Ciò a conferma che il reddito è prodotto al di fuori dell'area comunale, essendo irrilevante il tessuto imprenditoriale.

I dati esposti sopra risentono dell'epoca di rilevazione; all'attualità riteniamo di poter affermare che alcuni indicatori sono di gran lunga migliorati, non fosse altro per le percezioni immediate, che se pur non supportate dalla scientificità delle analisi statistiche, manifestano una certa vivacità determinata dalla presenza territoriale di iniziative di una certa consistenza economica. Infatti, al 2016 il reddito medio è passato a € 13.216 per dichiarante, con un addensamento significativo nella fascia compresa fra i 15.000 e i 55.000 euro annui, per un totale di 577 contribuenti pari a circa il 33,21% del totale.

Ciò che invece assume valore significativo, in quanto il dato oltrepassa il mero riferimento temporale, è quello connesso con "l'indicatore sintetico di dinamismo" calcolato secondo i valori sintetici di quattro gruppi relativi a:

- a. la struttura fisica;
- b. la struttura demografica;
- c. la struttura produttiva;
- d. le condizioni di reddito e dei consumi.

	Struttura fisica	Struttura demografica	Struttura produttiva	Redditi e consumi	Indice di dinamismo/marginalità
1 Spezzano della Sila	0,0	2,3	5,3	5,3	3,2
2 Casole Bruzio	-0,2	8,4	0,4	1,4	2,5
3 Pedace	-1,3	3,2	-2,3	9,0	2,2
4 Spezzano Piccolo	1,8	1,6	5,8	-0,8	2,1
5 Rovito	-0,1	6,6	-2,2	1,0	1,3
6 Celico	-1,4	1,3	5,1	-1,2	0,9
7 San Giovanni in Fiore	1,8	1,3	1,4	-2,5	0,5
8 Trenta	-2,9	7,4	-3,5	-0,6	0,1
9 Serra Pedace	-2,2	-1,1	1,0	0,8	-0,4
10 Aprigliano	-2,3	1,0	-1,3	-1,1	-0,9
11 Pietrafitta	-1,2	1,0	-4,2	-2,5	-1,7

Fonte: elaborazioni su dati vari

Dalla valutazione di detti indicatori si rileva che Celico si colloca nelle ultime posizioni fra i comuni dell'intera area PIT, assumendo un indicatore di dinamismo pari ad +0,9, significando con ciò che le potenzialità di sviluppo del comune si collocano fra le più basse della zona di riferimento, anche in considerazione che il primo in graduatoria (Spezzano della Sila) ha un punteggio pari a +3,2 e l'ultimo in graduatoria (Pietrafitta) -1,7.

Un'attenzione particolare merita la valutazione del ruolo del Comune nell'ambito turistico del comprensorio silano. Infatti, dai dati rilevati in sede di formazione del Piano del Parco e del Distretto turistico, si evidenzia come Celico abbia una dotazione complessiva della struttura ricettiva pari a 115 posti al netto della struttura militare (colonia militare).

Le presenze complessive (vedi tabella seguente già riporta nel paragrafo dedicato ai dati del Distretto turistico) ammontano (nel 2023), a 8921 unità.

Non è positivo rilevare una presenza media pari che si attesta a 2,5 giorni/arrivo, configurando con ciò un turismo di transito o di fine settimana che in termini reddituali produce ben poco.

In valore assoluto la situazione di fatto manifesta una scarsa redditività dell'attività in quanto le strutture ricettive sono utilizzate soltanto al 12,5% delle proprie potenzialità.

Tutto ciò ci fa pensare che, se non si producono politiche adeguate in termini di marketing territoriale e di promozione, vi sia, nell'area di riferimento, ed in particolare nell'ambito comunale, poco spazio per incrementare le attività ricettive alberghiere.

In breve sintesi, si può affermare, come l'intero comprensorio montano non sia sfruttato appieno in funzione delle potenzialità che manifesta.

Mese	2022				2023				2022		2023	
	Alberghiera		Extralberghiera		Alberghiera		Extralberghiera		Totale		Totale	
	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P
1	290	842	16	52	382	711	5	74	306	894	387	785
2	504	692	7	79	551	805	17	83	511	771	568	888
3	108	196	7	54	232	566	11	76	115	250	243	642
4	212	461	3	21	99	229	7	16	215	482	106	245
5	7	14	8	71	86	152	3	25	15	85	89	177
6	121	258	5	60	124	320	6	22	126	318	130	342
7	231	1.092	9	193	322	891	23	119	240	1.195	345	1.010
8	625	2.682	69	137	517	2129	63	153	694	2.819	580	2.282
9	294	704	8	40	279	644	10	58	302	744	289	702
10	490	834	8	10	363	791	8	32	498	844	371	823
11	31	31	9	77	116	444	6	35	40	108	122	479
12	285	544	18	32	219	531	4	15	303	576	223	546
TOT	3.198	8.350	167	736	3.290	8.213	163	708	3.365	9.086	3.453	8.921

Paragrafo 2 – Ipotesi di incremento della popolazione al 2038

Si assume il quindicennio come periodo di stima credibile per la crescita della popolazione comunale in quanto periodi più lunghi possono determinare l'instaurarsi di fenomeni non prevedibili e quindi non sufficientemente supportati da analisi attendibili; altresì un arco temporale inferiore potrebbe non tenere conto dello stabilizzarsi degli scenari di riferimento per come descritti precedentemente. In base all'analisi dei dati statistici si determina un indice di natalità medio nel periodo 2011/2022 pari a 5,2; un indice di mortalità pari a 13,1; e un tasso medio migratorio pari a - 3,5.

Si avrà pertanto:

CALCOLO DIMENSIONAMENTO SVILUPPO DEMOGRAFICO A 15 ANNI
Previsione dell'andamento della popolazione Comune di Casali del Manco

Popolazione al I° quinquennio (2023-2028)							
Saldo naturale (+/-)							
	pop.iniziale	tasso natal/mort..		natal./mortal. annua	periodo anni	incremento	
nati al 2023 =	2.514	5,20	13072,8	13,0728	5	65,36	
morti al 2023 =	2.514	13,1	32933,4	32,9334	5	164,67	
					saldo nat.	-99,30	
Incremento migratorio (+/-)							
	pop.iniziale	saldo migr.		saldo annuo	periodo	incr./decr.	
incr./decr. al 2023	10.183	-3,5	-35640,5	-35,6405	5	-178,20	
						incr./decr. al periodo	
						-277,51	
						popolazione totale al 2028	
						2.236,49	

Popolazione al II° quinquennio (2028-2033)							
Saldo naturale (+/-)							
	pop.iniziale	tasso natal.		natal./mortal. annua	periodo anni	incremento	
nati al 2028 =	2.236	5,20	11629,75	11,62975	5	58,15	
morti al 2028 =	2.236	13,10	29298,02	29,29802	5	146,49	
					saldo nat.	-88,34	
Incremento migratorio (+/-)							
	pop.iniziale	saldo migr.		saldo annuo	periodo	incr./decr.	
incr./decr. al 2028=	2.236	-3,50	-7827,72	-7,82772	5	-39,14	
						incr./decr. al periodo	
						-127,48	
						popolazione totale al 2033	
						2.109,01	

Popolazione al III° quinquennio (2033-2038)							
Saldo naturale (+/-)							
		tasso natal.		natal./mortal. annua	periodo anni	incremento	
nati al 2033 =	2.109	5,20	10966,8	10,9668	5	54,83	
morti al 2033 =	2.109	13,10	27627,9	27,6279	5	138,14	
					saldo nat.	-83,31	
Incremento migratorio (+/-)							
	pop.iniziale	saldo migr.		saldo annuo	periodo	incr./decr.	
incr./decr. al 2033	2.109	-3,50	-7381,5	-7,3815	5	-36,91	
						incr./decr. al periodo	
						-120,21	
						popolazione totale al 2038	
						1.988,79	

Allo scadere del quindicennio, quindi, si avrà un decremento complessivo di popolazione pari a 526 abitanti. Ciò in costanza delle condizioni interne del territorio comunale.

Capo IV - Quadro Strutturale e Morfologico

Paragrafo 1 – QMI - Sistema Insediativo

1.1 – Il territorio

Il territorio comunale, che si estende per 98,99 Km², si articola da quota 400 a quota 1.684, quindi con un'escursione altimetrica pari a 1.284 ml, ed è caratterizzato da una fascia pedemontana (il centro abitato a quota 740 circa) e da una zona montana (la maggior parte del territorio) compresa nell'altopiano della Sila Grande attraversata, in alcuni tratti, dalla Strada Statale n° 107 che collega la costa tirrenica (Paola) con quella ionica (Crotone), nonché dalla Ferrovia della Calabria che collegava Cosenza con San Giovanni in Fiore.

Le aree pianeggianti (pendenza compresa tra 0 e 20%) per lo più collocate sull'altopiano, costituiscono circa il 59,7% dell'intero territorio, il restante 40,3% è prevalentemente collinare-montano con profonde incisioni e pendenze accentuate (comprese oltre il 35%) per oltre il 21,3% per circa del totale (per una migliore comprensione del dato si veda la Relazione Geologica).

Il territorio non è interessato da corsi d'acqua di una certa rilevanza, bensì da due torrenti, non censiti nell'elenco delle acque pubbliche, che scorrono in due profondi valloni ai piedi del crinale su cui si è sviluppato il centro abitato in questi ultimi anni: il Cannavino a nord ed il Mulinelle a sud (confine con il Comune di Spezzano della Sila). La rete idrografica più strutturata è quella che alimenta il bacino del lago Cecita a quota 1.150. slm formato nell'anno 1952 per scopi idroelettrici (oggi è gestito da ENEL Produzione) e che ha notevoli potenzialità di sviluppo in termini di attrattore paesaggistico-ambientale.

Le incisioni torrentizie hanno un percorso particolarmente tortuoso e determinano, nella parte collinare, ambiti di notevole pregio paesaggistico ambientale anche se le portate sono incostanti e di scarso livello, al contrario del Fiume Mucone (affluente ed emissario del lago Cecita) che ha un apporto idrico costante anche se nella parte iniziale di ridotta portata.

La pianura di maggiore estensione si concentra nelle aree dell'altopiano, soprattutto in prossimità delle località silane, che sono anche marginalmente interessata da attività turistiche (ristorazione ed B&B).

In direzione ovest si raggiunge il Valico di Montescuro, a margine della SP 256, in prossimità della quale è situato il rifugio della Pagliara (in Comune di Spezzano della Sila), interessato da un incendio distruttivo, ma che nel passato aveva svolto un ben connotato ruolo ai fini dello sviluppo turistico, tanto da avere nelle sue vicinanze un piccolo campo sci ed un rudimentale impianto di risalita. Il nostro territorio è interessato con un'area a parcheggio che serviva detta struttura.

Detta zona è interessata da percorsi di sci di fondo che attraggono numerosi turisti. Altro elemento caratterizzante il contesto pianeggiante, e di forte valenza paesaggistica, è il Lago di Cecita formato dal fiume Mucone e da altri affluenti minori.

La parte più accessibile di dette aree di pianura risulta interessata e definita dal fascio infrastrutturale principale (SS 107, Ferrovie della Calabria, strada provinciale 256 (già SS 107) ed altre minori).

Ai margini di dette aree, e quasi sempre in posizione più elevata rispetto ad esse, sono collocati alcuni villaggi montani (Lagarò, Salerni e altri minori) sorti all'indomani della riforma agraria ed assegnati ai quotisti ed ai poderisti congiuntamente agli appezzamenti di terreni relativi. Essi sono elementi di forte connotazione paesistico-ambientale e di identità testimoniale, anche se la tipologia architettonica risulta, in alcuni casi, alterata a causa di marginali ampliamenti delle strutture originarie.

La porzione del territorio pianeggiante montana è principalmente interessata da coltivazioni estensive (patata) ed in piccola parte da colture ortive. Le rimanenti aree sono utilizzate ai fini boschivi: (conifere e faggete al di sopra dei 1000 metri slm, castagneti nelle parti più basse (vedi Relazione Agropedologica).

1.2 – L'armatura urbana

La struttura urbana è caratterizzata dalla presenza di tre elementi emergenti: il Centro Capoluogo aggregato intorno alla Chiesa di San Michele, il nucleo di Minnito (Manneto) intorno alla Chiesa di San Nicola, mentre la struttura lineare sul crinale in direzione ovest origina dalla Chiesa dell'Assunta per poi delinarsi intorno alla Chiesa di San Michele Arcangelo, in prossimità della casa natale di Giocchino da Fiore.

L'evoluzione storica dell'insediamento urbano è riportata, per macro epoche, nell'elaborato grafico **Tav.QMI_01**.

Riportiamo di seguito alcuni cenni storici, che riteniamo significativi, in merito alla nascita dell'insediamento del Comune di Celico.

Scrivendo Gabriele Barrio, erudito del '500, che "il territorio cosentino contava circa cento borghi, molti per grandezza uguali a villaggi, divisi in ventidue Baglive (la Bagliva era la giurisdizione fiscale introdotta al tempo dei Normanni).

Quei borghi, in parte scomparsi, formano oggi i comuni dell'hinterland cosentino, i Casali del Manco e del Destro: tra questi Celico. L'opinione prevalente degli storici collega l'origine dei Casali all'occupazione saracena della seconda metà del X secolo, quando gran parte della popolazione di Cosenza, dai Saraceni saccheggiata e messa a fuoco, cercò rifugio nelle campagne. Non manca, tuttavia, chi pensa ad una origine più antica, precedente la nascita di Cristo, come testimonierebbero alcuni rinvenimenti nei territori di Altilia e Grimaldi, il sepolcreto di età prevolgare di contrada Morelli, le monete di argento databili tra il VI e il V sec. a.c. rinvenute a S. Stefano di Rogliano. Del resto, anche chi ne colloca l'origine tra il 975 e il 986 parla, per alcuni borghi, di "ripopolamento"; in effetti, l'ubicazione di villaggi tra i 400 e gli 800 metri sul livello del mare è fenomeno conosciuto in tutta l'area del Mediterraneo, spiegabile con la necessità di sfuggire alla malaria (che interessava le zone sotto i 400 metri) e di trovare il foraggio per le bestie. Comunque sia, scongiurato il pericolo delle invasioni turche e iniziata la ricostruzione di Cosenza, non vi fu quel riflusso verso la città che ci si sarebbe potuti aspettare e i Casali, quindi Celico, rimasero, distinguendosi dai casali delle altre città calabresi per "un'omogeneità ed identità più storico-antropologica che geografico-territoriale". Essi furono sempre considerati come "quartieri della città-madre" di cui hanno seguito le vicende, causa una solidarietà di interessi mai smentita. Ed infatti i Casali sono stati, come spesso si è sottolineato, la cerniera tra Cosenza e le immense risorse della Sila. Già ai tempi di Agatocle di Siracusa il legname della Sila veniva utilizzato per le costruzioni navali e notevole era la produzione di pece, cui si ricollega il mito di Silvano, secondo la tradizione figlio del Crati. Si ritiene che la Sila, "sin da' tempi mitici", fosse demanio dei cosentini. I Bruzi, nel sottomettersi spontaneamente ai Romani, cedettero loro metà dell'Agro silano che il Questore romano dava a colonia, dietro pagamento di una decima in animali lanuti. Cesare impose che i terreni venissero divisi tra privati e che la città pagasse dei canoni annui da riscuotere presso i possessori dei terreni: La divisione fatta da Giulio Cesare è il primo titolo che abbiano i proprietari sulla metà della Sila che era di regio demanio. Le successive concessioni degli Svevi e degli Angioini riguardarono, dunque, quella parte della metà transatta dai Bruzi che, non essendo stata venduta ai privati, fu amministrata nell'interesse dello Stato. Nel XVI secolo iniziò l'occupazione abusiva del territorio silano. L'usurpazione dei comuni (quelle terre su cui i cittadini esercitavano gli usi civici senza pagare alcuna prestazione) è fenomeno, comune a tutta l'Europa, che accompagna la scomparsa del potere feudale. Mentre nel resto d'Europa a questa "privatizzazione" segue l'inizio di un miglioramento delle condizioni delle popolazioni, nella realtà silana, al contrario, si registra un regresso. Del resto, per quanto riguarda Cosenza e i Casali, di vera e propria feudalità non si è mai potuto parlare, ma piuttosto di territori tradizionalmente demaniali con enclaves feudali, "organismi e strutture che, pur nella pienezza della loro qualità feudale,

presentavano tuttavia delle peculiari caratteristiche, perché o limitati nel tempo o nello spazio". La storia dei Casali (e, quindi, di Celico) coincide con la storia di Cosenza e delle sue dominazioni. Ai saccheggi e alle incursioni saracene che, abbiamo visto, sono considerate dai più la causa della nascita dei Casali, segue il dominio normanno e la nascita del Regno di Sicilia. I principi normanni sono dipinti da Goffredo Malaterra come uomini avidi, scaltri e violenti. Alla morte di Federico II di Svevia il regno passa a Carlo d'Angiò, che vince in battaglia a Benevento il figlio di Federico. Il malgoverno e il rigore eccessivo portano non poche rivolte, tra cui quella dei Vespri siciliani a seguito della quale il regno è diviso tra Napoli, che rimane agli Angioini e la Sicilia, passata a Pietro d'Aragona. Gli Aragonesi nel 1416, con Alfonso V, estesero anche a Napoli il loro Regno. Durante questi secoli l'unica frattura tra Cosenza e i Casali fu quella del 1459, quando i contadini dei Casali si ribellarono a Ferrante d'Aragona a causa della pesante politica fiscale. Testimonia un anonimo scrittore del Seicento: "Innumerevoli erano i casali e le terre dove gli uomini erano costretti a pagare 15 o 18 ducati a testa, quando la maggior parte dei cittadini non avevano o non possedevano che la vita, che sottoposta a continua fatica non traeva un reddito maggiore di quello che gli necessitava per la sopravvivenza"⁵.

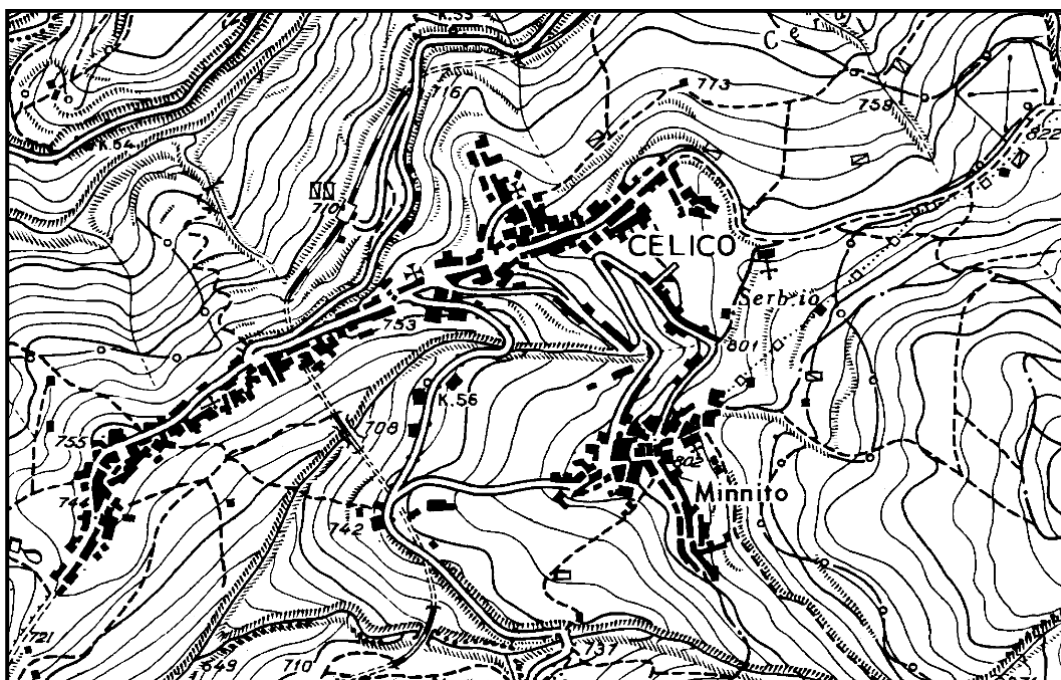
I palazzi nobiliari più importanti si articolano lungo il tratto interno oggi denominato via Roma e corso Parisio, fra essi il più importante è la casa natale dell'Abate Gioacchino da Fiore sulla via omonima. Per una più completa lettura dell'evoluzione storica del Comune si rinvia all'apposita Relazione (**SSC Rel e SSI Rel** con annessa documentazione cartografica e schedatura degli edifici a valenza storica e testimoniale). Si ritiene, tuttavia, utile riportare una sintesi di detto studio:

Celico Centro e Minnito

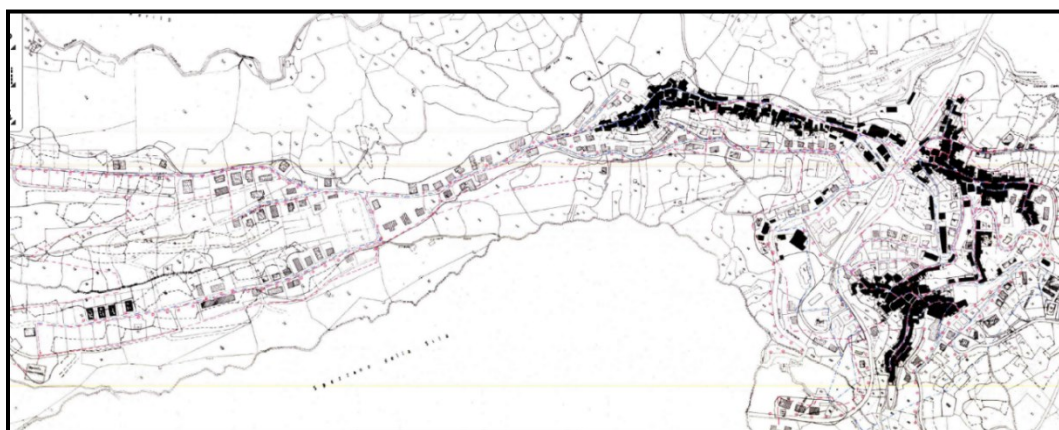
Accessibilità	Stato d'uso	Interventi effettivi	Contenitori	Funzioni	Potenzialità
Buona ai margini ma difficoltosa all'interno, percorribilità pedonale disagiata per la forte acclività, assenza di aree di sosta e parcheggi	Degrado diffuso in aree non riqualificate con scarsa valorizzazione degli elementi di pregio	Pubblici connessi alle pavimentazioni stradali ed ai sottoservizi con restauro di alcuni edifici privati episodici, non coordinati e di scarso valore	Di pregio e di dimensioni notevoli, in non buone condizioni statiche, idonei a svolgere funzioni pubbliche se restaurati	Prevalentemente residenziali con attività commerciali di vicinato lungo il corso principale, isole di verde privato da salvaguardare	Buone per valenza ambientale, per emergenze architettoniche, per singoli elementi di pregio. Da amplificare con interventi di recupero del tessuto e dei contenitori

⁵ Fonte Wikipedia

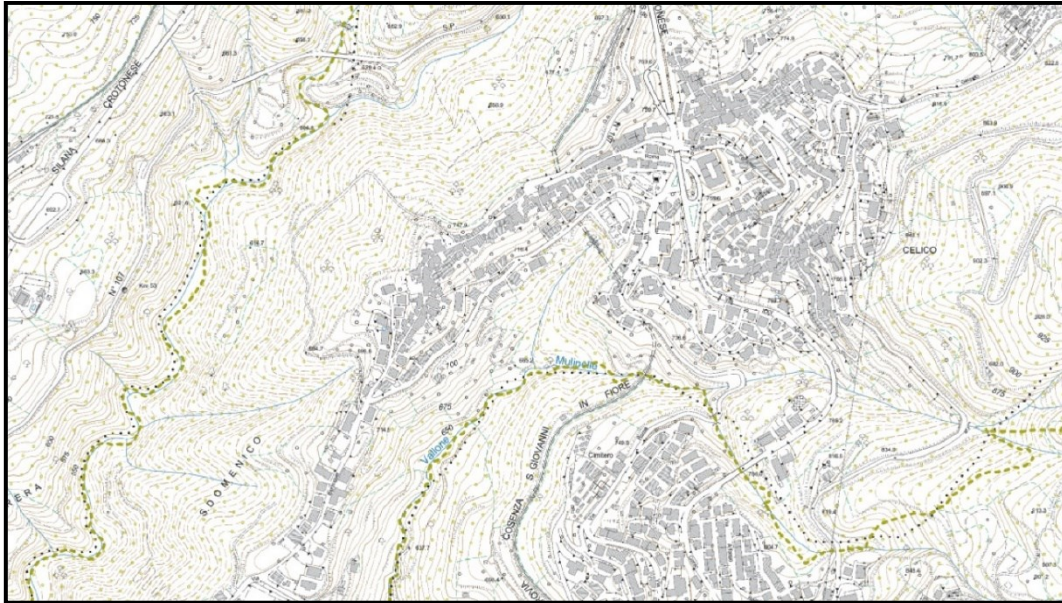
Di seguito si riporta il rilievo aerofotogrammetrico del Centro abitato in data 1957 eseguito dalla CASMEZ, con successiva immagine di planimetria catastale aggiornata agli anni '90 del secolo scorso, il rilievo eseguito nel 2008 dalla Regione Calabria (carta Tecnica Regionale assunta a base documentale per il disegno del PSC per come statuito dalla stessa Regione Calabria), ed infine l'ortofoto Google del 2023.



Il centro storico di Celico nel Rilievo Aerofotogrammetrico del 1957



Il centro storico di Celico nella planimetria catastale aggiornata agli anni '90



Il centro storico di Celico nella Carta Tecnica Regionale della Regione Calabria del 2008

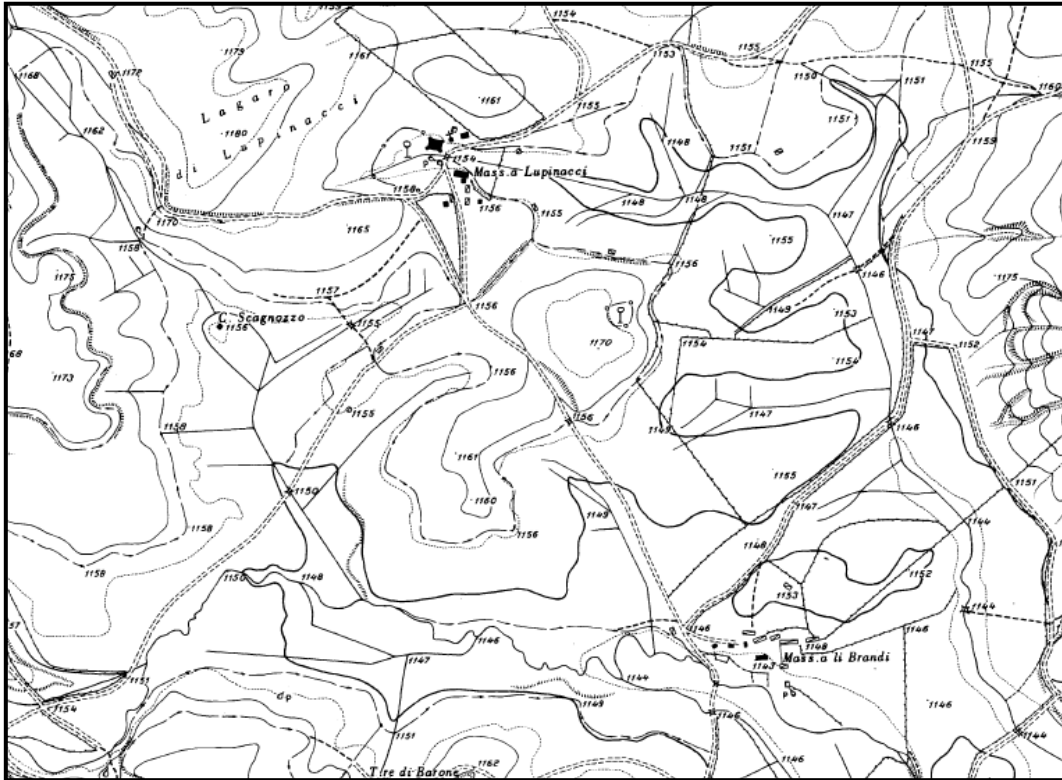


Il centro storico di Celico nell' Ortofoto Google 2023

Come è facilmente rilevabile dalle suddette cartografie, lo sviluppo urbano si è articolato per saturazioni successive degli spazi di margine sia a monte che a valle dei nuclei originari, e quindi in un primo momento a valle di Corso Parisio e successivamente a valle della via Roma e nella zona di crinale compresa tra i due nuclei originari oggi delimitata a monte dalla suddetta via Parisio. Successivamente sono state utilizzate le aree in prossimità del Cimitero e quelle a monte in direzione Sud-Sud-Est.

Nelle aree silane l'armatura urbana non risulta fortemente connotata. Infatti, sul finire degli anni '50 del secolo scorso risultava pressoché inesistente, per come si può vedere dal seguente stralcio

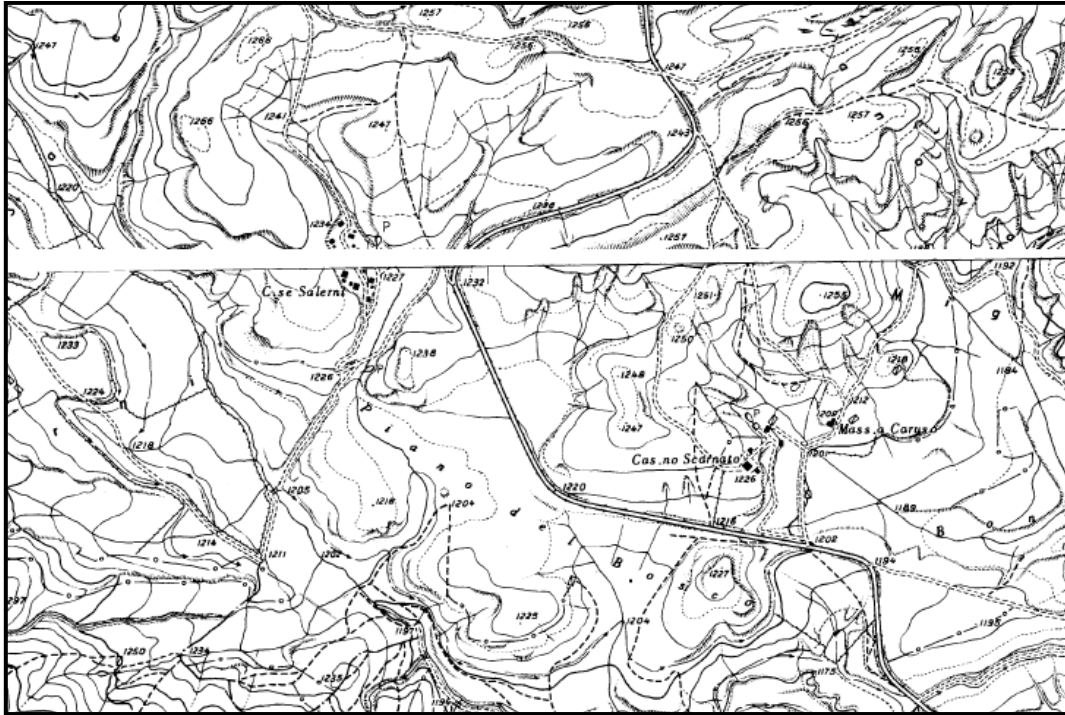
cartografico del rilievo aerofotogrammetrico della CASMEZ del 1958, riferiti alle frazioni più significative.



La frazione di Lagarò Lupinacci e di Case Li Brandi nel Rilievo Aerofotogrammetrico del 1957



La frazione di Lagarò Lupinacci e di Case Li Brandi nell' Ortofoto Google 2023



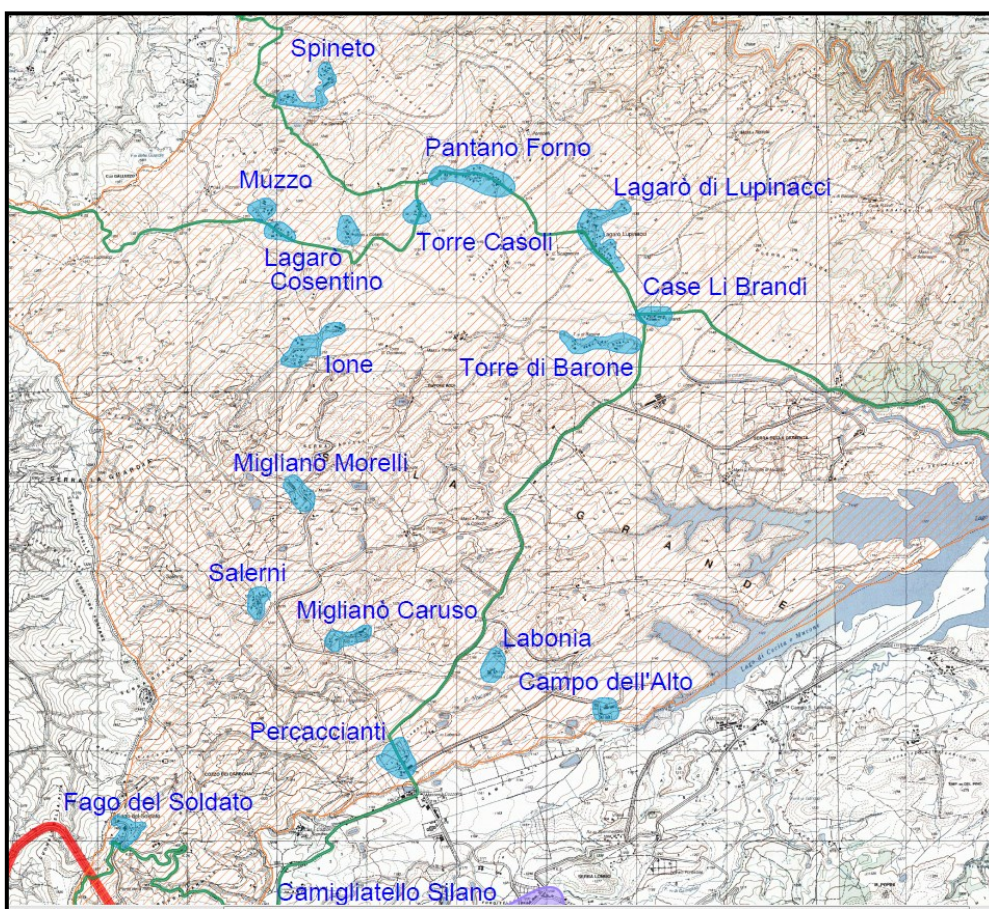
La frazione di Salerni e di Miglianò Caruso nel Rilievo Aerofotogrammetrico del 1957



La frazione di Salerni e di Miglianò Caruso nell' Ortofoto Google 2023

Ad oggi, detti aggregati montani, mantengono una elevata rarefazione della densità edilizia che certamente non ha compromesso sia la valenza paesaggistica dei luoghi, sia l'impronta ecologica ad essi connessa. Ciò è facilmente rilevabile dalle Ortofoto in data 2023 già allegate.

Anche la successiva planimetria, stralcio della Carta IGM al 25.000 del 1985, evidenzia si una maggiore densità edilizia soprattutto all'intorno delle frazioni Lagarò e Salerni, ma mai un'aggregazione tale da connotare un adeguato effetto urbano.



Per quanto attiene la valenza storica del patrimonio edilizio silano, l'unico elemento degno di nota è il Casino Lupinacci (Frazione Lagarò), una fattoria fortificata che mantiene integra la sua connotazione tipologica e materica.



Ha una certa rilevanza la presenza del fenomeno delle Case Sparse che risultano fortemente diffuse nell' area dell'altopiano e che determina un numero di edifici pari a 212 unità, di gran lunga superiore a quelli di Lagarò e Salerno, che hanno rispettivamente 74 e 30 edifici.

A seguito della formazione dei primi strumenti urbanistici (alla fine degli anni '70), lo sviluppo urbano si è concentrato lungo il crinale in direzione ovest rispetto al Centro originario, e sulla pendice, sempre in direzione ovest, del nucleo di Minnito. L'elemento di separazione rispetto ai centri originari resta sempre il tracciato della SS 107, che attraversa l'abitato ora in galleria (l'area del crinale) ora a raso, il tratto che interessa lo svincolo sud della citata SS 107.

1.3 – Analisi ambientale dell'armatura urbana

Si ritiene opportuna anche una lettura paesistico-ambientale dell'insediamento urbano in modo da formare alcuni orientamenti generali per le Norme e le previsioni di Piano.

La conoscenza della morfologia del territorio urbanizzato è di grande importanza in una realtà in cui l'ambiente ha costituito un forte condizionamento allo sviluppo dell'edificato, determinandosi con ciò la formazione di un paesaggio rurale-collinare e montano di un certo pregio e di una notevole bellezza, soprattutto nelle zone di antica formazione.

Da ciò discende la necessità di definire alcuni obiettivi strategici di piano in funzione sia del mantenimento della qualità ambientale esistente (identità ambientale), sia della formazione di un coacervo di norme e indirizzi in grado di proporre la stessa qualità per il futuro o quantomeno non alterarla.

Nella consapevolezza che l'immagine complessiva del tessuto urbano è determinata dalla presenza congiunta delle parti edificate e degli spazi vuoti, si ritiene opportuno individuare in che modo tali elementi si intersecano, sino a creare (soprattutto questi ultimi) il modo in cui si caratterizza il paesaggio.

E proprio gli spazi vuoti, in quanto oggetti della percezione della forma dell'abitato, costituiscono quella "entità" nelle cui caratteristiche formali si autorappresentano le comunità locali, un esempio per tutti la "piazza".

Per una lettura di questo tipo dell'armatura urbana si tiene conto di:

- la matrice storica del territorio urbanizzato intesa come evoluzione nel tempo della espansione urbana connessa ai fenomeni di trasformazione sociale ed economica.

Nella **Tav. QMI_01** è stata rappresentata tale evoluzione per fasce storiche documentate cartograficamente. Una prima scansione del nucleo abitato è definita dall'edificato in epoca antecedente al 1958, epoca dalla prima cartografia elaborata con restituzione aerofotogrammetrica dalla CASMEZ. La seconda fascia è stata rilevata grazie al supporto della cartografia IGM al 25.000 del 1986. Deriva dal rilievo fotogrammetrico della carta tecnica regionale della Regione Calabria dell'anno 2008 la terza fascia di rilievo.

Per finire è stata rilevata la quarta e ultima fascia grazie al supporto della cartografia catastale all'attualità.

Nella struttura urbana storica emergono i palazzi nobiliari e le chiese delle quali si nota la posizione eccentrica soprattutto della chiesa di S. Michele Arcangelo (Duomo) edificata intorno al XI secolo. L'espansione urbana nell'immediato secondo dopoguerra (anno 1953), evidenzia come l'accrescimento urbano sia ancora legato alla presenza forte del Centro storico che svolge il ruolo di aggregante sociale di una realtà rurale che vede nell'abitato l'unico momento di scambio sia economico che sociale, nonché il riferimento istituzionale per la presenza del Municipio e del Clero.

L'identità del luogo è ancora molto forte e le tipologie edilizie non si discostano dalle precedenti. In questo periodo l'aggregato si consolida, e da polo rurale inizia a prendere i connotati di un centro comunque fortemente legato alla realtà contadina (la tipologia edilizia prevalente all'epoca è quella delle case monopiano e/o a due piani realizzate in mattoni). Elemento di identità storica sono sempre i palazzi borghesi-nobiliari. Una terza fascia storica ricomprende l'edificato rilevato (sempre a mezzo aerofotogrammetrico) intorno agli anni '80. L'espansione urbana inizia ad assumere una tendenza centripeta collocandosi prima nelle fasce esterne collinari ai piedi del centro storico in direzione Ovest e Sud-Ovest, e poi lungo la strada di crinale provinciale sempre in direzione ovest. Questo processo di formazione di un aggregato urbano più complesso, tuttora attivo, si svolge mediante una sommatoria di interventi edilizi, singoli e puntuali. Essi generano una "città-strada", vale a dire un insediamento arroccato lungo le arterie stradali con caratteristiche funzionali di un centro urbano,

ma ciò avviene senza che queste aggregazioni edilizie acquisiscano un'immagine definita e divenuta, man mano, una sorta di "cortina" che occlude i coni panoramici più suggestivi. Occorre sottolineare come detta forma, all'inizio spontanea, venga successivamente consolidata dalla formazione degli strumenti urbanistici comunali (Programma di Fabbricazione degli anni '70 prima e PRG poi). Luogo di contatto fra le due tipologie aggregative (centro storico e città-strada) è in prossimità della chiesa di S. Michele Arcangelo che si forma tra l'innesto della via Roma e il Corso Parisio, che assurge a principale punto di socializzazione. La crescita è caratterizzata da esigui spazi vuoti soprattutto sul fronte Ovest delle strade.

Una quarta fascia storica è quella rilevata nell'anno 2007. Lo sviluppo urbano è indirizzato dal PRG che cerca di ricompattare la crescita edilizia intorno al centro storico, interessando all'edificazione anche alcune aree maggiormente acclivi a monte dell'edificato ed all'ingresso del paese in direzione Sud.

- Le aree montane sono caratterizzate da un insediamento diffuso sino alla formazione dei nuclei rurali che nascono a seguito della Riforma Agraria a metà degli anni cinquanta. La Riforma, nell'assegnare piccoli appezzamenti ai contadini, mirava anche a creare un minimo di aggregazione sociale formando dei nuclei al cui interno, qualche volta, ma non è il nostro caso, si ritrovano i servizi elementari di base come la Chiesa e la scuola.

Di una simile tipologia vi è traccia in località Lagarò Lupinacci.

- I caratteri e gli elementi del paesaggio urbano, indagine che si sostanzia in un'analisi della percezione visiva dei vari ambienti che caratterizzano il territorio urbanizzato indagati nella loro unità di paesaggio. Anche in questo caso bisogna cogliere il rapporto che si determina tra il costruito ed il vuoto, indirizzando, però, la lettura in una unitarietà contestuale in modo da cogliere quelle invarianti necessarie al mantenimento degli ambiti di pregio paesaggistico. La morfologia dell'abitato si caratterizza in due direzioni precise: una prima connessa alle densità urbane, una seconda alla rarefazione dell'insediamento rurale nelle aree montane.

L'ambiente urbano storico, se da un lato ha subito un'aggressione a margine, dall'altro ha mantenuto una sua specificità di percezione che potrà essere salvaguardata impedendo sia la trasformazione che l'utilizzazione dei vuoti interstiziali (giardini, orti, spazi di isolamento edilizio) sia normando con precisione gli interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio. Bisognerà, inoltre, fare in modo che la percezione dell'insieme, e non solo delle singole unità di paesaggio, sia effettivamente fruibile, intendendo con ciò che si rende opportuno il mantenimento dei coni visivi esistenti, cercando nel contempo di valorizzare i punti di vista significativi che attualmente si configurano come spazi residuali non in grado di esprimere una propria specificità.

Anche l'insediamento rurale diffuso tendenzialmente mira ad abbandonare le sue caratteristiche intrinseche uniformandosi, tipologicamente, alla residenzialità cittadina (trasformazione degli spazi di servizio agricolo in superficie residenziale) ed alterando con ciò il rapporto con il paesaggio agrario che viene sempre di più percepito come spazio di margine da riempire progressivamente.

Tutto ciò determina una situazione di criticità che deve essere gestita con una grande attenzione. Infatti, se da un lato è necessario mantenere in loco la popolazione rurale proprio per consentire lo svolgersi delle attività agricole tipiche dei luoghi, dall'altro bisognerà evitare la formazione di una domanda esclusivamente legata alla residenzialità esogena, domanda questa che proprio in funzione dell'amenità dei luoghi può provenire anche da ambienti estranei al mondo contadino ed alla sua cultura. L'analisi dei caratteri e degli elementi del paesaggio urbano sono sintetizzati secondo i seguenti elementi significativi:

- vuoti urbani sia pubblici che privati identificati funzionalmente e morfologicamente
- punti di attrazione percettiva e definizione dei con visivi referenti
- cortine e punti di occlusione
- elementi puntuali
- caratteri storici, artistici, ambientali, testimoniali degli edifici che possono essere raggruppati secondo due categorie fondamentali:
 - a) focalità urbane;
 - b) unità testimoniali.

Rientrano nella prima quei complessi spaziali (edifici e/o spazi collettivi) di forte immagine formale e storica, di rappresentatività sociale o di concentrazione funzionale, i quali, per tale loro qualità sono divenuti poli di attrazione per la vita della comunità locale e generatori delle strutture edilizio-urbanistiche circostanti. Sono altresì elementi emergenti e caratterizzanti il paesaggio urbano: la Chiesa di S. Michele Arcangelo e le altre chiese di secondaria importanza ed i palazzi nobiliari costruiti lungo le strade matrici del centro (per informazioni più dettagliate si rimanda all'elaborato SSI_Rel).

Rientrano, invece, nella seconda il più volte citato Palazzo Lupinacci in contrada Lagarò ed i villaggi tipologia ex OVS nonché le masserie montane diffuse sul territorio legate, il più delle volte, al nome del latifondista dell'epoca.

1.4 – Analisi del patrimonio edilizio

Dal punto di vista della distribuzione degli edifici all'interno del territorio comunale si ha un forte prevalere della capacità aggregativa del Centro Capoluogo che assomma ben il 70,38% del totale del patrimonio edilizio, mentre le case sparse rappresentano il 19,86% e le frazioni abitate il 9,94%. Tutto ciò conferma la tendenza a costruire in prossimità del Centro dei servizi e di aggregazione sociale, cosa che non è sempre riscontrabile nei centri vicini. In sintesi, si può affermare come il

meccanismo di crescita urbana si sia concentrato intorno al centro abitato e non si sia diffuso nelle campagne più lontane da esso.

Il primo dato significativo da rilevare, in merito al patrimonio edilizio comunale, è la sua vetustà. Infatti ben il 37,2% è databile in epoca antecedente al 1919, come si evince dalla seguente tabella⁶ mentre il 21,18% (226 edifici) è stato edificato in epoca recente (1920/1970) e la restante parte (444 edifici) cioè il 41,61%, in epoca contemporanea. Da ciò dobbiamo dedurre che si rende indispensabile orientare le scelte pianificatorie verso politiche di agevolazione ed incentivazione del recupero degli edifici più degradati, anche al fine di incrementare la sicurezza ai fini antisismici.

7											
Edifici per epoca di costruzione											
	1919	19-'45	46-'60	61-'70	'71-'80	'81-'90	'91-'00	2001-05	2005	Totale	
Centro	286	24	58	57	82	98	80	43	23	751	
Lagarò	4	0	28	11	11	8	11	1		74	
Salerni	8	0	5	3	8	0	6	0	0	30	
Sparse	99	7	24	9	33	12	21	5	2	212	
Totale	397	31	115	80	134	118	118	49	25	1067	

Dalla suddetta tabella 7, emerge con chiarezza come l'attività edilizia si sia concentrata, dopo un significativo balzo negli anni del boom economico dal 1946 al 1960 (vengono edificate 115 unità), nel periodo che va dal 1971 al finire degli anni '90

Infatti, in questo periodo si assiste ad una costante crescita del patrimonio che in ogni decennio si incrementa di circa il 20% rispetto al totale degli edifici precedentemente presenti. Dal 2000 in poi, e sino al 2005, l'attività edilizia si contrae con la realizzazione di appena 64 edifici nel quindicennio. Ciò è stato determinato sia dalla maggiore facilità di gravitazione sul vicino Capoluogo, ma anche dal perdurare di una crisi economica che ancora oggi condiziona, negativamente, il settore dell'edilizia, soprattutto quello dell'autocostruzione fortemente presente nei centri periferici della provincia cosentina.

I dati appena esposti sono riferiti alla totalità degli edifici del Comune di Celico, mentre nel Centro abitato, costituito anche dal quartiere di Mennito, sono presenti ben 751 abitazioni di cui ben 286 (il 38,08%) costruite prima del 1919. Il dato, come è facilmente intuibile, si riferisce alla presenza dei due nuclei storici originari. Di detti edifici utilizzati soltanto 37 sono destinati ad edilizia produttiva, mentre il resto esclusivamente ad edilizia residenziale.

La maggior parte di essi è stato costruito in muratura portante (522 unità, il 69,50%), mentre 191 edifici (il 25,43%) in cemento armato e soltanto 38 con altra tecnologia, presuntivamente il legno o

⁶ Elaborazione su dati desunti da Tuttitalia.it

in piccola parte in acciaio (edilizia produttiva). Sempre degli edifici residenziali ben 182 (il 24,23%) sono in uno stato mediocre di conservazione, quindi bisognevoli di consistenti opere di manutenzione almeno ordinaria, mentre la restante parte in buono stato d'uso.

10 Stato degli edifici										
	Totale	utilizzati	utilizzo		tecnologia costruttiva			stato fisico		
			residenz.	produtt.	muratura	c.a.	altro	ottimo	buono	mediocre
Centro	870	788	751	37	522	191	38	110	457	184
Lagarò	125	118	74	44	74	0	0	1	64	0
Salerni	33	31	30	1	26	4	0	1	26	3
Spurse	294	279	212	67	204	6	2	4	178	27
Totale	1322	1216	1067	149	826	201	40	116	725	214

È significativo rilevare, inoltre, quanto segnalato in sede di Quadro Conoscitivo del QTR/P dove vengono censite le percentuali di abitazioni ad alta vulnerabilità sismica, per come emerge dalla seguente tabella:

COMUNE	NUMERO ABITAZIONI	PERCENTUALE ABITAZIONI AD ALTA VULNERABILITA'
MAROPATI	1031	36,4
BIANCHI	929	36,2
CROPALATI	624	36,2
CELICO	1367	35,9
LAINO CASTELLO	527	35,9
CARFIZZI	628	35,9
FEROLETO ANTICO	980	35,9

Siamo in presenza, quindi, di un patrimonio edilizio del quale oltre il 34% può essere seriamente danneggiato in caso di eventi sismici anche non distruttivi. Da qui la necessità di formare un quadro normativo del PSC che agevoli, anche a mezzo di premialità volumetrica e fiscale, la riqualificazione dell'esistente.

La tipologia edilizia dell'edificato manifesta una spiccata presenza di edifici pluripiano pari a 487 unità (il 64,84% del totale), contro 264 (il 35,15%) risultano essere monopiano. È significativa la forte presenza di edifici con un numero di interni pari ad 1 (512 unità, pari al 64,84%), mentre quelli con 2 interni sono 132 (il 17,57%), oltre 2 interni vi sono soltanto 107 edifici (il 14,24%). Ciò sta a significare che non si costruiscono molti edifici a carattere condominiale, quindi per la vendita, bensì che è fortemente presente il fenomeno dell'autocostruzione per sé e per il proprio nucleo familiare. La dinamica dell'attività edilizia vede nel periodo '81-'90 il maggior numero di costruzione degli edifici,

ben 98. Si deve comunque sottolineare come alle cadenze censuarie tale dimensione sia pressoché costante, con un numero di edifici realizzati per ogni decennio superiore alle 60 unità.

8	Edifici per numero dei piani				
	Uno	Due	Tre	Quattro+	Totale
Centro	264	371	104	12	751
Lagarò	16	50	8	0	74
Salerni	16	11	3	0	30
Sparsa	57	121	34	0	212
Totale	353	553	149	12	1067

9	Edifici per numero degli interni					
	1	2	3-4	5-8	9-15	Totale
Centro	512	132	69	25	13	751
Lagarò	35	30	9	0	0	74
Salerni	16	10	4	0	0	30
Sparsa	77	107	26	1	1	212
Totale	641	281	108	26	14	1067

Nelle frazioni la situazione dell'edilizia residenziale è completamente diversa. Infatti, in esse trovano collocazione 104 edifici (74 a Lagarò e 30 a Salerni) e di essi soltanto 12 sono stati edificati prima del 1919 (4 a Lagarò e 8 a Salerni).

Si tratta per lo più di immobili originariamente agricoli, sia residenziali che produttivi, successivamente ristrutturati ed adattati alle nuove funzioni sempre miste ma anche finalizzate all'accoglienza rurale (B&B ed agriturismi). Fra di essi l'unico che abbia una connotazione storico-monumentale risulta essere, come già accennato, il Casino Lupinacci, che però versa in uno stato di abbandono anche se strutturalmente non manifesta forti segni di degrado.

A Lagarò complessivamente sono presenti 125 edifici dei quali soltanto 118 sono utilizzati, 77 ad uso residenziale e 44 ad uso produttivo. La totalità di detti edifici residenziali è realizzata in muratura per lo più in buono stato d'uso. Ben 50 edifici sono a due piani, soltanto 8 a tre piani mentre 16 ad un piano; tale articolazione ci lascia pensare che si tratta per lo più di edifici monofamiliari abitati da una sola famiglia. Tale percezione è confermata dalla distribuzione del numero degli interni che vede gli edifici con un solo interno o con due interni pari a 65 unità, mentre quelli con tre interni o più, tendenzialmente condominiali, sono soltanto 8. Si deve evidenziare come la maggiore intensità dell'attività edilizia della frazione, si sia svolta in epoca successiva al 1945 e sino agli '60 del secolo

scorso, periodo nel quale vengono edificate ben 28 edifici, mentre nei decenni successivi non più di 10 per ciascun periodo. L'attività edilizia risulta pressoché assente nel periodo successivo al 2001 e sino al 2005.

Nella frazione di Salerno sono presenti 33 edifici dei quali 31 utilizzati ad uso residenziale ed uno a scopo produttivo. Fra quelli ad uso residenziale 26 sono stati costruiti in muratura portante, 4 in cemento armato, sintomo di una più recente attenzione alla 'utilizzazione edificatoria della contrada. Anche in questa frazione sono presenti pochissimi edifici con più di 3 interni (4) unità a conferma che la maggioranza degli immobili è destinata a prima casa di nuclei familiari singoli. Infatti la maggior parte di essi (16 unità) è composta da immobili con un solo interno. Tutto ciò è rappresentato tipologicamente dalla preponderante presenza di edifici a non più di due piani (27 unità) mentre soltanto 3 son a tre. Dal punto di vista dello stato d'uso ben 26 sono in buono stato e soltanto 3 in stato mediocre.

Nelle case sparse sono presenti complessivamente 294 edifici, dei quali 279 (ben il 94,89%) utilizzati. Di quest'ultimi 212 (il 72,10%) sono adibiti ad edilizia residenziale, mentre 67 sono invece destinati ad un uso produttivo, prevalentemente zootecnia e ricovero dei raccolti agricoli, o commerciale. Degli edifici adibiti a residenza 204 sono stati costruiti in muratura portante, 6 in cemento armato e 2 utilizzando altro materiale, presuntivamente legno. Lo stato d'uso, degli edifici residenziali, è buono per la quasi totalità degli immobili (209 in stato buono, discreto o ottimo) e soltanto 3 in pessimo stato. Gli edifici utilizzati sono la maggior parte, ben 279 (il 94,89% del totale) per cui risulta non in uso soltanto il 15% circa del patrimonio, di essi 212 unità sono adibiti ad attività residenziale e 67 ad uso produttivo. Dal punto di vista dell'età del patrimonio edilizio si deve sottolineare come gli edifici antichi, quelli cioè costruiti prima del 1945, siano uguali a quelli recenti, ambedue dette tipologie hanno 106 unità. Anche nel caso dell'edilizia diffusa si deve riscontrare la prevalenza degli edifici monofamiliari in quanto quelli con uno o due interni risultano essere 184 (l'86,79%) mentre quelli con più di tre interni soltanto 28 (il 13,20%).

A conclusione di queste sintetiche note sul patrimonio edilizio, si deve sottolineare come, nel contesto comunale sia marginale il ruolo dell'impresa che "costruisce e vende", essendo molto radicato il fenomeno dell'autocostruzione. Tutto questo implica una spinta diversa da parte della proprietà fondiaria con importanti ricadute sul piano della formazione dello strumento urbanistico.

Paragrafo 2 – QMI - Sistema della mobilità

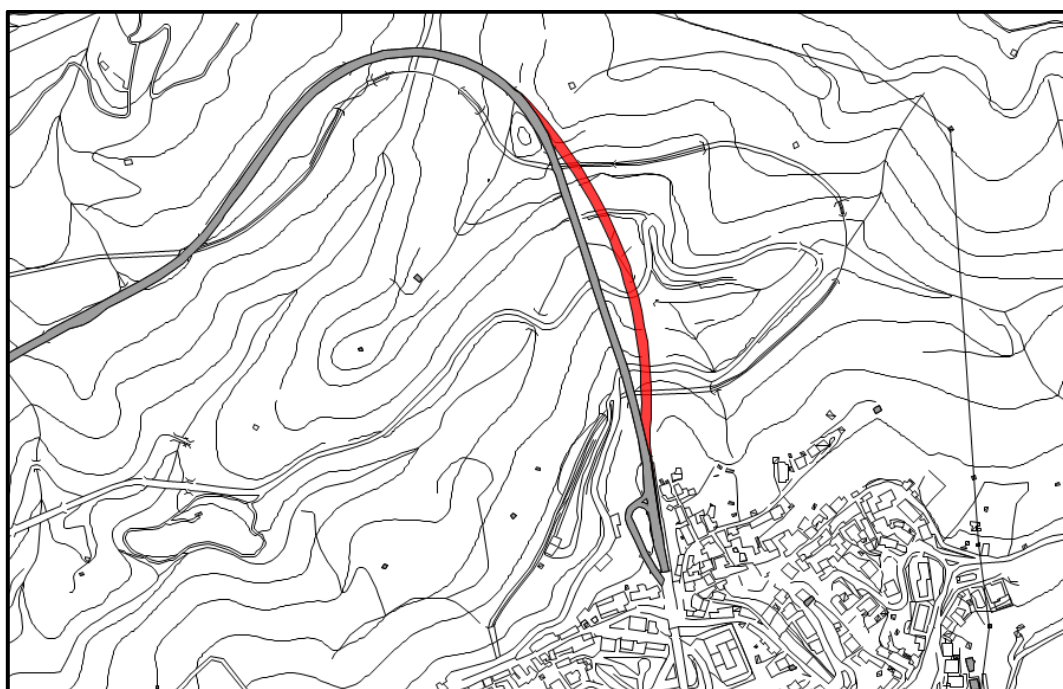
Per comprendere i caratteri del sistema della mobilità comunale (si specifica che non esistendo rilevamenti diretti in merito alle quantità in gioco - volumi di traffico, tipologia della domanda, tipologia

dell'utenza - si prende in considerazione la sola qualità del sistema analizzato) occorre riferirsi all'intero comprensorio referente cui è direttamente connesso.

Questo viene individuato nel tratto della Super Strada Silana-Crotonese compreso tra Cosenza e San Giovanni in Fiore che interessa marginalmente il Centro Capoluogo e che attraversa le aree montane con lo svincolo di Faga del Soldato.

La stessa Ferrovia, in disuso, ha una stazione nel centro Capoluogo fortemente decentrata rispetto ad esso, per poi raggiungere le aree montane senza la formazione di punti di scalo. La Comunità Montana Silana, attraverso il suo Piano di Sviluppo, punta ad un suo potenziamento sia per uso residenziale che turistico.

L'accesso su gomma al Centro avviene sia dalla citata Super Strada n°107, sia a mezzo della Strada Provinciale SS 256 direttamente da Cosenza. La prima ha uno svincolo, in entrata in direzione di marcia verso Crotona, subito dopo il viadotto Cannavino, ed uno svincolo di immissione ed uscita in direzione Cosenza subito dopo una galleria. Detti innesti risultano certamente non conformi alle direttive tecniche più recenti per cui sarebbe opportuno valutare un loro miglioramento se possibile. Ciò potrebbe avvenire in occasione della realizzazione del nuovo tracciato dello stesso viadotto Cannavino.



La seconda Provinciale n° 256, sempre con un percorso tortuoso e disagiata attraversa una serie di centri abitati prima di innestarsi nella viabilità comunale. Il collegamento del Centro ai sistemi di ordine superiore (Autostrada SA-RC) è di tipo intermodale; quello capillare dal fondovalle ai centri della collina è affidato al solo trasporto su gomma (privato e rete dei servizi pubblici).

La **Tav. QC 1** illustra lo schema del sistema infrastrutturale cui è direttamente interessato il Comune di Celico, ed è sintetizzabile nel seguente modo:

- Punti di collegamento al sistema Regionale e Nazionale:
 - FF.SS. Stazione di Celico dismessa
 - Autostrada SA-RC svincolo per la 107
 - Strada Provinciale n°256 per Cosenza

- Sistema distributore principale:
 - Super Strada n° 107 (Silana-Crotonese) esterna al Centro abitato che sopporta i maggiori flussi di collegamento all'area urbana Cosenza-Rende (elevato tasso di incidentalità);
 - Strada Statale n° 256 (ex Strada Statale n° 107) (viabilità con valenza storica) che attraversa il territorio comunale con punti di notevole interesse paesaggistico, ma con percorso disagiata per geometria del tracciato ad eccezione di alcuni tratti nell' area dell'altopiano (tratto Croce di Magara-Neto di Ferrara). I flussi di traffico sono di modesta entità;
 - Strada delle Vette che collega le zone di maggiore interesse turistico e gli impianti di risalita di Botte Donato (Comune di Pedace). Percorso di grande interesse paesistico-ambientale con suggestivi scorci panoramici sull' intero altopiano;
 - Strada Provinciale n° 221 (Valle Cupo) che collega il Centro abitato con Cosenza lungo la direttrice ovest attraversando numerosi centri collinari. Percorso non sempre agevole per volumi di traffico e geometria del tracciato (carreggiata non adeguata, tratti in forte pendenza, raggi di curvatura ridotti, innesti scarsamente sicuri). Si configura come una strada urbana.
 - Il collegamento con gli altri centri collinari avviene con difficoltà a causa della necessità dell'attraversamento del centro abitato nella direttrice Sud-Nord (Casole Bruzio, Pedace, Serra Pedace-Spezzano della Sila-Celico-Rovito).

- Sistema distributore interno: Si configura come tipico dei centri abitati collinari, quindi tortuoso e con pendenze accentuate. Il nodo di Via Roma congestionato per flussi interni (centro di aggregazione) e per i flussi in uscita verso la SS 107. Sono carenti i marciapiedi e le aree di sosta.

L'intero sistema viario interno è scarsamente gerarchizzato. Nelle aree montane la distribuzione è sufficientemente articolata, anche in considerazione degli scarsi fenomeni di urbanizzazione e conseguente ridotto carico urbanistico. Difficoltà di percorrenza nei soli mesi invernali a causa dell'innevamento.

- Sistema delle aree di sosta: Risulta inadeguato a causa dell'inesistenza di aree a specifica destinazione. La sosta avviene soltanto ai margini della viabilità riducendone in alcuni casi la sezione di transito con notevole difficoltà d'uso soprattutto nei periodi invernali.

In sintesi si può affermare che l'intero sistema viario manifesta gravi inefficienze a causa:

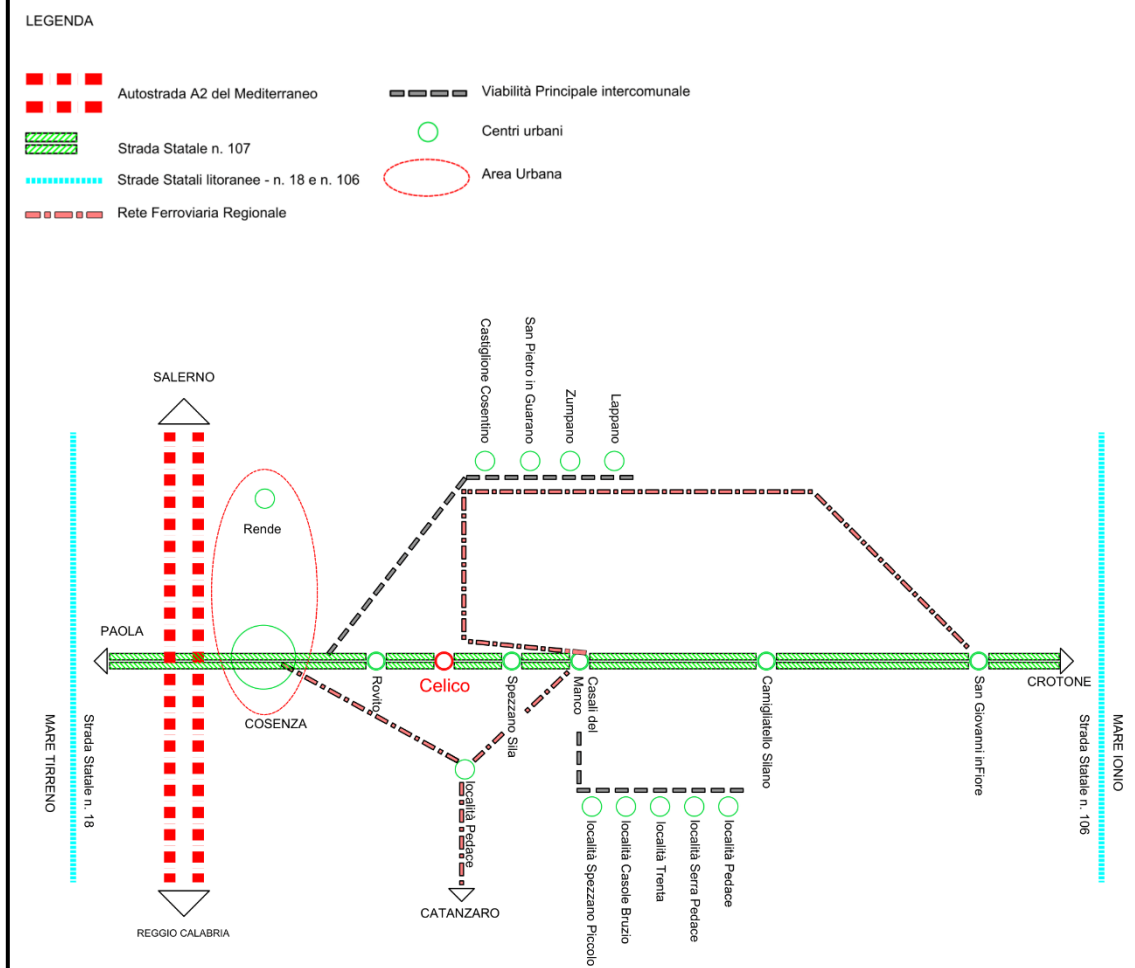
1. dell'assetto geometrico delle principali arterie interne aggravato da ridotti raggi di curvatura e da eccessive pendenze;
2. dalla presenza di intersezioni scarsamente gerarchizzate e quindi insicure e di intralcio alla fluidità del traffico;
3. dalla ridotta sezione di esercizio che riduce il livello del servizio a causa degli insediamenti che fiancheggiano le strade e che le rendono eccessivamente promiscue, il tutto aggravato dall'assenza di spazi per la sosta ed il parcheggio e da percorsi pedonali (marciapiedi).

Al fine di una valutazione più complessiva dell'intero sistema viario è indicativo notare la significativa dimensione della popolazione che si sposta giornalmente per scopi lavorativi. Tutto ciò determina notevoli flussi di traffico sia interno che esterno. Il primo grava esclusivamente sulla rete viaria interna, il secondo determina carichi notevoli nei punti di contatto di questa con le arterie principali (Super Strada n°107, Strada Provinciale n° 256). In assenza di servizi pubblici di trasporto interni al territorio comunale, il carico della mobilità interna viene completamente assorbito da mezzi privati con conseguente situazione di disagio sia in termini funzionali che ambientali (congestione in determinati orari, qualità dell'aria).

I trasporti verso l'esterno sono anche svolti a mezzo di servizio pubblico con punti di fermata inadeguati. I flussi di gravitazione sono stati rappresentati nella **Tav. QC_01**, desunta dal PTCP.

Di seguito si esplicita uno schema gerarchico del sistema della mobilità extraurbana:

Schema gerarchico nodi-rami della mobilità

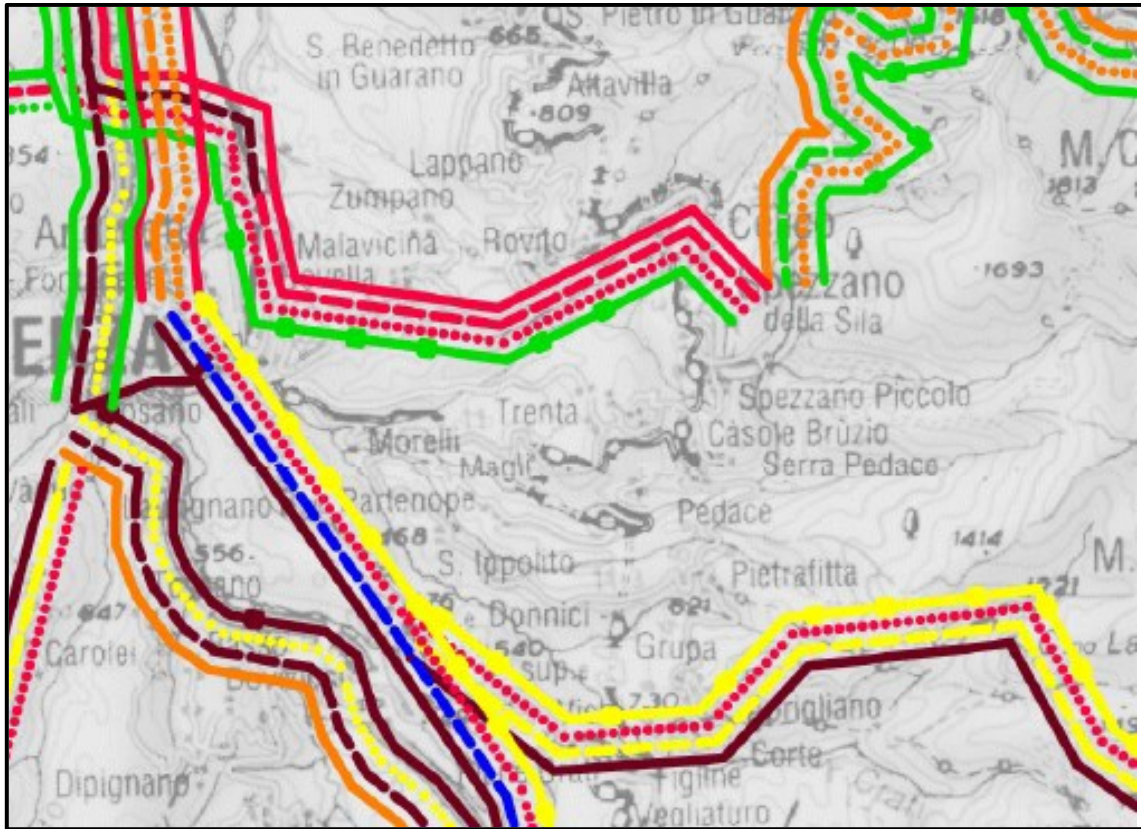


Si riporta di seguito lo schema dei collegamenti desunto dal Quadro Conoscitivo del PTCP della Provincia di Cosenza.

In detto Quadro Conoscitivo del PTCP vengono rilevate e descritte e criticità complessive del sistema viario.

Si riporta di seguito uno stralcio della tavola relativa, anche se dobbiamo rilevare che la macro scala non si percepisce il disagio complessivo che esiste effettivamente

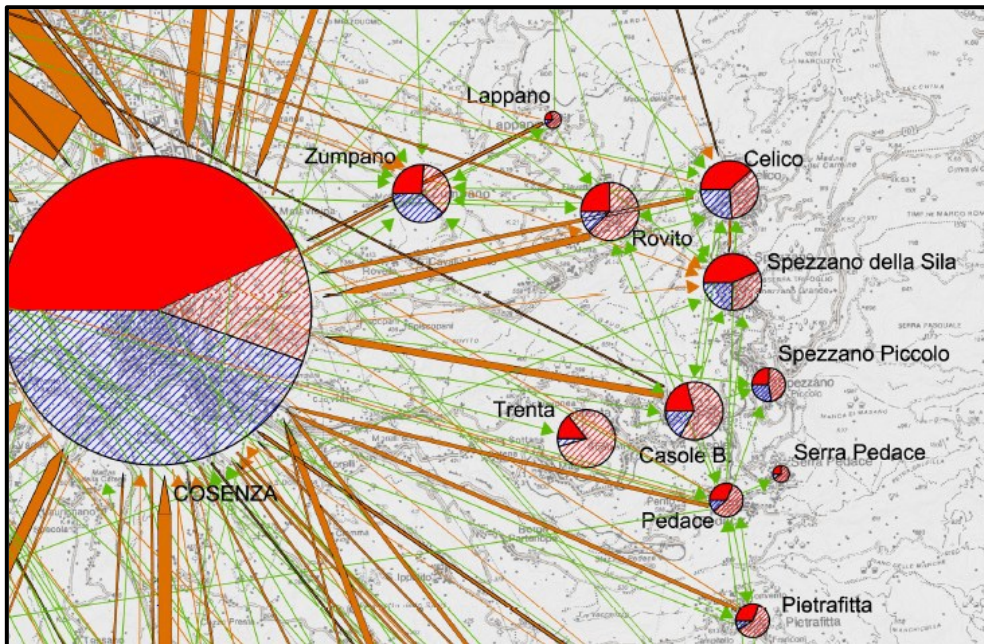
Criticità del sistema viario per come rilevato dal PTCP



LIVELLI DI SERVIZIO		LIVELLI DI TRAFFICO	
A	—	0-2500	—
B	—	2501-5000	—
C	—	5001-7500	—
D	—	7501-10000	—
E1	—	10001-15000	—
E2	—	15001-30000	—
PERCENTUALE DI VISIBILITA'		INCIDENTI MEDI ANNUI PER KM	
100%	—	0.00-0.20	—
80%	—	0.30-0.40	—
60%	—	0.40-0.50	—
40%	—	0.50-0.60	—
20%	—	1.00-1.50	—
0%	—	2.50	—

I flussi di gravitazione sono stati rappresentati nella **Tav. QC_01**, desunta dal PTCP. Si sottolinea come la linea ferroviaria regionale non effettui corse da e per Cosenza.

Pendolarismo con l'area urbana cosentina



A fronte del sistema viario descritto dobbiamo rilevare un flusso di traffico mediamente elevato, determinato dai fenomeni di pendolarismo per come rilevati nella suddetta tavola.

TITOLO II – IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Capo I – Individuazione degli obiettivi di assetto

Paragrafo 1 – Scenario di riferimento

1.1 - Individuazione degli elementi salienti di riferimento del Quadro Conoscitivo

Dall'analisi svolta emerge la seguente sintetica situazione:

- A. Il territorio comunale non risulta particolarmente gravato da un'utilizzazione edificatoria, e/o d'uso, tale da comprometterne le potenzialità di sviluppo anche in una logica di piena salvaguardia ambientale e paesaggistica.

- B. Gran parte delle aree di maggior pregio sono posizionate all' interno del Parco Nazionale della Sila il cui Piano Territoriale è in corso di approvazione definitiva. Detto Piano assume forza di strumento sovraordinato cogente e pertanto il PSC potrà dettare disposizioni e norme solo e soltanto negli areali posti al di fuori del perimetro del Parco.

- C. Il sistema idrografico è caratterizzato dalla presenza forte e condizionante della vallata del torrente Cannavino e del fiume Mucone. Il primo è posizionato perifericamente al confine comunale nord, mentre il secondo è un affluente del lago Cecita nell'altopiano. Le altre aste fluviali non determinano particolari situazioni di rischio e/o disagio.

- D. Il sistema idrografico non risulta particolarmente vulnerabile, sia perché non siamo in presenza di un'agricoltura intensiva in grado di sversare inquinanti (fitofarmaci) in grande quantità, sia perché non è recettore di sversamenti fognari non depurati e/o trattati.

- E. L'agricoltura è caratterizzata dalla presenza di un'elevata parcellizzazione fondiaria con prevalenza di colture estensive (patate) ed ortive, con scarso sfruttamento della qualità determinata dalla presenza di areali DOC IGP nel settore.

- F. Il quadro socio-economico manifesta potenzialità di sviluppo medie e di decrescita contenuta, le stesse proiezioni demografiche determinano scenari di lieve diminuzione della popolazione.

- G. La vicinanza dell'area urbana cosentina (areali vallivi), soggetta a forte pressione antropica, crea la possibilità di una gravitazione connessa a servizi, di livello medio superiore, alternativi. In tal senso si può strutturare un'offerta per lo più legata alla domanda di attività ecocompatibili di carattere naturalistico (sci di fondo ed alpino, trekking, escursionismo equestre, etc.) legate alle potenzialità delle aree silane.

- H. Il consumo di suolo risulta basso, in tale direzione bisognerà avere attenzione a non creare le condizioni per una sua consistente alterazione, puntando soprattutto alla ricettività turistica da incentivare, al riuso del patrimonio ed alla accoglienza rurale.
- I. Il sistema relazionale, soprattutto quello viario secondario, risulta non adeguato alle potenzialità da governare, per cui si dovrà incentivare la sua riqualificazione nelle tratte di collegamento con il sistema primario (Autostrada A2 del Mediterraneo e SS 107) e ferroviario.
- J. Sono state rilevate alcune situazioni di rischio geologico (PAI) in alcune aree a margine del Centro Storico, ma nel complesso non sussistono gravi rischi di tale tipologia. Al contrario, per come abbiamo già rilevato, ben oltre il 35% del patrimonio edilizio risulta esposto a vulnerabilità sismica.

1.2 - Sintesi del quadro conoscitivo – Analisi SWOT

Si ritiene opportuno fornire una sintesi del Quadro Conoscitivo al fine di individuare con maggiore immediatezza i punti di debolezza e quelli di forza emersi dall'analisi territoriale comunale. A tale scopo si fa riferimento anche all'impianto definito a livello di Ambiti di Copianificazione, predisposti in sede di formazione del PTCP, in modo da rendere congruente e confrontabile l'analisi stessa.

Si fa riferimento altresì ad analoghe analisi svolte nel Piano del Parco Nazionale della Sila che viene riportata in corsivo e con altro simbolo.

Piano del Parco

1) Beni ambientali e Culturali

Opportunità

- *Crescente interesse turistico per le aree libere di elevata qualità*
- *Connessioni funzionali delle aree caratterizzate da beni ambientali con aree protette delle regioni limitrofe;*
- *Forte interesse di mass-media e consumatori per beni e consumi culturali;*

Rischi

- *Impatto ambientale negativo delle iniziative di valorizzazione turistica;*
- *Polarizzazione interesse turistico su risorse naturali più conosciute a svantaggio risorse minori;*
- *Insufficiente azione di marketing territoriale a favore del territorio del parco.*

2) Qualità della vita

Opportunità

- *Accessibilità mediamente accettabile dei comuni del parco ai centri di servizi esterni all'area parco;*
- *Opportunità di integrazione dei redditi familiari "a mosaico" grazie a vocazioni produttive plurime del territorio del parco;*
- *Occasione, date le caratteristiche del contesto insediativo, di sviluppo di servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico.*

Rischi

- *Realizzazione infrastrutture ed attivazione servizi di interesse collettivo senza coordinamento intercomunale;*
- *Crescente abbandono zone montane con conseguenti.*

ANALISI SWOT

Sistema ambientale

Punti di debolezza

- Inadeguatezza dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche
- Scarsa attenzione alla qualità del costruito
- Inadeguata sensibilità alle tematiche eco-ambientali
- Inadeguata valorizzazione delle risorse ambientali, monumentali e storico-culturali, soprattutto del Centro Storico
- Crescente abbandono del Centro storico con relativi problemi di presidio umano del territorio circostante.
- Scarso coordinamento tra Enti preposti a promozione, attuazione e gestione di iniziative finalizzate alla fruizione dei beni ambientali e culturali.
- Inesistenza di servizi multimediali per la conoscenza e la fruizione dei beni
- Presenza di aree di smaltimento rifiuto a medio impatto ambientale

Punti di forza

- Unicità del sistema eco-ambientale e del paesaggio: sua adeguata Percezione
- Presenza di aree ZSC e ZPS di notevole pregio naturalistico (Lago Cecita, aree boscate, etc.) nelle vicinanze
- Aste fluviali sufficientemente protette e buona qualità delle acque
- Presenza del Parco Nazionale della Sila e di aree tutelate in buono stato
- Possibilità di sport invernali (sci da fondo) ed estivi (trekking e ciclovie, etc.) in montagna a basso impatto ambientale
- Buona dotazione idrica
- Esistenza di aree naturali di pregio suscettibili di ulteriore valorizzazione sotto il profilo della fruizione
- Elevata propensione del territorio ad ospitare "reti ecologiche" (usi agricoli estensivi o in regresso, inesistenza di elementi molto rilevanti di interruzione della continuità dell'ambiente naturale).
- Possibilità di creare sinergie tra fruizione dei beni ambientali e fruizione dei beni culturali

- Esistenza di un Centro Storico di pregio e di importanti testimonianze della cultura (Abate Gioacchino).
-

Sistema insediativo

Punti di debolezza

- Aree di recente espansione non strutturate e non funzionali con prevalenza di edilizia monofamiliare (scarsa attuazione dei PAU)
- Zone di eccessiva rarefazione della densità abitativa
- Aree di commistione di usi non compatibili
- Scarsa attenzione alla qualità del costruito
- Quadro normativo vigente non adeguato
- Presenza di un sistema ricettivo e dell'accoglienza mediamente sufficiente rispetto alla potenziale domanda

Punti di forza

- Elementi diffusi di qualità urbana storica
 - Percorribilità pedonale del centro abitato adeguata
 - Insediamento storico di notevole valenza e suggestione
 - Presenza di elementi puntuali di rilevanza storica testimoniale
 - Adeguata offerta del sistema dell'istruzione
 - Diffusa ed adeguata presenza di aree attrezzate a verde
-

Sistema della mobilità

Punti di debolezza

- Scarse potenzialità di relazione esterna (con la rete ferroviaria nazionale ed il trasporto aereo)
- Zone di recente espansione scarsamente gerarchizzate, poco funzionali e con limitate zone di sosta (criticità nei picchi di flusso)
- Difficoltà di adeguamento del sistema viario minore

Punti di forza

- Alto valore paesaggistico della viabilità storica
 - Buone possibilità di sviluppo per la rete sentieristica
 - Percorribilità pedonale adeguata nel Centro abitato
 - Possibilità di formazione di una rete ciclopedonale nelle aree montane
 - Miglioramento del collegamento di fondovalle (nuovo viadotto Cannavino)
-

Sistema socio-economico

Punti di debolezza

- Alti indici di vecchiaia e di dipendenza
- Scarsa relazione con la domanda turistica internazionale

- Bassa specializzazione nei settori della ricettività
- Scarsa valorizzazione della filiera agro-alimentare
- Elevati costi di gestione pro capite dei servizi alla popolazione a causa dell'esigua dimensione demografica del centro abitato soprattutto nelle zone montane.
- Esistenza di strozzature nelle connessioni tra rete viaria principale e reti viarie secondarie.
- Invecchiamento demografico e spopolamento
- Ridotte opportunità occupazionali nell'area.
- Assenza dell'offerta turistica qualificata nella stagione estiva
- Ridotta qualità della ricettività alberghiera tradizionale
- Scarsa promozione dell'immagine del Parco ai livelli internazionale e Nazionale
- • Assenza di un sistema informativo che guidi la fruizione dei beni esistenti nell'area
- Persistenza di forte dipendenza da finanziamenti esterni all'area
- Presenza, in Calabria e nelle regioni limitrofe, di altre aree protette gravitanti su centri con attrezzature per il turismo ad elevata attrattività
- Propensione della forza-lavoro disponibile a sfruttare occasioni di lavoro più attraenti presenti sul territorio limitrofo al parco
- Potenziale interesse di grandi investitori esterni per iniziative imprenditoriali non coerenti con le modalità di tutela dei beni ambientali

Punti di forza

- Ottime potenzialità di utilizzazione del sistema ambientale
- Unicità del contesto
- Marginalità di fenomeni di degrado sociale (delinquenza organizzata, evasione scolastica, prostituzione, etc.)
- Recenti fenomeni di dinamismo sociale connessi all' utilizzazione del sistema ambientale
- Elevate qualità ambientale ed identità socioculturale dei luoghi, ed esistenza di condizioni favorevoli al mantenimento della coesione sociale.
- Nelle aree collinari, presenza di accettabili livelli di accessibilità della popolazione ai centri urbani dotati dei servizi essenziali.
- Possibilità di valorizzare del Centro storico e produzioni locali attraverso l'inserimento nei circuiti di fruizione del Parco
- Imprenditorialità emergente nei settori della ricettività (agriturismo) e dei servizi turistici.
- Importante presenza, nelle aree montane, del turismo sportivo integrabile con il turismo ecologico
- Crescita della domanda turistica non tradizionale (turismo giovanile, culturale, rurale; trekking; sport all'aria aperta; etc.), in particolare da parte dei residenti nelle aree urbane medio-grandi

- Presenza in aree contermini di altri parchi e di importanti siti archeologici (possibilità di itinerari organizzati)
- Forte opzione nei confronti dello sviluppo turistico delle aree montane da parte della programmazione regionale
- Crescente domanda di prodotti turistici di nicchia caratterizzati dalla fruizione di beni ambientali e culturali

Paragrafo 2 – PSO – Scenario obiettivi

2.1 - Individuazione degli Obiettivi di assetto e sviluppo territoriale

Individuazione degli Obiettivi di Piano e scelte strategiche con le quali, prendendo lo spunto dalle Linee Guida di indirizzo predisposte dall' Amministrazione Comunale⁷, si determinano la coerenza e la compatibilità delle stesse con le situazioni emergenti dalle analisi di cui al punto precedente, in modo da pervenire alla formazione di uno schema di assetto territoriale sostenibile dagli ambiti di riferimento. In questa fase, a detto schema viene assegnato il compito di definizione strategica d'uso del suolo in funzione del perseguimento degli obiettivi sostenibili. Da ciò, attraverso l'articolazione normativa sia spaziale che prescrittiva, si perviene al Piano Strutturale che si configura, pertanto, come un quadro generale in cui si definiscono principalmente:

2.2 – Componente strategica

La stesura del Piano Strutturale Comunale non deve limitarsi ad un mero approfondimento, o ridefinizione, delle sole tematiche di carattere edilizio, bensì deve avere come referente più complessivo lo studio delle dinamiche territoriali intese come elementi basilari dello sviluppo sostenibile dell'area referente.

In questa logica assume una funzione fondamentale la conoscenza puntuale delle potenzialità intrinseche e di quelle esterne, che possono interagire con le prime, in modo da determinare le condizioni più favorevoli per la loro crescita.

Si tratterà, in sintesi, di capire in che modo lo strumento urbanistico possa divenire elemento di propulsione e crescita dei fenomeni emergenti della realtà comunale che sino ad ora sono stati l'agricoltura e le attività di produzione artigianali. Riteniamo che ad essi debbano essere affiancati altri settori con grandi potenzialità di sviluppo come il **turismo e gli sport invernali**.

⁷ Per come espone nella delibera di Giunta n.7 del 16 febbraio 2023, richiamata anche in Premessa

Detti settori produttivi dovranno essere indagati più approfonditamente, qui basti sottolineare come ad essi bisogna guardare con particolare attenzione per comprendere quali dovranno essere le ricadute sul piano della organizzazione territoriale in modo da amplificarne le potenzialità.

Tutto ciò dovrà avvenire innescando momenti di confronto e stimolo con le categorie imprenditoriali in modo da cogliere appieno le loro esigenze e soprattutto la compatibilità di esse con l'assetto territoriale da definire. Si tratterà, in sintesi, di capire in che direzione sarà possibile canalizzare le risorse finanziarie produttive private per ottimizzarne le ricadute, senza con ciò abdicare al ruolo fondamentale della Pubblica Amministrazione che è di indirizzo e controllo nell'interesse della collettività.

Altra questione con forti implicanze sul piano territoriale è quella della mobilità sia interna che esterna all'ambito comunale e ciò in funzione dell'inserimento dello stesso in dinamiche più articolate in grado di innescare fenomeni di crescita e recupero delle potenzialità intrinseche. Un siffatto tematismo si dovrà articolare in due momenti complementari fra loro:

- a) la mobilità di scambio lungo la direttrice nord-sud (Piana di Sibari, Montalto-Rende-Cosenza) e la direttrice Est-Ovest (Cosenza, centri collinari in destra Crati, Crotone- costa ionica);
- b) collegamenti interni fra i centri abitati, in particolare fra Celico Centro ed i Casali Cosentini, cercando di affrontare le problematiche connesse alla tortuosità ed inadeguatezza del reticolo viario minore ed alla pericolosità degli svincoli della Strada Statale 107.

Altro tema da analizzare è quello della viabilità dell'altopiano che, in presenza di possibile valorizzazione delle aree lacustri, e quindi della creazione di ulteriori attrattori oltre quelli dello sci da fondo e del trekking, deve essere adeguata e migliorata senza snaturarne il suo valore paesaggistico ed ambientale.

Di non secondaria rilevanza è, inoltre, la problematica connessa alle risorse finanziarie comunali sulle quali, certamente, non potrà gravare l'intera attuazione del Piano Strutturale Comunale. Si dovrà, quindi, effettuare un'attenta ricognizione delle potenzialità di spesa della Pubblica Amministrazione per capire quanto di essa potrà essere destinato a tale scopo e quanto potrà essere posto a carico di altri soggetti comunque interessati. Dovranno essere di conseguenza individuati e posti in essere tutti quei meccanismi che consentiranno, previa la definizione di opportuni incentivi, la canalizzazione della potenzialità di spesa di detti soggetti e la loro disponibilità ad interagire con la Pubblica Amministrazione con l'unica finalità di determinare una corretta e concreta attuazione del PSC.

Riteniamo che soltanto operando in questa direzione si potrà passare dal "*disegno*" del Piano alla sua esecuzione, evitandosi con ciò l'errore tipico della pianificazione astratta degli anni '60 che, a fronte di ottimi Piani, determinava una loro ingovernabilità in termini di esecuzione, per cui gli stessi venivano percepiti come un sistema di vincoli e limitazioni non condivise e capite dalla collettività.

Un'altra problematica da affrontare è quella connessa all'ambito territoriale di riferimento che vede il comune di Celico come punto di interscambio fra il sistema urbano montano ed il sistema dei centri del fondo valle del Crati e le stesse appendici urbane di Cosenza.

Con questi due sistemi il comune di Celico interagisce principalmente per due motivi:

- a) con il sistema montano in termini di complementarietà urbana e con ciò si determina la necessità di una maggiore integrazione fisica fra i centri in modo da innescare le dovute economie di scala nella gestione dei servizi e delle attività terziarie di livello superiore;
- b) con il sistema del fondo valle del Crati soprattutto per le tematiche proprie delle attività residenziali, e di quelle produttive; da ciò la necessità dell'individuazione dei possibili meccanismi che possano accelerare i processi di integrazione funzionale con conseguente amplificazione delle potenzialità comunali.

Certamente non sarà la formazione del P.S.C. a porre in essere in maniera esaustiva le condizioni necessarie a risolvere le problematiche dell'intercomunalità, ma riteniamo comunque che questa possa essere l'occasione per avviare un confronto con le realtà contermini in modo da coordinare, per quanto possibile, le politiche di gestione del territorio individuando le funzioni proprie di ogni ambito comunale senza inutili sovrapposizioni e contrapposizioni schematiche.

Altro tema a forte valenza comprensoriale è quello legato all' ambiente ed alla sua gestione che, nell'ambito comunale, coincidono con la presenza qualificante e condizionante delle aree del Parco Nazionale della Sila, il cui perimetro interessa una parte del territorio comunale, ma anche con le incisioni torrentizie fra le quali la più rilevante è quella del Fiume Mucone (affluente del Cecita) nonché con gli areali lacustri del lago Cecita.

Certamente il PSC dovrà porre in essere tutti i meccanismi di salvaguardia e tutela degli ambiti paesaggistici più rilevanti, puntando nel contempo ad un loro recupero in termini produttivi, ma ciò potrebbe rivelarsi insufficiente se dette politiche ambientali non verranno coordinate con i Comuni vicini. In apposito paragrafo successivo si dirà delle procedure progettuali connesse alla salvaguardia ambientale.

La stesura del P.S.C. dovrà, infine, tenere nel debito conto l'esperienza maturata nella gestione del PRG vigente, e ciò sotto un duplice aspetto:

- a) di carattere programmatico e, quindi, di verifica delle scelte già effettuate in riferimento alla zonizzazione cogliendone gli aspetti positivi da riproporre, e inserendo gli opportuni correttivi alle scelte che si sono dimostrate inattuabili e/o di difficile gestione;
- b) di carattere normativo, eliminando tutto ciò che ha dato adito ad interpretazioni non ortodosse e riformulando un coacervo di disposizioni di chiara lettura e gestione. Un valido aiuto al perseguimento di questo obiettivo dovrà venire dagli operatori del settore che certamente hanno maturato una considerevole esperienza.

Si fornisce di seguito un'elencazione delle problematiche urbanistiche definite, in più fasi successive, dalla Amministrazione Comunale che certamente non sono esaustive delle tematiche in discussione, ma che comunque costituiscono una prima traccia da arricchire, emendare e completare con il contributo delle forze democratiche presenti sul territorio e nelle fasi successive di elaborazione (Conferenza di Pianificazione, Partecipazione popolare, etc.). Esse tendono, in buona sostanza, a definire la sostenibilità delle scelte come elemento principale che informa l'azione di pianificazione urbanistica in un territorio che non può sopportare un'antropizzazione spinta senza perdere i propri connotati specifici:

1. Recupero delle potenzialità di sviluppo delle aree collinari-montane, anche di concerto con le altre amministrazioni confinanti, attraverso un accorto uso delle disposizioni in materia di agriturismo e turismo rurale, soprattutto puntando al ruolo di cerniera del territorio comunale fra i comuni pedemontani, le aree montane e le aree forti del fondo valle;
2. Salvaguardia delle potenzialità del settore primario per ridurre la marginalità produttiva, puntando, soprattutto in montagna, al mantenimento di tale attività che risulta indispensabile alla concreta azione di salvaguardia del territorio;
3. Valorizzazione delle aree montane di concerto con le scelte strategiche individuate dall' Ente Parco, dal GAL Sila Sviluppo e dal Distretto Turistico, in modo da farle diventare elemento di sviluppo per l'area comunale. Per fare ciò sarà necessario individuare un carico ambientale compatibile con specifici indicatori di sostenibilità;
4. Valorizzazione del centro storico che, se pur compreso nelle potenzialità espansive dalle particolarità orografiche ed ambientali (svincoli della SS 107), manifesta comunque un peso attrattore rilevante che dovrà essere attentamente gestito per evitare compromissioni ulteriori.

In tal senso si ritiene necessario lo studio di una viabilità interna integrativa in grado di pedonalizzare i punti più significativi di aggregazione sociale, nonché la definizione di una normativa di recupero e riqualificazione urbanistica che, evitando il rinvio a successivi strumenti attuativi, consenta l'immediato avvio gestionale del PSC. Il tutto compatibilmente alle disposizioni Regionali in materia, per come recentemente rimodulate dalla Stessa Regione Calabria con apposite modifiche della LUR nell' anno 2022;

5. Individuazione di un'attenta politica dei trasporti e dei collegamenti con l'area Urbana Cosenza-Rende-UNICAL della quale il territorio comunale potrebbe essere individuato come terminale funzionale sia in termini di residenza che di servizi complementari di livello medio;
6. Individuazione di spazi funzionalmente idonei all'insediamento di attività connesse al terziario in una logica di integrazione con le strutture presenti nell'area del comprensorio vallivo;
7. Definizione di una precisa identità per ognuno dei centri abitati (quelli montani e quelli diffusi) presenti sul territorio, con particolare riguardo per quelli di recentissima strutturazione in modo da evitare la formazione di aggregati edilizi indifferenziati e privi di connotati specifici soprattutto in termini di aggregazione sociale;
8. Definizione di una maglia viaria meglio definita e di maggiore dettaglio rispetto a quella del PRG. con particolare riguardo a:
 - a) le tematiche connesse al tracciato ferroviario nella zona in modo da inserirlo armonicamente nel contesto urbano (ciclovia), anche perché in dismissione per come affermato dalle Ferrovie della Calabria nel corso degli incontri avuti;
 - b) il miglioramento della mobilità di interrelazione interna fra i centri abitati con particolare riguardo al collegamento rapido fra Cosenza, Spezzano della Sila, etc.;
 - c) il miglioramento del collegamento dei centri abitati con il fascio infrastrutturale di fondo valle (Autostrada SA-RC e SS n°19), con particolare riguardo alle problematiche del Viadotto Cannavino, in fase di ristrutturazione.
9. Definizione del Regolamento Edilizio Unificato in applicazione delle vigenti disposizioni di legge e soprattutto secondo la scansione definita dall'Accordo Stato-Regioni dell'ottobre del 2016. Detta normativa dovrà incentivare i processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente in modo da limitare l'utilizzazione di nuovo territorio che potrebbe depauperare le risorse disponibili in modo irreversibile (Sviluppo sostenibile);
10. Individuazione e conseguente tutela del patrimonio artistico, architettonico ed ambientale dell'intero territorio comunale e non soltanto del Centro Storico definendo per quest'ultimo una

normativa di immediata attuazione in attesa della predisposizione, da parte della Regione, degli eventuali strumenti di dettaglio previsti dalla legislazione vigente;

11. Disegno molto particolareggiato dell'intero Piano spingendosi sino all'individuazione fisica degli spazi di relazione la cui realizzazione non dovrà gravare solo e soltanto sull'iniziativa pubblica bensì anche sull'iniziativa privata in regime tariffario, laddove possibile;
12. Puntare all'utilizzazione urbanistica delle zone già fortemente dotate dei servizi primari rileggendo la consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento, il tutto compatibilmente agli indirizzi ed agli obblighi di legge;
13. Prestare particolare attenzione alla localizzazione ed al dimensionamento delle aree per servizi pubblici in modo da renderle effettivamente utilizzabili e facilmente fruibili (standard qualitativi);
14. Evitare che, le pur legittime aspirazioni dei singoli privati, possano condizionare unilateralmente la stesura del PSC e ciò sia a livello di zonizzazione funzionale sia a livello normativo;
15. Definizione di un PSC concretamente attuabile relazionandosi alle reali potenzialità di spesa della pubblica amministrazione e dei flussi finanziari regionali e comunitari;
16. Tenere in debito conto i problemi di interrelazione fra PRG e PSC nella consapevolezza che ogni modificazione può determinare conflittualità sociale e giuridica che potrebbe vedere soccombere la Pubblica Amministrazione;
17. Rilettura degli indici territoriali in modo da determinare un equilibrato dimensionamento del PSC, tenendo nel debito conto le spinte reali che si sono determinate negli ultimi tempi ed abbandonando scelte che non hanno trovato riscontro attuativo da parte della collettività;
18. Risoluzione delle problematiche connesse all'uso dei piccoli lotti di terreno cercando, per quanto possibile e consentito, di inserirli armonicamente in un contesto urbanizzativo qualificato evitando con ciò di determinare la formazione di un consistente numero di reliquati di terreno abbandonati;
19. Individuare e formulare apposite norme in grado di incentivare l'utilizzazione di materiali edilizi ecocompatibili e promuovere forme premianti (anche in termini volumetrici e di riduzione degli oneri concessori) in caso di utilizzazione di forme energetiche alternative (fotovoltaico, solare, etc.) sia per uso produttivo che domestico. Sarà guardata con particolare attenzione la

formazione di una Comunità Energetica locale in via di attuazione, utilizzando a tal fine le aree della dismessa discarica RSU;

20. Valorizzare i siti di interesse storico (Casino Lupinacci e Castagno di San Francesco) e di quelli montani in modo da inserirli in un circuito culturale in grado di determinare ricadute di sviluppo turistico-ricettivo.

Paragrafo 3 – PSP – Strategie di Piano. Individuazione di strategie e azioni del Piano

3.1 – La struttura del Piano e le scelte strategiche

Il Piano definisce il complesso delle azioni di tutela, risanamento e qualificazione ambientale nell'ambito di un quadro di sostenibilità accertato e condiviso in modo da mettere a punto le scelte di dettaglio di carattere insediativo e normativo generale.

In detto processo divengono elementi vincolanti (**invarianti strutturali**) le risultanze desunte dal Quadro Conoscitivo per come articolato in precedenza, pertanto le linee strategiche sono riferite sostanzialmente ai seguenti tematismi:

1. Sostenibilità ambientale con particolare riferimento agli areali del Parco Nazionale della Sila;
2. Formazione di un'identità urbana unitaria;
3. Valorizzazione e tutela degli ambiti agricoli e rurali collinari e montani.

Le **suddette invarianti** determinano, inevitabilmente, una stretta correlazione fra di loro per cui non possono essere descritte separatamente ma semplicemente articolate per argomenti ad esse connessi.

La sostenibilità ambientale, pertanto, svolge il suo ruolo strategico in relazione a:

- a) il complesso di temi legati all'equilibrio idraulico ed idrogeologico del territorio in modo da ridurre il rischio nelle aree a maggiore vulnerabilità che risultano dunque escluse da qualsiasi utilizzazione che ne possa alterare la loro morfologia; vengono prescritte, inoltre, una serie di azioni compensative per abbattere le compromissioni sin qui determinatesi, come ad esempio l'obbligo del mantenimento di quote della permeabilità dei suoli negli interventi edilizi nonché gli elementi di vincolo e di tutela del reticolo idrografico superficiale;
- b) la tutela della vegetazione e del paesaggio con la delimitazione del territorio a dominante vocazione rurale e, al suo interno, di quelle parti di territorio di cui va preservata l'integrità, ai fini della soluzione delle situazioni di conflitto con altre attività. Ciò comporta la definizione di scelte urbanistiche che privilegiano il mantenimento degli usi agricoli e che negli ambiti periurbani possono da un lato favorire la qualificazione dei tessuti preesistenti e dall'altro valorizzare e

qualificare i quadri paesaggistici in essere. A mo' di esempio la vista dal basso del Centro Storico percorrendo la strada di accesso all'abitato, il profilo della quinta collinare percorrendo, nelle due direzioni di marcia, le strade di accesso dal fondo valle, etc.:

- c) la salvaguardia degli ambiti naturalistici (aree ZSC e ZPS) per come meglio specificati ed individuati nel Piano del Parco, in modo che essi assumano il ruolo e la funzione di elementi propulsivi dello sviluppo economico delle aree referenti, mantenendo le connotazioni originarie ed amplificandole in rapporto ad una loro utilizzazione eco-compatibile. Tutto ciò tenendo nel debito conto le situazioni di conflitto potenziale con le capacità attrattive dell'altopiano in termini turistici e di sviluppo delle attività agricole
- d) il risanamento di situazioni critiche che si sono determinate per il succedersi, non coordinato, di interventi legati di volta in volta alla domanda emergente e non gestiti unitariamente. Ciò è soprattutto presente nelle zone di accesso al Centro abitato dove si assommano indistintamente la residenzialità e lo svolgersi di attività non compatibili con essa. Scelta strategica del Piano è quella di fornire opportuni incentivi normativi idonei a favorire la delocalizzazione delle attività incompatibili in aree ecologicamente attrezzate dotate quindi delle infrastrutture, della qualità dei servizi e delle protezioni ambientali idonee a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente.

La formazione di un'identità urbana unitaria è assunta come esigenza strategica primaria strutturata sulle polarità in essere, ed in particolare:

- e) il Centro Storico di Celico è particolarmente vulnerabile ai suoi margini e quindi da tutelare con normativa adeguata in grado da un lato di consentire un agevole recupero delle potenzialità intrinseche ai fini abitativi, e dall'altro di determinare la riqualificazione della rete dei servizi oggi esistenti. In questa logica anche la rimodellazione delle aree di recente espansione edilizia deve essere vista come elemento caratterizzante l'intera strategia pianificatoria in modo da pervenire ad un organismo edilizio in grado di connotare una precisa identità urbana, restituendo centralità sia funzionale che morfologica, all'intera armatura. In considerazione delle sue peculiarità, questa porzione di territorio (e le sue immediate pertinenze) non ha subito, nel corso degli ultimi tempi, sostanziali trasformazioni. Lo sviluppo lineare lungo le strade di accesso dovrà essere opportunamente gestito in modo da non determinare ulteriori compromissioni della percezione visiva del Centro Storico;
- f) il Centro abitato di Celico si qualifica come area a maggiore intensità di pressione edificatoria con nucleo storico definito e non ulteriormente modificabile al contorno. La pressione edilizia ha determinato la formazione di nuovi aggregati non sufficientemente strutturati che necessitano di opere di riqualificazione urbana in grado di amplificare l'identità strutturale del centro in termini di servizi e qualità della vita;

g) Il recupero dell'identità dei nuclei montani (residenzialità ed aggregazione rurale) potrà essere effettuato con l'incentivazione di attività per lo più connesse allo svolgersi dell'agriturismo e del turismo rurale creando punti di accoglienza diffusa sul territorio, nonché con la formazione di nuove strutture ricettive e per la ristorazione legate alla promozione dei prodotti tipici ed all'offerta per il turismo invernale (piste da sci di fondo). Il tutto interrelato alle singolarità emergenti naturalistiche e paesaggistiche (Valico di Monte Scuro, Strade delle Vette, etc.). Particolare attenzione, infine, sarà posta alle potenzialità di sviluppo dell'areale lacustre da utilizzare al fine di incentivarne la navigabilità e l'utilizzazione delle sue pertinenze, per un turismo connesso sia ai periodi invernali che a quelli estivi.

L'esistenza di varie "polarità urbane" determina la necessità di contrastare la tendenza all'omogeneizzazione ad un unico modello, puntando invece (azione strategica) alla individuazione di un sistema relazionale in grado di integrare le varie parti significative fra di loro, pur consentendo il mantenimento delle specificità proprie di ciascuna di esse.

La valorizzazione e tutela degli ambiti agricoli si determina attraverso l'interpretazione dell'analisi scaturita dalla relazione agro-pedologica, alla quale si rimanda per gli opportuni approfondimenti, che evidenzia in sintesi i seguenti punti di forza e criticità:

- a) predominanza di bosco (il 51 % dell'intera superficie comunale pari a 5.032 Ha) al fine del mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi;
- b) consistenza di bosco di castagno 491 Ha (il 5 % dell'intera superficie comunale) con presenza di fenomeni di abbandono e degrado a causa degli alti costi di manutenzione e scarsa redditività; anche in questo caso detta coltura contribuisce alla formazione dell'identità paesaggistica dei luoghi;
- c) marginale presenza delle colture ortive soprattutto finalizzate all'autoconsumo;
- d) considerevole presenza di aree pascolate;
- e) si riscontrano, diffusi sul territorio, nuclei abitativi agricoli caratterizzati da una tipologia ben definita dal punto di vista architettonico, tanto da configurarli come elemento di pregio testimoniale da valorizzare anche per finalità di turismo rurale ed agriturismo.

In tale contesto assume rilevanza significativa la presenza delle aree boscate, anche se in alcuni casi presentano un aspetto selvatico e sono difficilmente fruibili. Il loro posizionamento (per lo più negli impluvi e lungo le pendici più accidentate) è determinante per la formazione di ambiti paesaggistici tipici dell'intera area montana, per cui si rende necessaria una politica di tutela e salvaguardia che punti, oltre che al loro consolidamento spaziale, anche ad un notevole incremento delle superfici

interessate. Si rende indispensabile anche un'azione di riqualificazione dell'esistente tesa a sottrarre tali ambiti al pericolo di incendio (formazione di parchi, viabilità bianca, antropizzazione equilibrata, etc.).

Assumendo come **invariante strategica** la matrice insediativa storica del territorio, il PSC fornisce indicazioni ed indirizzi in riferimento a:

1. Il sistema delle infrastrutture assumendo come strategici sia il sub-sistema della mobilità sia quello dell'impatto da esso determinato sull'intera armatura urbana. Due, quindi, i nodi fondamentali:
 - a) miglioramento della mobilità interna al Centro abitato, compreso il nucleo di Minnito;
 - b) miglioramento delle criticità della viabilità di relazione interna al territorio comunale, amplificandone i valori paesaggistici da un lato, e di funzionalità dall'altro. Gli interventi strategici correlati ai suddetti punti sono: riqualificazione della rete viaria esistente con rettifiche dei tracciati e delle sezioni stradali, formazione di una nuova viabilità in grado di ridurre gli impatti inquinanti, formazione di aree per i parcheggi, particolarmente carenti, soprattutto in prossimità delle aree di scambio (gomma/gomma)
2. Il sistema dei servizi sia urbani che extraurbani. I primi sostanzialmente congruenti, a meno di carenze marginali per l'esistenza di strutture in sede impropria, i secondi connessi per lo più con le aree montane (servizi al turismo sia invernale che escursionistico-naturalistico) in modo da offrire uno standard superiore in grado di amplificarne le ricadute economiche e minimizzarne gli impatti (servizi alla mobilità e per il tempo libero in aree ecologicamente attrezzate);
3. Il sistema insediativo con la necessità di definizione delle centralità urbane da mantenere e preservare senza snaturarne le connotazioni, e di quelle da trasformare in modo da inserirle in un contesto urbano gerarchicamente definito (aree silane). Risulta, altresì, necessaria la definizione netta del confine tra urbano e rurale in modo da interrompere i processi di accrescimento privi di regole insediative e di identità. Nelle aree di recente espansione, in particolare in prossimità del Centro, si impone la definizione di una politica di riqualificazione urbana connessa alle funzioni residenziali che non è perseguibile a mezzo di singoli interventi. Si individua, pertanto, un quadro normativo che, a fronte di premialità urbanistiche certe, impone la formazione di disegni unitari delle aree di intervento con localizzazione, definizione, cessione delle aree (**meccanismi perequativi**) e realizzazione delle infrastrutture primarie e secondarie (ambiti di trasformazione unitaria). Le aree di nuova espansione, se pur ridotte dimensionalmente, sono gestite attraverso la formazione di PAU, da inserire o meno negli ambiti dei POT,

che determinano un effettivo e garantito controllo pubblico della qualità complessiva degli interventi; sarà anche ammesso l'intervento diretto a mezzo di Progetti Unitari di riqualificazione.

4. Il sistema agroforestale e naturalistico in relazione al quale occorre determinare un quadro di tutele che salvaguardi le emergenze ambientali e naturalistiche da un lato e, dall'altro, determini la crescita di quelle attività che manifestano potenzialità di sviluppo. Ciò avviene attraverso:

- a) una normativa in grado di proteggere le destinazioni agricole e rurali;
- b) una definizione chiara e semplice dei procedimenti autorizzativi per la dotazione di spazi e attrezzature funzionali all'attività produttiva, puntando anche all'incentivazione della attività economiche integrative (agriturismo-ospitalità, ristorazione);
- c) una precisa delimitazione del territorio a dominante rurale soprattutto nelle situazioni di margine con la finalità di favorire il mantenimento degli spazi aperti in modo da valorizzare e qualificare i quadri paesaggistici più significativi e di arrestare il processo di abbandono del territorio agricolo periurbano.

Paragrafo 4 – PSM – Scheda di Massima. Principali scelte di Piano.

4.1 – La dimensione e la struttura del Piano

In applicazione alle disposizioni definite dal QTRP, al dimensionamento supportato dalle previsioni di incremento demografico e di ipotetico sviluppo del territorio, bisogna sostituire, per pervenire alla struttura del Piano, la definizione degli “**scenari compatibili**” con le condizioni date per come rilevate e descritte nel Quadro Conoscitivo. In tal modo si perviene alla individuazione della “complessiva capacità insediativa” del territorio. Capacità che non è legata soltanto alla definizione di aree idonee a soddisfare i fabbisogni residenziali in essere e/o futuri, bensì alla necessità di attuare una serie di azioni concertate che mirino al mantenimento delle caratteristiche strutturali da un lato, e dall'altro definiscano la compatibilità dei nuovi interventi con dette caratteristiche (**invarianti strutturali**) in modo da consegnare alla generazioni future un “ambiente” dinamicamente storicizzato, nel senso che il mantenimento della sua memoria non sia contrastato dalle opportunità di sviluppo comunque necessarie se a detto mantenimento vogliamo dare un significato che travalichi la semplice “contemplazione”, bensì costituisca esso stesso elemento di sviluppo.

La struttura del Piano, e quindi la sua dimensione, devono essere “sostenibili” dal sistema referente; detta sostenibilità si concretizza in una verifica di coerenza con le condizioni sovraordinate (norme

e pianificazione alla grande scala) e con una verifica di compatibilità alla micro scala (il territorio comunale e le immediate situazioni al contorno).

In questa logica, una volta individuati gli obiettivi cui pervenire (vedi paragrafo precedente), definiamo le azioni strategiche necessarie al loro perseguimento che abbiano i requisiti della sostenibilità.

La struttura, e conseguentemente la dimensione dei Piano, sono pertanto determinate dalla sovrapposizione di una serie di griglie di valutazione (connesse per lo più con le tematiche ambientali e morfologiche) che mirano ad escludere la trasformazione delle porzioni di territorio più vulnerabili. Il territorio residuale potrà essere utilizzato per il perseguimento delle strategie pianificatorie.

Da ciò discende una prima scansione del territorio referente in due macro ambiti: territorio urbanizzato e territorio urbanizzabile.

Il primo è definito dalla LUR come il coacervo delle ZTO di tipo A e B e delle ZTO del tipo C già interessate da Piani Attuativi del vigente strumento urbanistico. Nel caso del Comune di Celico queste due categorie, individuata nella **Tav. PSM_01**, determina le seguenti quantità:

Urbanizzate	Urbanizzabili	
Celico Centro	Ha 45,8	Ha 5,9
Aree Silane	Ha 42,2	Ha 11,4

All'interno delle suddette aree trovano collocazione le superfici destinate al soddisfacimento del fabbisogno pregresso (abitanti all'attualità) ed emergente (abitanti al 2038) di attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico (standard urbanistici). Di esse sono state individuate, (nella **Tav. QMI_01**) quelle oggi esistenti che sono state classificate secondo la scansione della tabella di cui al Paragrafo 2 – QNC - Carta della Pianificazione Comunale vigente.

Si specifica che le aree necessarie al fabbisogno emergente saranno reperite in base a meccanismi perequativi nell'ambito della formazione dei PAU inseriti o meno nella logica della definizione dei Piani Operativi Temporalmente.

Il dato complessivo delle dotazioni, per come definito dall'art. 16 comma 2 del Tomo IV del QTRP, determina una quantità minima di mq. 22,00/abitante. Saranno reperite in oltre le quantità di cui al

comma I del citato articolo, soprattutto in funzione degli areali connessi alla protezione civile, per come recepite nella **Tav. QNS_05**, nonché quelle connesse alle funzioni mercatali ed espositive.

Le problematiche comunque connesse con la formazione delle dotazioni devono essere correlate al contesto territoriale di riferimento, che vede l'area urbana cosentina come erogatrice di servizi superiori (in primis quelli scolastici e per il tempo libero) e, quindi, localmente si determina l'impossibilità della formazione delle soglie di utenza minima necessaria alla loro realizzazione e gestione.

Da ciò ne consegue che, a livello locale, si può ritenere congrua la dotazione dei servizi in essere.

All'interno dei dati suddetti, non sono stati evidenziati quelli relativi alle aree a parcheggio pubblico in quanto le stesse, il più delle volte, risultano essere pertinenze funzionali del servizio principale (ad esempio alcune aree scolastiche dotate di parcheggi); resta comunque definita la forte carenza di tale servizio.

La situazione dell'edilizia scolastica determina il seguente quadro:

	n° classi	n° alunni
1. Scuola dell'Infanzia	//	52
2. Scuola Primaria	8	76
3. Scuola secondaria di 1° grado	3	34

Inoltre, in considerazione delle difficoltà che incontra la Pubblica Amministrazione ad attivare una concreta politica per i servizi, soprattutto quelli turistici, il PSC determina, a livello normativo, le condizioni per fare in modo che la loro realizzazione non gravi esclusivamente sulle finanze pubbliche, coinvolgendo direttamente l'iniziativa privata.

Riteniamo utile evidenziare di seguito la contrazione di aree utilizzabili ai fini edificatori determinate dall'ipotesi della definizione degli ambiti (TU-TDU), rispetto alle aree già edificabili previste nella Variante al PRG:

	Destinazione di zona	mq	Indice mc/mq	volume
1	ZTO B: valutare se qualcuna verrà sottratta per motivi geologici	36.995	1.20	44.394
2	ZTO del tipo Ec: comprendono le aree montane la cui utilizzazione è subordinata all'attuazione di un PAU. Al loro interno sono presenti anche aree a utilizzazione produttiva, oltre a quelle riguardanti zone residenziali e zone a servizi, per lo più rimaste inattuate. Anche questi PAU risultano decaduti per decorrenza dei termini, per cui si ritiene opportuno razionalizzare tale decadenza subordinandola ad una verifica della permanenza delle potenzialità edificatorie dei lotti residui. Tale revisione comporterà anche in questo caso una contrazione volumetrica pari ai dati in tabella.	478.415	0.50	239.207
3	ZTO del tipo D: parti del territorio comunale destinate alla realizzazione di impianti produttivi di tipo artigianale, sottratte all'edificazione per mancato utilizzo ed in applicazione all'art. 27 degli Indirizzi per l'attuazione e per la redazione dei PSC allegati al PTCP. Tale revisione comporterà anche in questo caso una contrazione volumetrica pari ai dati in tabella.	26.769	35% x 7 *	65.584
4	ZTO del tipo G: parti del territorio comunale destinate alla realizzazione di impianti produttivi di tipo industriale, la cui utilizzazione risulta particolarmente difficoltosa a causa dell'orografia (pendenza superiore al 30%) e delle difficoltà di accesso (viabilità particolarmente disagiata). Ciò determina un risparmio volumetrico come riportato nei dati. Di conseguenza anche la zona P a servizio di detta area sarà sottratta).	116.395	25% x 7.35 *	213.876
	Totale aree sottratte	658.574	---	563.061

* Rapporto di copertura x Altezza massima consentita

La suddetta tabella evidenzia, pertanto, una contraddizione sia di superficie edificabile e di volume molto significativa che riverbera positivamente nella riduzione dell'impronta ecologica con benefici effetti sul sistema ambientale per come sarà documento nell'apposito rapporto ambientale di VAS.

Al fine di verificare la reale potenzialità insediativa del territorio, riteniamo utile descrivere sommariamente lo stato dei servizi primari a rete.

Per quanto attiene gli acquedotti e le fognature, la situazione di fatto è ampiamente soddisfacente. Infatti, esistono serbatoi idrici per complessivi n. 2, uno di proprietà comunale di dimensioni pari a 800 mc, l'altro di proprietà SORICAL pari a 400 mc, per come localizzati nella **Tav. QMR_01**, a cui attingono **1.173** utenze.

La rete di distribuzione che non risulta particolarmente carente, anche se necessita di qualche opera di manutenzione straordinaria, è comunque in grado di garantire gli standards minimi previsti dalla legislazione in materia (200 litri/ab).

All'attualità, l'acqua immessa in rete risulta pari a **159.019** mc.

La situazione complessiva è la seguente:

Volume annuo di acqua potabile immessa complessivamente nella rete	Mc 159.019
Volume annuo di acqua potabile erogata complessivamente nella rete	Mc 159.019
Volume annuo di acqua potabile fatturata complessivamente nell'anno	Mc 139.937
Volume di acqua potabile fatturata per utenza civile	Mc 108.841
Volume di acqua potabile fatturata per uso agricolo e zootecnico	Mc 2.420
Volume di acqua potabile fatturata industria ed altre attività economiche	Mc 28.375
Numero utenti per uso civile serviti dalla rete di distribuzione dell'acqua potabile	n. 1.173

La rete idrica, per altro in parte eccessivamente vetusta, serve capillarmente il centro abitato e le frazioni montane per una esatta localizzazione consultare la **Tav. QMR_01**.

La rete fognaria, recentemente ristrutturata con lavori di ambito intercomunale, risulta sufficientemente articolata ed in grado di assorbire sia i fabbisogni attuali che quelli futuri ed è perfettamente individuata e localizzata nella **Tav. QMR_01**.

È in esercizio un depuratore distribuiti, localizzato in prossimità del Centro capoluogo, in grado di assorbire le utenze che dovessero determinarsi in funzione delle potenzialità di sviluppo delle aree referenti. Per quanto attiene lo smaltimento delle acque nere nelle località silane avviene a mezzo di un sistema di fitodepurazione adeguato alle esigenze all'attualità e agli incrementi che dovessero verificarsi nel prossimo futuro.

Dette dotazioni, quindi pertanto, possono far fronte ad incrementi contenuti del carico urbanistico complessivo.

Paragrafo 5 – Conclusioni

In conformità alla LUR 19/2002 il Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale costituisce il riferimento per tutti i livelli di pianificazione, sia quello territoriale che quello urbanistico e comprende le analisi necessarie a qualificare lo Statuto del territorio e a supportare la Strategia dello sviluppo sostenibile. Il Quadro Conoscitivo è corredato da una serie di elaborati che hanno carattere ricognitivo, la cui rappresentazione è di competenza di altri Enti e pertanto suscettibile di modifiche ulteriori da verificare in fase di attuazione degli interventi urbanistici. Oltre al profilo territoriale e alle tutele stabilite dal PTCP, le altre cartografie di questa sezione rappresentano i perimetri dei vincoli sovraordinati che gravano sul territorio. Si tratta dei vincoli culturali e paesaggistici, del vincolo idrogeologico, delle aree percorse dal fuoco, delle fasce di rispetto stradale, ecc.

Le Invarianti Strutturali comprendono l'individuazione dei caratteri specifici delle strutture territoriali e delle componenti identitarie ritenute qualificative del Patrimonio Territoriale (inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future), definendo le regole e i principi che assicurano la tutela, la riproduzione e la persistenza degli elementi patrimoniali.

Le invarianti strutturali descritte negli elaborati del Quadro Conoscitivo sono:

- a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende gli aspetti geologico, geomorfologico, sismico ed idrogeologico affrontati nel sistema geologico e nel sistema idraulico;
- b) la struttura ecosistemica che comprende gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica a livello comunale;
- c) la struttura insediativa che comprende le componenti strutturali degli insediamenti, i sistemi infrastrutturali a rete e la classificazione delle strade;
- d) la struttura agro-forestale, descritta attraverso l'uso del suolo agroforestale, le sistemazioni e permanenze storiche della struttura agricola, nonché le componenti antropiche del paesaggio agrario ed il sistema aziendale.

Per ogni struttura, sono stati a sua volta individuati i singoli elementi, o l'unione di più elementi sotto forma di sistema, costituenti la struttura di riferimento nel suo insieme.

Tabella 1

Struttura idro-geomorfologica	<i>Riferimento Normativo (RET)</i>	<i>Riferimento Grafico</i>
Specchi d'acqua	<i>Art. 43 Art. 44 Art. 61 lett. B comma 6 Art. 92 Pag. 8 punto B.2.5 Pag. 11 punto C.4</i>	<i>Tav. QNT_01 Tav. QAG_04 Tav. QAG_10</i>
Corsi d'acqua		
Sorgenti		
Pozzi		

Tabella 2

Struttura ecosistemica	<i>Riferimento Normativo (RET)</i>	<i>Riferimento Grafico</i>
Boschi di conifere	QAA_01 Relazione Agropedologica Pag. 11 punto C.3, C.4, C.5, C.6 Art. 43 Art. 44 Art. 61 lett. B comma 6 Art. 92 Pag. 8 punto B.2.5	Tav. QNT_01 Tav. QAA_05 Tav. QAG_04 Tav. QAG_10
Boschi di latifoglie		
Boschi misti di conifere e latifoglie		
Corsi e specchi d'acqua		

Tabella 3

Struttura insediativa	<i>Riferimento Normativo (RET)</i>	<i>Riferimento Grafico</i>	
Struttura di impianto storico	Art.61	Tav. QMI_01	
			Centro storico
Nuclei rurali			
Beni architettonici e storico-culturali	Art.61	Tav. QNT_01 Tav. SSC-SSI_01	
			Immobili di interesse architettonico
			Chiesa
			Palazzo
			Villa
			Parco
Albero monumentale			
Componenti di valore Paesaggistico-percettivo	Art. 35	Tav. PSO-PSP_01	
			Itinerari escursionistici e territoriali
			Sentieri
			Percorsi ciclabili e pedonali
Strade panoramiche			

	Punti panoramici		
Sistema infrastrutturale	Strade principali	Art.33	Tav. QSI_01
	Reticolo stradale urbano e periurbano		
	Rete ferroviaria dismessa		

Tabella 4

Struttura agroforestale	<i>Riferimento Normativo (RET)</i>	<i>Riferimento Grafico</i>
Seminativi	QAA_01 Relazione Agropedologica	Tav. QAA_05
Pascoli		

Inoltre il patrimonio territoriale comprende i beni culturali e paesaggistici, così come rappresentati dal QTRP con valenza di piano paesaggistico, i quali costituiscono il Patrimonio Culturale del territorio e che, esprimendo caratteri di eccellenza, ne qualificano e rafforzano il profilo identitario.